



DESCRIZIONE
DELLE FVNZIONI
DELLA
SETTIMANA SANTA
NELLA CAPPELLA
PONTIFICIA

TERZA EDIZIONE

CORRETTA ED ACCRESCIVTA

DA

FRANCESCO CANCELLIERI



ROMA 1802.

legatti J.V.D.

Occisus es, et redemisti nos Deo in Sanguine tuo, ex omni Tribu, et Lingua, et Populo, et Natione.

Apoc. C. 8. v. 9.

Livore ejus sanati sumus

Jsajas C. LIII. v. 5.

A . PIO . VII.

PONTEFICE . OTTIMO . MASSIMO
SVPREMO . GERARCA
SVCCESSOR . DEGLI . APOSTOLI
NVOVO . ABELE . PER . LA . SVA . PRIMAZIA
NOE' . PEL . DIRITTO . DI . GOVERNAR . L'ARCA
MELCHISEDECCO . FRA' . SACERDOTI
DEL . DIO . VIVENTE
ABRAMO . PER . LA . QVALITA' . DI . PATRIARCA
CHE . RIVNISCE . LA . DIGNITA' . DI . ARONNE
L'AVTORITA' . DI . MOSE'
LA . GIVDICATVRA . DI . SAMVELE
LA . POTESTA' . DI . PIETRO
L'VNZIONE . DI . GESV' . CRISTO
CHE . E' . IL . PASTORE . VNIVERSALE
NON . SOLO . DELL'ARMENTO
MA . DE' PASTORI . STESSI
FRANCESCO . CANCELLIERI
VNO . DE' . PIV' . VMILI . DE' . PIV' . OSSEQVIOSI
DE' . PIV' . FEDELI . FRA' . SVOI . SVDDITI
QVESTO . SVO . OPVSCOLO
OFFRE . E . CONSACRA .



Mirare, unde meis audacia tanta libellis,

Quippe nihil tantum Principem adire timent?

Desine mirari. Quis enim tam perditus, atque

Mentis inops timeat Principem adire Pium?

Achill. Bocchius ad Albertum Pium



Quid Pietas possit, referent haec Saecla futuris.

O tandem Urbs felix Principe digna Pio!



AL PIO ED ERUDITO
VIAGGIATORE

Questa è la *Settimana* più santa di tutto l'Anno, chiamata per antonomasia, *Hebdomada Sancta*, *major*, *magna*, *authentica*, *muta*, *poenalis*, *poenitentialis*, *poenosa*, *laboriosa*, *indulgentiae*, *xerophagiae*, *resurrectionis* 1. Conviene adunque passarla col più divoto raccoglimento, cercando d'intendere il significato delle misteriose, ed insolite cerimonie, che si rappresentano.

Sono già corsi diciotto Secoli, da che sopra un'immobile, e salda pietra è stata fondata la Chiesa Apostolica Romana. In ogni età sono concorsi da tutte le parti del Mondo i Forestieri ad osservare questi augusti, e venerandi riti; e massime negli ultimi tempi era venuto in moda di passare a tale oggetto la *Settimana Santa* in questa Città. E pure niuno avea fino ad ora pubblicato un libro, che spiegasse tutte le funzioni di questi giorni. Poichè tutti quelli, che ne hanno trattato 2, hanno spiegato in

---

1 V. Glossaria Ducange, Carpentier, Macri.

2 Martene *in fine Anecdotorum*, il Merati T. I. p. 1004. il Grancolas *de Breviar. Rom.* lib. 2. c. 53. Benedetto XIV. *de Festis*, Eman. Azevedo *de divino Officio*, il Sarnelli nelle *Lettere Eccles.* T. IX.

genere le sacre Cerimonie di questi giorni; ma non in particolare quelle, che con varj arredj, parole, ed azioni, diverse dalle altre Liturgie, si celebravano dal Sommo Pontefice, e che perciò eran degne di una speciale illustrazione; chechè ne dica l' Apostata *Pietro Paolo Vergerio* nella sua velenosa *Operetta*,

---

p. 34. ove ricerca, *perchè la Settimana S. si chiami Hebdomada maggiore?* Goffredo Ludovici *in Dissert. de Septimana Sancta. Lipsiae* 1692. Gio. Mich. Fischero *in Diss. in solemnibus veteris Ecclesiae Antepaschalibus. Lipsiae* 1704. Gio. Frider. Majero *in Diss. de Hebdomade magna. Hamburgi* 1695. 4. *et Gryphisvvald.* 1706. 4. Gio. Faes ne' *Lib. III. de Hebdomade magna. Bremae* 1712. 8. Gio. Guidetti nel libro intitolato *Verba Evangelistae. Cantus Ecclesiasticus Officii Majoris Hebdomadae juxta ritum Cappellae SS. D. N. Papae, ac Sacros. Bas. Vat. Romae* 1587. *fol. l' Office de la Semaine S.* du M. de Marolles, *expliquè pour* le P. Daniel de Cicognè. *Lion.* 1674. *Ludovico Monaco* Settimana Santa, nella quale si meditano tre punti, cioè il Salvatore appassionato, l' Ostia consagrata, la Vergine Addolorata. Ven. 1658. 4. *Tomasso Vitale* Settimana S. di Gerusalemme. Roma per Manelfo Manelfi 1644. *Horatii Christiani* Praxis Pontificalis pro maj. Hebdomada. Bononiae typ. Jo. Recardini 1650. 8. *Ben. XIII.* Memoriale Rituum maj. Hebdomadae. Romae apud Hier. Mainardi 1725. Ed. III. Benev. 1695. et 1698. *Carlo Venanzi* Pratica delle Sacre Cerimonie nelle funzioni private, e solenni, e in quelle della Settimana Santa. Roma 1749. 4. e finalmente *l' Offizio della Settimana Santa colle spiegazioni* di Alessandro Mazzinelli. *Roma presso Salvioni* 1707. 1734.

nella qual si dimostrano le ragioni, che hanno mosso i Romani Pontefici ad instituir le belle Cerimonie della Settimana Santa. 1552. 12.

Poichè chi non si unirà col gran *Pio II.* ad ammirare la singolar maestà dell'e *Cappelle Pontificie*, che così dipinse in una sua Lettera a *Martino Majer*, stampata nell' edizione Romana de' suoi celebri *Commentarj* del 1484. p. 739? *Quod si videres aut celebrantem Rom. Pont., aut divina audientem, fatereris profecto, non esse ordinem, non esse splendorem, ac magnificentiam*, nisi apud Romanum Praesulem. *Quum in suo Throno Papam sublimem videris, Cardinales a dextris sedentes, magnos Praelatos a sinistris adstantes, e regione Episcopos, et Abates, ac Prothonotarios, et suo in loco Oratores Regum, Magnates in suo, ibi Auditores, hic Clericos Camerae, ibi Procuratores Ordinum, hic Subdiaconos, et Acolythos, ceteramque multitudinem humi sedere, profecto instar caelestis Hierachiae diceres Romanam Curiam, ubi omnia ordinata, omnia ex praescripto, statutoque modo disposita; quae profecto quum boni Viri intuentur, non possunt nisi laudare.*

Io fino dal 1789. cercai di riempiere questo vuoto, con pubblicarne la mia descrizione. Poi essendosene esitati tutti gli esemplari, nell' anno scorso la generosa munificenza di S. E. il Sig. D. *Francesco Gaetani* Duca di Sermoneta, Protettore benefico di ogni genere di studj, come lo dimostrano la

Specola, l' *Elaboratorio Chimico*, e l' *Orto Bottanico*, che a comun profitto ha eretto ne' suoi Palazzi, ove tiene periodicamente le Accademie de' *nuovi Lincei*, di *Chimica*, di *Fisica*, e di *Bottanica*, e ove si fanno le più dotte Dissertazioni, e i più utili esperimenti colle Machine di ogni genere, ivi raccolte senza risparmio, graziosamente mi somministrò il modo nella sua nuova Stamperia Esquilina, di farne una seconda edizione, che procurai, che fusse meno imperfetta della prima, con avervi fatte molte giunte, e correzioni. Ma essendosi subito spacciate tutte le Copie anche di questa, si è degnato di farne eseguire quest' altra, che mi sono studiato di rendere molto più ricca, e interessante.

Dal mio *Trattato* della *Settimana Santa* ho stralciato quasi tutto quello, che riguarda gli usi antichi della *Chiesa Romana*, e l' ho premesso alla descrizione delle funzioni di ciascun giorno, perchè possa sapersi anche quello, che si pr ticava anticamente, e farsene un confronto con gli usi moderni. Ma ho tralasciato tutto quello, che riguarda la Chiesa Ambrosiana, gli usi Monastici, e quelli delle Chiese Orientali, per non ingrossar troppo il volume.

Fin dagli ultimi anni della permanenza della glo. me. di *Pio VI.* in questa Città, si era riformato l' uso delle *Tavole* per i *Cardinali*. Nondimeno non ho creduto di toglierne la descrizione, affinchè rimanga la memoria anche di quest' uso; come dell' altro della *Ce-*

na, e *Cantata* nella *Notte di Natale*, di cui darò un copioso Catalogo nella ristampa dei *Pontificali*.

Non ho riprodotta la Storia della *Pisside d'oro*, lavorata dall'insigne Artefice *Benvenuto Cellini*; perchè mi riservo di unirla, con molte altre giunte, nella ristampa de' *Pontificali*, oltre la nuova descrizione delle quattro *Mitre*, de' quattro *Triregni*, de' sacri Vasi, e di tutta l'altra preziosa suppellettile della *Cappella Pontificia*, affinchè di tutto resti almeno la memoria nelle mie Carte.

Ho tralasciato ancora di riprodurre i due Prospetti del mio *Trattato* della *Settimana Santa*, e della *Biblioteca Passionistica*, che non hanno meritato di trovare, chi s'invogli a darmi il modo di pubblicarli.

Ma ho cercato di rendere più pregevole questa nuova edizione, con aggiugnere l'Indice di tutte le Orazioni, venute a mia notizia, che sono state recitate in questo giorno nella Cappella Pontificia, dal Pontificato di *Bonifazio IX.* fino a quello di *Pio IV.* prima de' *Gesuiti*; poi quelle pronunziate da essi, ai quali fu assegnato quest'onore; e finalmente le altre, che han fatte i *PP. Minori Conventuali*, che furono surrogati ai *Gesuiti* da *Clemente XIV*.

Per commodo de' Sacri Oratori, che s'impiegano nella tenerissima, e non mai abbastanza raccomandata Divozione delle tre Ore dell' *Agonia* del *moribondo Salvatore*, vi ho inserito l' Elenco de' *SS. Padri*, e degli *Au-*

tori, che trattano delle *sette misteriosissime Parole di Gesù Cristo*.

Inoltre, benchè manchi ancora l' Arazzo, che rappresentava il famoso Cenacolo di *Leonardo da Vinci*, con cui si ornava la Sala della *Lavanda*, pure ho voluto ridarne la spiegazione, procurando di renderla anche più esatta, con aggiugnere molte mie riflessioni a quelle di parecchi valenti Uomini, che ne hanno parlato. Finalmente ho corredata questa ristampa di molte altre Note, che a guisa delle Salse, che condiscono le vivande, potranno rendere più gustosa la lettura di questo libro.

Siccome poi potrebbe adornarsi con varj *Rami*, così non ho voluto tralasciare di suggerirne il numero, e la qualità, affinchè possano eseguirsi un giorno, da chi avesse il modo di farlo, che a me è sempre mancato.

Finalmente, oltre l'Indice de' Capi, e de' Paragrafi, ho riprodotto quello di tutte le mie Opere edite, ed inedite. Se la notizia delle seconde potrà risvegliare la generosità di qualche Mecenate a somministrarmi i mezzi di pubblicarne qualcuna, non sarà inutile questo mio pensiere. Se poi neppure per l' avvenire sarò degno di questa sorte, servirà almeno, per impinguare l' Opera pubblicata in Norimberga nel 1699. da *Rud. Mart. Meelfuhrero*, col titolo *Accessiones ad Theod. Janssonii ab Almeloveen Bibliothecam promissam, et latentem*, che fu stampata *Gandav*. 1692. 8.; e perchè sappia

il Pubblico, in quali studj mi sia occupato, e conosca l'impegno, che ho sempre avuto, di applicarmi nell' illustrazione delle cose sacre, e delle più insigni rarità, che formano i principali ornamenti di questa Città Sacerdotale, ed eterna, le di cui glorie mi sono state, e mi saranno sempre a cuore.

Cum his Majores nostri Reipublicae gloriam invexere.

Tacit.

REIMPRIMATVR

Si videbitur Rev. Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

Benedictus Fenaja Archiepis. Philipporum Macedoniae, ac Vicesgerens.

REIMPRIMATVR

Fr. Th. Maria Mancini O. P. S. T. M., ac S. P. A. Mag. Pro Socius.

CAPO I.

Domenica delle Palme

La maggior parte delle Funzioni della *Settimana Santa*, che incominciano da questo giorno, si celebra nella *Cappella Sistina* 1, che in questa mattina è adornata da sei Candelieri d'argento colla *Croce*, coperta di velo paonazzo, come il Quadro dell' *Altare*. I *Candelieri* d'argento con la *Croce*, che si usavano nelle Cappelle della *Quaresima*, fuori che nella IV. Domenica, e in tutte le Domeniche dell' *Avvento*, eccettuata la terza, ed anche nelle Cappelle dell' Esequie, erano stati fatti nel Pontificato di *Benedetto XIV*.

§. I.

Indicazione de' nomi di questo giorno, e degli antichi Riti usati dalla Chiesa Romana per questa Benedizione.

Questo giorno è stato distinto con i festosi titoli di *Pascha petitum*, *Competentium*, *Capitilavium*, *Capitalavantium*, *Hosannae*, *Indulgentiae*, *Evangelismi Palmarum*,

1 Vedi la mia *Descrizione Storico-Critico* con quella delle *Cappelle Paoline*, *e delle Sale Regia*, *e Ducale del Vaticano*, *e del Quirinale*. Nella 1. Parte delle *Cappelle di tutto l'anno*.

gestationis Ramorum, *in Ramis Palmarum*, *Olivae*, *Olivarum*, *Ramolivae*, *ad Palmas*, *in Palmis*, *Ramifera*, *Palmifera*, *Palmus*, *dies Palmarum*, *Florum*, *Ramorum*, *Pascha florum*, *Pascha floridum*, *Dominica Lazari*, *Dominicum Sanctum*, *Missa in Simboli traditione*, e dall' Introito, *Dominica Domine ne longe* 1. Sappiamo dal Canonico *Benedetto*, che anticamente la distribuzione delle *Palme* si facea dal *Papa* nel Triclinio Lateranense, detto ancora *Basilica Leoniana*, dove si portavano dagli Ostiarj 2, dopo che le *Palme*, raccolte dagli Acoliti nella vicina Basilica di *San Silvestro* 3, erano state benedette da uno

---

1 V. i Lessici di *Ducange*, *Carpentier*, *e Macri*. S. Agostino *De Cura pro Mortuis* c. XII. S. Isidoro lib. VIII. c. 4. S. Epiphanii *Physiologum*, *et Sermon. in Festo Palmarum*, inter ejus Opera, et cum notis *Consalvi Ponce de Leon.* Romae 1587. 4. Paris 1617. Martene c. XX. n. 9. Baillet n. 4. Mabillon *Mus. Ital.* T. II. Bened. XIV. *de Festis Cap. IV. de Dominica Palmarum* p. 68. Emanuel. de Azevedo de div. Officio. Joh. Frid. Mayeri *Dissert. de Dominica Palmarum. Griphis.* 1706. 4. Dinovart. *Journal Eccles. Question sur la Collecte du Dimanche des Rameaux T. XXXI. Avril p.* 56. *reponse a cette Question. Mai. p.* 154. *Orazio Falteri* Trionfo di Cristo nella Domenica delle Palme. Siena 1609.

2 *Torrigio* Grotte Vaticane pag. 358. *Agli Ostiarj toccava far le Palme*, *et avevano la parte da Palazzo*. Vedi T. IV. de Secretariis Basil. Vat. p. 1932.

3 T. I. de Secretariis Christianorum p. 229. 498. et T. IV. p. 1952.

de' Cardinali Ebdomadarj di *S. Lorenzo* fuor delle mura; ovvero, come si usò in appresso, dall' ultimo Cardinal Prete, o dal Cardinal Celebrante.

In altri tempi però, dopo detta Terza, si benedicevano le *Palme* nella Chiesa di Santa Maria *in Turri* 1, vicino al Campanile della *Basilica Vaticana*, dal qual luogo s' incominciava la *Processione*, che si faceva fino all' Altare di *S. Pietro*, come ricavasi da un antico Indice delle Collette, e delle Stazioni, pubblicato dal *Mabillon* 2, e da un Diploma di *Giovanni XIX*. 3

E' memorabile ancora l' antico Rito, esposto da *Cencio Camerario* 4, di portare in processione, sulle spalle de' Diaconi, tra le *Palme*, gl' Incensieri, i Candelabri, e dopo gli Stendardi delle *Scole* della *Città*, una Bara ben ornata, che chiamavasi *Feretrum*, o *Portatorium*, col testo de' Sacri *Evangelj*, affinchè si usasse al *Vangelo* 5 un onore consimile a quello ricevuto da *Gesù Cristo*. Quest' uso, con molti altri da me descritti nel Trattato della *Settimana Santa*, si pro-

1 Ibid. T. III. c. XII. §. II. de Templo *S. M. in Turri*, sive *in Turribus* p. 1348.

2 T. II. Musei Italici.

3 T. I. Bullar. Vatic. p. 18.

4 Ord. XII. c. IX. p. 176.

5 V. *Catalanum* de Codice S. Evangelii lib. III. c. II. Evangelium in Processionibus delatum, praecipue Dominica Palmarum p. 137. *Gori* in Thesauro Dyptichorum T. III. p. 73. 75. 376.

pagò in altre Chiese, e Monasterj, come rilevano il *Martene* 1, e il *Mabillon* 2. Lo stesso *Martene* 3, seguito da altri ancora, ha opinato, che questa benedizione siasi introdotta nella Chiesa *Romana* a' tempi di *Amalario*, intorno ai principj del nono secolo. Ma il P. *Merati*, giustamente lodato da *Benedetto XIV.*, ne ha scoperte le memorie ne' Sagramentarj *Gregoriano*, e *Gelasiano*, e in antichissimi Calendarj.

Vi è stato ancora l'uso di mandare in dono a' *Principi* i rami benedetti delle *Palme*, come fecero *Olrico* Arcivescovo di Milano col Re *Enrico* 4, e *Giovanni VIII.* con *Carlo* il *Calvo*, a cui scrisse 5, *virentium vobis palmarum ecce bravium mittimus*.

Gio. Cristoforo Amaduzzi 6 publicò *de operibus, et rebus gestis Julii II. P. M. Commentariolum Laurentii Parmenii Genesini*, il quale descrivendo il suo ritorno da *Bologna* dice; che dalla Chiesa di S. Maria del *Popolo* 7, ove fece distribuire le *Palme*, in-

1 De Sacris Eccl. ritibus c. XX. n. XI.

2 In Comm. praevio p. 66. Ord. XIV *Cajet.* p. 352. Ord. XV. *Amelii* p. 474.

3 T. IV. p. 343.

4 Histor. Landulfi in T. V. rerum Italicar. c. XXXVII.

5 In T. IX. Concil. Labbei.

6 Tom. III. degli *Aneddoti Romani* p. 316.

7 *Jac. de Albericis* Compendium Historiarum SS. et gloriosissimae Vig. Deiparae de Populo al-

cominciò il suo solenne ingresso, e passando sotto sette Archi trionfali, che rappresentavano la serie delle sue gloriose azioni, si diresse al Vaticano. *Die Dominica* Palmarum *a Templo D. Mariae*, *quam de* Populo *appellant*, *cum* palmis, *quas ibi dari jusseras*, *Urbem triumphans ingressus es*, *ac per septem laurigeros Arcus tibi*, *Juli P. M.*, *a Romanis*, *externisque Civibus non immerito dicatos*, *quibus triumphali pompa rerum gestarum series praesignabatur*, *iter faciens*, *tandem Palatium tuum ingenti*, *ut par erat*, *comitatu repetisti*.

In questa Domenica, che nel 1513. cadde ai 20. di Marzo, perchè fu scoperto l'immenso Paese, che è presso del Messico, gli fu imposto il nome di *Florida*. Poichè anticamente in varj luoghi non solo si benedicevano le *Palme*, e i rami d' Olivo, ma anche i Fiori, leggendosi ne' Statuti di *Lanfranco* Cap. I. §. 4. *Postea accedens Abbas*, *aut Sacerdos benedicat Palmas*, *et flores*, *et frondes*; e nel libro degli usi Beccensi. *Ponatur Tapetum ante Altare*, *et desuper etc.* Flores, *et frondes*, *et Palmae*, *quas benedicit Sacerdos*.

---

mae Urbis Romae. 1599. 4. Grandezza della Chiesa di S. M. del Popolo, con l' aggiunta di alcuni miracoli. Roma 1690. 4. *Ambrogio Landucci* Origine del Tempio dedicato in Roma alla V. Madre di Dio Maria, presso alla Porta Flaminia, detta oggi del Popolo. Roma 1646. 4. *Bartolomeo Piazza* Gerarchia Cardinalizia p. 645.

§. II.

Obbedienza prestata al Papa da' Cardinali in Cappa, prima di prendere i Paramenti Sacri.

Dopo di aver considerati gli antichi usi, passiamo ad osservare i presenti. Tre ore prima di mezzo giorno, suol venire il *Papa* in Cappella, con Mitra di lama d'argento, con Piviale di raso rosso, e col *Formale* di perle.

Oltre di questo giorno, il medesimo si usavà nelle prime tre *Domeniche* di Quaresima, in quella di Passione, nella I. II. e IV. dell'Avvento, e nella Commemorazione de' Defunti, e in tutte le altre Esequie. Fu lavorato sotto *Clemente VIII.* e rifatto da *Pio VI.* Era tutto d'oro, con un ramo di Ulivo d'oro, smaltato verde, che serviva di ornamento, e circondava quattro Pigne grosse, composte di Perle orientali, a differenza del *Formale* de' sei *Cardinali*, Vescovi Suburbicarj, che ne ha soli tre.

Dopo breve orazione, fatta nel Faldistorio, va al Soglio, ove riceve all'ubbidienza i *Cardinali* in Cappa violacea 1.

Finita questa Cerimonia, entrano nello Steccato della Cappella i loro *Camerieri*,

---

1 Vedine il rito nella mia Descrizione delle *Cappelle fisse* p. 117.

che portano gli Abiti Sacri paonazzi, di cui si rivestono, dopo che i respettivi *Maestri di Camera* han loro levate le Cappe, e presa la Barretta Cardinalizia, che ritengono in mano, finchè i *Cardinali* non ripigliano le Cappe violacee, dopo la Processione. Gli ultimi due *Cardinali Diaconi* restano in Cappa, ad occupare il posto de' due *Diaconi Assistenti*, finchè questi si vestono alla Diaconale., e ritornano al Soglio, d'onde essi partono, per andare a pararsi ai loro posti.

§. III.

Benedizione delle Palme fatta dal Papa.

Affinchè il solenne ingresso di *Gesù Cristo* in Gerosolima, non solamente fosse dai Fedeli, uniti in ispirito alle Turbe Evangeliche, in ogni anno rappresentato, ma rinovato eziandìo in qualche maniera, fu istituita la Festa, la Benedizione, e la Processione delle *Palme*. Vuole inoltre la Chiesa significare, con questa solenne funzione, l'ingresso glorioso nel Cielo, che farà il Redentore cogli Eletti, dopo l'universale Giudizio.

Tosto, che i *Cardinali Vescovi Suburbicarj* si son vestiti de' loro Amitti, Cotta sopra il Rocchetto, e Piviali col Formale con tre Pigne di perle, i *Preti* delle Pianete, i *Diaconi* delle Pianete piegate di

color paonazzo, e i Caudatarj della Cotta, e della Vippa, o sia velo, che vi sovrappongono, e tutti gli altri *Vescovi Assistenti*, e *non Assistenti* hanno preso in disparte l'Amitto, e il Piviale, sopra il Rocchetto, o sopra la Cotta, se sono Regolari 1, s'incomincia la Benedizione delle *Palme*, che si eseguisce in questo modo.

Le medesime sono appoggiate al muro, *a cornu Evangelii*, e custodite da due *Bussolanti*, dal *Maestro* di *Casa* di Palazzo, e da uno della *Floreria*. Sopra l'Altare ve ne sono collocate sette, tra i Candelieri, e dietro ai medesimi, dalla parte dell'Epistola, alcune altre di forma diversa. Tre di esse sono più nobili; la più picciola fra queste è consegnata dal *secondo Maestro di Cerimonie* a Mons. *Sagrista*; e le altre due più grandi al *Diacono*, e al *Suddiacono*.

Salgono tutti tre al penultimo gradino del Soglio, ove s'inginocchiano, restando in mezzo di essi Monsignor *Sagrista* in Piviale; e nel caso, ch' egli non possa, ci va colla *Palma* medesima il P. *Sottosagrista* con cotta, e amitto, come varie volte

1 *Sarnelli* Perchè i Vescovi del Clero Secolare, e Regolare usano il Rocchetto, e i Vescovi Monaci, o Frati la Cotta. E se la Mozzetta è di giurisdizione? T. VIII. lett. Eccl. p. 52. . Delle ordinazioni de' Vescovi d' incerte Sedi, de' Vescovi Titolari, e degli Abati Vescovi de' loro Monasterj. T. V. lett. Eccl. p. 67.

si è praticato. Il *Papa*, leggendo dalla sua Sedia Pontificale le sacre Preci, prescritte dal Rituale, le quali alludono principalmente alla gloria de' trionfi, alla grandezza della grazia di *Gesù Cristo*, e al merito dell'opere nostre, le benedice coll'acqua santa, e le incensa tre volte.

Le Ceneri, che poi si cavano da una porzione di questi Ulivi benedetti, son quelle, che si spargono sul capo de' Fedeli nel primo giorno di Quaresima dell'anno venturo 1.

§. IV.

Distribuzione delle medesime.

Dopo che è terminata questa Benedizione, e sono partiti i due *Acoliti Votanti* di *Segnatura* col Secchio dell'acqua Santa, e col Turibolo, Mons. *Governatore* presenta prima le due *Palme*, che sostengono i Ministri sacri, e poi la più picciola, che prende da Monsig. *Sagrista*, e le consegna al *Cardinal Decano*, o *Vescovo* più anziano in Piviale, che le dà al *Papa*, il quale le riceve, e le consegna al secondo *Cardinal Diacono assistente*, da cui passano nelle mani del *Coppiere*. Una di queste però si consegna da un *Maestro* di Cerimonie al *Conte Stabile*, che la ritiene in mano per

1 T. I. de Secretariis Christianorum p. 498. Cappelle mobili dell'anno p. 239.

tutta la Funzione, o al *Senatore*, come Principe assistente al Soglio, o in loro assenza a Monsignor *Coppiere*. Quindi il *primo Maestro di Cerimonie* ricuopre le ginocchia del *Papa*, con un velo ricamato preziosamente.

Poi scendono i *Cardinali* da' loro posti, e vanno a prendere la *Palma* dal *Pontefice*, incominciando dal *Card. Decano*. I Cardinali baciano la *Palma*, la *mano*, e il *ginocchio* destro, inchinandosi profondamente. Dopo di essi, i Patriarchi, gli Arcivescovi, e i Vescovi Assistenti, e non Assistenti, e tutti in Piviale, che baciano genuflessi la *Palma*, e il ginocchio destro. Poscia gli Abati mitrati in Piviale, e i Penitenzieri di *S. Pietro* in pianeta, che baciano la *Palma*, e il piede; come fanno tutti gli altri in appresso, facendo le consuete genuflessioni, prima di salire, e prima di scendere.

L'ordine, con cui vanno, è il seguente. Monsignor Governatore, il Conte Stabile Colonna, o altro Principe assistente al Soglio, l'Uditor della Camera, il Maggiordomo, il Tesoriere, i Protonotarj Apostolici partecipanti, e d'onore; il Reggente della Cancellerìa, l'Uditor delle Contràdette, i Generali delle Religioni, i tre Conservatori, e il Priore de' Caporioni, l'Ambasciator di Bologna, il Maestro del S. Ospizio, gli Auditori di Rota, col Maestro del Sacro Palazzo, i Cherici di Camera, i Votanti di Segnatura, gli Abbreviatori, il Pre-

te Assistente al Celebrante, in Cotta, e in Rocchetto, col Diacono, e il Suddiacono, i Maestri di Cerimonie, i due Camerieri assistenti, i Camerieri segreti, e d' onore, gli Avvocati Concistoriali, i Cappellani segreti, e comuni, i Camerieri *extra*, i Procuratori Generali, gli Scudieri, i Cantori, il Sottosagrista, i Cherici, e gli Acoliti della Cappella, i Caudatarj de'Cardinali, gli Ostiarj *de Virga Rubea*, i Mazzieri, gli Alunni del Collegio Germanico dell' ultimo anno del loro corso de'Studj, e i Forestieri Nobili, messi in nota da Monsignor Maggiordomo. Poco prima del termine della distribuzione, sei degli otto *Comuni* della *Guardia Nobile*, col *Cadetto*, e l'*Esente*, che stanno all' ingresso della *Quadratura*, entrano nella Cappella, e con gli Uffiziali del loro Stato Maggiore, si schierano presso il Trono.

Le *Palme* sono somministrate di mano in mano al *Papa* dal *Card. Diacono*, che lo assiste alla sinistra; come siegue de' semplici *rami* d'Ulivo colle *Croci* di *palme* annesse, che s'incominciano a distribuire agli *Scudieri*, e poi a tutti gli altri.

Quando si comincia la distribuzione delle *Palme*, due *Contralti Ebdomadarj* intonano l'Antifona *Pueri Hebraeorum*, che dicono in canto fermo. Poichè essendosi distinta fra le turbe, che accorsero ad incontrare, ed applaudire il Signore con Palme, e rami d'Ulivo, e ricoprendo le strade, per cui dovea passare, colle proprie vesti,

e verdure 1, una truppa di teneri, ed innocenti Fanciulli, così le ingenue loro acclamazioni somministrano alla Chiesa le due belle *Antifone*, che si cantano una dopo l'altra nella distribuzione delle *Palme*, e fan nuovamente risuonare l'*Hosanna in excelsis*, *Hosanna Filio David*, espressione di gioja, che replicavano alla festa de' Tabernacoli, tenendo de' rami d'alberi in mano 2.

Terminata la medesima, il *Papa* si lava le mani, presentandogli il bacile il *Conte Stabile*, come il Laico digniore fra tutti gli astanti, o in vece sua il Senatore, o in loro mancanza, il primo de' *Conservatori*, accompagnato da un'Uditore di Rota, da due Cherici di Camera, e da due Mazzieri, che restano a piè del Soglio.

Poi dice il *Dominus vobiscum*, e l'orazione, a cui rispondono i *Cantori*. Quindi mette l'Incenso, somministratogli dal *Cardinale primo Prete*, nel Turibolo, sostenuto dal più anziano de' *Votanti* di *Segnatura*; e l'ultimo *Uditor* di *Rota* in abito Suddiaconale prende la *Croce*, e va appiè

---

1 *Jo. Nicolai* Disquisitio de Substratione, et Pignoratione Vestium, ubi locus Matthaei 21. explicatur. Glssae 1301.

2 De l'Acclamation Hosanna. Journ. de Trevoux. Fevr. 1706. *Ern. Frid. Werendorf* Comment. de prece *Hosianna*, ejusque in Liturgia usu. Witteb. 1765. *Dan. Wintzer* de votiva acclamatione Hosanna. Lips. 1677. *Th. de Malvenda* de Hebraea voce *Hosanna*.

del Soglio. Allora il primo *Cardinal Diacono Assistente*, rivolto al Popolo, dice coll' antica Formola, *procedamus in pace*, che si usava in tutte le *Processioni*, e che ora è rimasta solo per questa, e per l'altra della *Purificazione* 1. Il Coro de' Musici risponde, *in nomine Christi*, *Amen*; e subito parte, per andare in Sala Regia, ove fra la *Milizia Urbana*, che ivi si trova schierata, s' incammina la Processione, con cui si rappresenta il pellegrinaggio, che facciamo verso la beata eternità. E però si porta sempre innanzi la *Croce*, perchè in questo viaggio *Gesù Cristo* esser deve la nostra guida.

§. V.

Ordine della Processione.

Precedono gli Scudieri, i Procuratori Generali, i Cappellani Segreti, gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri d'onore, e i segreti, i Cantori della Cappella, gli Abbreviatori, i Votanti di Segnatura, i Cherici di Camera, gli Uditori di Rota, il Turiferario Votante con Turibolo, il Suddiacono parato con la *Croce*, in mezzo a due Votanti Acoliti co' Candelieri, i Penitenzieri, gli Abati Mitrati, i Vescovi non Assistenti, e Assistenti.

Sieguono i Cardinali Diaconi, i Preti, e

1 *Catalani* Rit. Rom. T. II. p. 174. 179.

i Vescovi, e tutti colle Mitre in capo, e colle *Palme* in mano 1, accompagnati da' loro Maestri di Camera, che ne tengono le Barrette, e serviti da' Caudatarj, che reggono la coda delle loro Porpore. Finalmente vengono tutti i Camerieri Segreti Laici in abito da Città, il Foriere, il Cavallerizzo, il Capitano, e gli Uffiziali nobili della guardia Svizzera, gli Ajutanti, gli Esenti, i Brigadieri, e i Tenenti Generali, della Guardia Nobile, il Maestro del Sacro Ospizio, l'Ambasciator di Bologna, i Conservatori, il Conte Stabile, o il Senatore, e il Governatore.

Il *Papa* con Mitra in capo, e con la *Palma* in mano, vien portato in Sedia Gestatoria da dodici Parafrenieri sotto il Baldacchino, retto da otto Referendarj di Segnatura, in Rocchetto, e Mantelletta.

Dopo di esso vengono il Decano della Rota fra' due Camerieri Assistenti, l'Uditor della Camera, il Tesoriere, il Maggiordomo, i Protonotarj Apostolici partecipanti, e d'onore, e in ultimo i Generali delle Religioni.

Tosto che il *Suddiacono* esce colla *Croce* fra' due Ceroferarj, i *Contralti* intonano la prima Antifona *Quum appropinquaret*; ed il Coro prosegue processionalmente per tutta la Sala Regia questa, col resto delle

1 *Picard* Cerimonies Religieuses, le Procession des Palmes la Dimanche des Rameaux. T.II. p.16.

altre Antifone, in canto piano, che si devono terminare, allorchè, dopo il giro della *Sala Regia*, la *Croce* è per giugnere avanti la porta della Cappella.

Quando il *Papa*, circondato dai Cadetti, e da' Comuni della guardia Nobile, è entrato in *Sala Regia*, col resto della Prelatura, che lo seguita, due *Soprani anziani* entrano in Cappella; e serrata la porta, dicono subito il primo verso dell'Inno *Gloria*, *laus*, *et honor etc.* e alternativamente col Coro, rimasto in *Sala Regia*, proseguono gli altri versi.

Quest'Inno da alcuni vien attribuito a *Rinaldo* Vescovo di Langres; ma più comunemente a *Teodolfo*, Abate Floriacense, indi Vescovo d'Orleans nel nono Secolo. Si dice, che lo componesse in *Angers*, ove stava in prigione, perchè era creduto complice della congiura de' Figliuo'i contro il loro Padre *Ludovico Pio*, e che lo cantasse, mentre il medesimo Imperatore, accompagnando la Procession delle Palme, passava davanti al Carcere, e che essendogli assai piaciuto, gli giovasse per ottenerne il perdono, e la libertà 1.

---

1 *Durand.* cap. 67. lib. 6. *Baron.* ad an. 835. *Fleury* T. X. lib. 46. *Gavant.* ad Rubr. Miss. Rom. tit. 7. §. 16. Ma si oppongono a questa opinione altri Eruditi, cioè il *Menardo* nelle note al Sagr. Gregor. p. 56. il *Bellotte* nelle Osserv. ai Riti della Chiesa di Laon pagina 385. il *Magri* nel Hiero-

In alcuni luoghi solea cantarsi da' Fanciulli per le parole, *cui puerile decus*; e in altri pel versetto *Coetus in Excelsis te laudat*, in siti elevati, come si faceva in Parigi sopra la Porta, che introduceva alle carceri 1.

L' ingresso, fatto da *Gesù Cristo* in Gerosolima, fu una figura della sua Ascensione nel Cielo, di cui venne ad aprire per la prima volta le porte, chiuse dopo il peccato di *Adamo*, alla Schiera fortunata degli Eletti, forniti di palme delle vittorie, da loro riportate contro i comuni nemici. E però al ritorno di questa misteriosa Processione, si trovano serrate le porte della *Cappella*, le quali si aprono ad una percossa, che si dà loro dal *Suddiacono* coll' asta della *Croce*, per cui a noi si aprono le porte del Cielo.

Dopo di essa, entra prima di tutti nella Cappella il Collegio de' Cantori, che si ferma vicino alla porta della Balaustrata, e i *Contralti* intonano il responsorio *Ingredien-*

---

lexicon *Palmarum festum*, e Mons. Sarnelli ec. Lett. Eccl. T. IX. p. 34. dell' Inno *Gloria, laus, et honor* nella Domenica delle Palme. Veggasi però la loro Confutazione di *Benedetto XIV.* nel Trattato delle Feste T. I. p. 156. e nel T. I. de Festis p. 79.

1 V. Dissertation de Trisagii origine. Rotomagi 1674. 8. *Th. Vegelinum* de Hymno Trisagio. Francof. 1609. 4. *Jo. Gorg. Abicht* De Domino Esajae viso, et Trisagio celebrato. Gedani 1718. 242.

te Domino, che termina, quando i *Cardinali Diaconi* incominciano ad entrare nella porta della Cappella. Allora due *Soprani anziani* dicono tutto il verso, *Quùm audisset populus*; ed il Coro prosegue *Cum ramis*, terminando, quando il *Papa* è entrato nella Balaustrata della Cappella.

§. VI.

Cerimonie della Messa, e Canto del Passio fatto da tre Cantori della Cappella.

Finita questa Processione, i *Cardinali*, serviti da' loro Camerieri, si spogliano de' Paramenti sacri, e ripigliano le Cappe violacee, per assistere alla Messa celebrata da un *Cardinal Prete*, che in vece di andare in *Processione* con gli altri, dopo ricevuta la *Palma*, va precedentemente a pararsi in *Sagrestia*.

L' Introito si dice senza contrapunto. Dal *Celebrante* s' incensa l' Altare, e poi dal Cardinal primo Prete il *Papa*. I *Kyrie* col *Graduale*, e col *Tratto* vanno in canto fermo. L' ultimo verso del *Tratto*, *populo qui nascetur*, si canta, quando i tre Musici, che devono cantare la *Passione* del *Signore*, descritta da *S. Matteo*, vanno in Camice, e colla Stola Diaconale, a baciare il piede al *Papa*. Il primo, che canta le parole del *Testo*, è un Tenore. Il secondo, che chia-

masi l' *Ancilla*, [1] è un *Contralto*. Il terzo, che rappresenta *Gesù Cristo*, è un *Basso*. Tutti tre debbono esser *Sacerdoti*. Il *Vangelo* vien sostenuto da due *Ceroferarj* della Cappella, che stanno in Cotta, coll'assistenza di uno de' *Maestri* delle Cerimonie.

Per cantar questo Vangelo della *Passione*, non si domanda la benedizione, perchè in esso si descrive la morte dell' autore di ogni benedizione; non si portano lumi accesi, perchè *Cristo*, vera luce del Mondo, è estinto; non s' incensa, per denotare, che la pietà de' Fedeli andava mancando. Nel principio non si risponde *Gloria tibi Domine*, come non si dice il *Dominus vobiscum*, in odio del perfido saluto dell' Apostolo traditore.

Il coro de' *Cantori Pontificj* canta le parole, che si raccontano dette dalle turbe [2]. Onde questo è il *Passio* più ben cantato di qualunque altro luogo, in questa Città. Siccome poi in questa funzione figurasi l' ingresso trionfale de' Santi nella gloria, così mentre si canta la *Passione*, ognuno tiene in mano i rami benedetti delle *Palme*.

---

1 *Leo Hoffmannus* de Ancilla Hebraea. Jenae 1717. *Car. Fischerus* de Ancillis Hostiariis. Lips. 1745. V. T. III. de Secretariis p. 1370.

2 *Sarnelli*. Se la Monaca possa nella Messa Solenne cantar dal suo Coro l'Epistola, e le Lezioni, e quando si canta la Passione, se le Monache possano fare la Turba? T. V. Lett. Eccl. p. 86.

Quando in quest' Istoria si ricorda il gran momento, sospirato da' *Patriarchi*, vaticinato da' *Profeti*, e adombrato da misteriose figure nel *Vecchio Testamento*, in cui il *Salvatore* spirando in sulla *Croce*, diede compimento alla Redenzione dell' uman genere, il *Pontefice*, che con tutti gli Astanti rimane sempre in piedi per tutto il tempo del canto del *Passio* 1, genuflette, con tutti gli altri, e si fa un poco di pausa. Anticamente baciavasi da' sacri Ministri, e da tutti i circostanti la terra, come anche al presente costumasi da alcuni Ordini religiosi, i quali, prostrati colla faccia per terra, dicono *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per Crucem tuam redemisti mundum*. S. Lodovico Re di Francia studiossi d' introdurre nella Cappella Reale questa pratica lodevolissima.

Finita la lezione del *Passio*, partono i tre Cantori genuflettendo avanti al *Papa*, e all' Altare. Il *Diacono* prende dal *Papa* la benedizione; e portandosi l' incenso senza lumi, incensa il Vangelo: poi senza dire il *Dominus vobiscum*, e senza segnare nè sè, nè il libro, dice il resto in tuono del *Van-*

---

1 *Giac. Gigli* nel Diario Romano narra, che *il 1. di Aprile* 1635. *Domenica delle Palme, essendo Urbano VIII. la mattina in Cappella, mentre si cantava il Passio, se gli fece uno accidente di maniera, che ebbe a cadere giù dal Soglio, se non era dalli Cardinali suoi Nipoti sostenuto*.

gelo, che dopo si fa baciare al *Papa*, ma non al *Celebrante*. Quindi il *Papa* viene incensato dal *Card. primo Prete*. Queste medesime cerimonie si osservano nel canto della *Passione*, che si fa nel *Venerdì Santo*; ma con qualche variazione, che si avvertirà a suo luogo.

I *Caudatarj* escono dal recinto della Cappella,. per consegnare a' *Servitori* le loro *Palme*, e quelle de' *Cardinali*. L' *Offertorio* si dice in contrapunto, e poi si canta l' Inno, *Stabat Mater dolorosa*, attribuito dal *Crasset* a *S. Gregorio M.*, o a *S. Bonaventura*, dal *Pagi* 1 ad *Innocenzo III.* e dal *Waddingo* 2 al *B. Jacopone* da Todi, morto nel 1306. 3, composto dal *Palestrina* a due Cori, con se-

1 In ejus Vita.

1 Annal. Francisc. T. III p. 52.

2 V. *Giorgi* in T. II. de Liturgia Rom. Pontif. in Dissert. IV. de Prosis, et Sequentiis p. 218. *Gio. Batt. Bellavera* Pia Meditazione sopra l' Inno *Stabat Mater*. Ven. 1594. e nel 1614. in 12. Compassio B. V. Mariae, in qua Mater Dolorosa invitat Clientes suos ad pias considerationes septem praecipuorum dolorum, cum Horis Compassionis a Clemente P. M. compositis. Coloniae 1679. *Gul. Gruppeneberg* Jesus Vir dolorosus, Mariae Matris dolorosae Filius. Monach. 1673. 4. *Paul. Christ. Mitternacht* Dissert. de Festo de Spasmo Mariae a Dominica *Judica* ad Palmarum, aliquando celebrato. Lipsiae 1722. 4. *Lambertini* Feste di G. C. p. 277. Il *Thiers*, quasi che fusse ingiurioso alla B. V., arditamente inveisce nel Trattato delle Superstizioni T. II. c. 8. contro quest' Inno,

conda parte. Il *Communio* va senza contrapunto, e il *Deo gratias* non si canta.

In questa mattina non si fa il *Discorso*, che recitavasi dopo il *Passio* a' tempi di *Alessandro VI.* come rilevasi dalla seguente edizione. *Sermo habitus Romae in Ecclesia S. Petri die Palmarum anno* 1495. *coram Alexandro VI. per Leonellum de Chieregatis Episc. Concordiens.* 4. E però al fin della Messa, il *Cardinal Celebrante* recita l' *Indulgenza* di trent' anni, concessa dal *Papa* agli Astanti.

Finita la funzione, ognuno porta a casa le *Palme*, che si conservano con pio costume, per difendere i campi, le abitazioni, e le nostre persone dagl' infausti accidenti 1. Queste Palme con tutte quelle, che si distribuiscono per varie Chiese della Città, sono

che si recita ancora nella Messa de' sette Dolori. *Gio. Nic. Boldoni*. La Saetta della Passione di Gesù nel Cuore di Maria. Perugia pel Bartoli 1624. 4. *Judoci Andres*. Perpetuus Gladius Reginae Martyrum ab Annunciatione usque ad obitum, XV. iconibus exornatus. Antuerpiae per Corn. Woons 1650. 16. *Fabio Ambr. Spinola*. Cristo appassionato, e la Vergine addolorata. Genova Franc. Ales. Chini 1661. 4. *M. I. F. Frischii* Libellus de Messia VII. vulneribus conficiendo ex voce Zachariana c. 3. v. 9., eodemque vero fundamento numeri septenarii Sancti. Lipsiae 1753. 4.

1 *Gio.* Burcardo de Vita Alexandri VI. p. 2. dice, che *Paratae fuerunt Palmae* 170. *de quibus superfuerunt* 12. *Has Papa fecit in Camera sua distribui pro Conservatione ab ictu Tonitrui*.

annualmente portate in Roma da Genova da uno della famiglia *Bresca*, di *S. Remo*, che n' ebbe la privativa fin da' tempi di *Sisto V.*, perchè uno di essi, che fu impiegato dal Cav. *Fontana* nella grand' opera dell' erezione dell' *Obelisco Vaticano*, contro il divieto di parlare, dato con la pena della vita, si fece coraggio di gridare opportunamente *acqua alle corde* 1, che per la forza, con cui agivano gli argani delle machine, avevano preso fuoco. Conobbe il *Papa*, che in vece di castigo meritava premio, per quest' avviso, che fece aver effetto a quella mirabile operazione. Rimise la scelta al suo arbitrio, dicendogli, che chiedesse quel, che voleva; ed egli domandò per sè, e per i suoi discendenti il privilegio, e la privativa di proveder delle *Palme* il Palazzo Apostolico, a cui ogni anno, per mezzo suo, ne manda 120. il Vescovo di Albenga, e che debbono venire con una barca a Ripa grande, molto prima di questo giorno, perchè il *Palmarolo*, che è il Banderajo di Palazzo, abbia tempo di lavorarle. Nondimeno scrive il *Deseine* 2, che ogni anno la Cappella del *Papa* per questa distribuzione spendeva Scudi 450.

Due *Palme* più grandi di tutte, che restano sopra l' Altare, e che hanno nel mezzo pendente lo Stemma del *Papa*, si met-

1 V. la mia Descrizione della Bas. Vat. p. 19.
2 Roma moderna T. V. p. 1196.

tono, e si ritengono fino all' *Ascensione*, sopra il *letto de' Paramenti*, di cui abbiamo già spiegato l'antico uso, e denominazione 1.

Fulvio Servanzio ci fa testimonianza di questo rito in Diario de Concl. et Elect. Clementis IX. apud *Gattico* Acta Caer. pagina 361. *Die 30. Maii fuerunt benedictae Palmae in Dom. Palmarum. Palmae intromissae sunt in Conclave cum ramis Olivarum, ornatis Crucibus ex foliis Palmarum. Fuerunt illae duae praegrandes, et supra alias omnes majores, servandae casu, quo Pontifex creatur ante Festum Adscensionis Domini, prout consuetum, supra Lectum Paramentorum. Supra medium earum superpositum erat Stemma Pontificium, ut dicitur*, la Targa, *cum suis ornamentis, media illa parte, quam vocant*, lo Scudo, *relicta in albis, sine ullo signo, ut ibi imprimi possint Insignia gentilitia futuri Pontificis* 2.

In questa stessa mattina i *Forestieri*, dopo di aver veduta la Processione delle *Palme* in Cappella, solevano andare alla Chiesa dei *Maroniti* a strada Rosa 3, per assistere alla funzione, che ivi si faceva in Rito *Siriaco*.

Oggi alle ore ventuna, e mezza il *Cardinal Penitenziere Maggiore* si trova alla

1 Descrizione de' tre Pontificali p. 88.

2 V. le mie Cappelle delle Feste Mobili p. 281.

3 *Gregorius XIII.* erigit Hospitale pro Maronitis in Urbe. T. IV. Bull. Rom. p. 43. instituit Collegium Maronitarum. ibid. p. 66. Il *Card. An-*

Basilica Lateranense. Prima di entrare nel Collegio de' Padri *Penitenzieri* Minori Osservanti, ivi situati da *S. Pio V.* 1, viene da essi incontrato, e riceve l' Aspersorio dal *P. Presidente* genuflesso, dopo di essersi levata la Mantelletta, e restando in Rocchetto scoperto asperge, e benedice gli Astanti. Poscia sale all' Oratorio di *S. Nicolò di Bari* 2,

---

tonio Caraffa, eletto da *S. Pio V.* a' 24. Marzo del 1568., che morì nel 1591., e fu sepolto in *S. Silvestro* al Quirinale, lasciò tutti i suoi Mobili al Collegio de' *Maroniti*, di cui era Protettore, e a' quali avea fatto fabbricare la Chiesa, che tuttora esiste, e ove la pia generosità di S. A. R. l' Arciduchessa *Marianna* d' Austria ha instituito un numeroso Conservatorio di Ragazze. V. *Ciacconium*, e *Cardella* Vite de' Cardinali T. V. p. 122. Ordo benedictionis, ac Processionis Palmarum juxta ritum Ecclesiae Nationis *Maronitarum* a Syriaco textu Latinitate donatus ab *Elia Simonio* Hersenita, Collegii Maronitarum Alumno. Romae 1695. 4. *Macri* Hierolexicon in *Palmarum* Festum. *Richard* Description historique, et critique de l' Italie 3. V. p. 259. *Desaine*. Rome moderne. Lipsie 1713. T. I. p. 197. Per il Trionfo di N. S. G. C. presentatogli in Gerusalemme dagli Ebrei, e celebrato dal Coll. de' *Maroniti* nella Dom. delle Palme, Sonetto di *Gio. Badiale* al S. Card. *Fr. Nerli* Protettore del med. nella Stamp. in Parione 1647.

1 Annales Wadingi T. Bullar.Rom. *Camillo Fanucci*. Opere Pie di Roma del Collegio de' Penitenzieri p. 148. *Bartol.* Piazza Opere Pie de' Penitenzieri delle tre Basiliche p. 252.

2 Const. Cajetanus in Vita Gelasii II. p. et apud

fabricato da *Calisto II.* e ristorato da *Anastasio IV.* nella parte più interiore dell' antico *Patriarchio Lateranense*, che per due, e più secoli servì di *Vestiario* ai *Sommi Pontefici* 3, e che poi essendo stato risarcito per mezzo dell' Architetto *Ferdinando Fuga* sotto *Clemente XII.* e consecrato da Mons. *Gioacchino Portocarrero* Patriarca di Antiochia ai 26. di Aprile del 1747., ed anche nuovamente ristorato da *Benedetto XIV.* loro insigne Benefattore 4, serve ora di Cappella privata ai medesimi Religiosi. Ivi entra a far breve Orazione, corteggiato da tutti i Prelati, Teologo, e Ministri della *Sacra Penitenzieria*, che vengono ad incontrarlo al capo della scala. Quindi passa con essi alla Biblioteca, ove si tiene la *Segnatura*, dopo la quale assume la Cappa violacea, e accompagnato da essi, e da tutti i *dieci Penitenzieri*, entra nella *Porta grande* della *Basilica*, ove è ricevuto da *quattro Canonici* in Cappa. Uno di essi nell' ingresso gli offre l' Aspersorio, ch' egli presenta a ciaschedun *Prelato*, a cui fa prendere l' *acqua Santa*. Poi dopo aver fatta breve ora-

---

Muratorium in T. III. Rer. Italic. p. 417. *Severano* delle sette Chiese p. 562. *Panvinius* de VII. Eccl. p. *Caesar Rasponi* de Oratorio S. Nicolai, et de Vestiario in Patriarchio Lateranensi p. 285. 348. *Crescimbeni* Stato della Bas. Lat. p. 208.

4 Litterae Apostolicae super assignatione annuae praestationis favore Collegii Poenitentiariorum Bas. Lateranensis. Romae 1747. et in T. II. Bullarii p. 256.

zione nel genuflessorio all' Altare del *Sacramento*, passa al suo *Tribunale di penitenza*, ove scioltagli la Cappa dal suo *Caudatario*, si pone a sedere con la barretta Cardinalizia in capo. In seguito Monsignor *Reggente*, che è sempre il *Decano* della *Rota*, o il più anziano fra gli *Uditori*, in sua vece gli presenta la *Ferula* 1, con cui tocca il capo al medesimo, e agli altri Prelati in piedi, un dopo l' altro, genuflettendo poi il *Teologo*, i *Segretarj*, i *Ministri*, i suoi *Gentiluomini*, e i *Padri Penitenzieri*, che si pongono a sedere ne' banchi in giro, ove restano, finchè il *Cardinale* seguita a toccare con la *Bacchetta* il capo di tutti gli altri, che genuflessi concorrono a prendere l' Indulgenza di cento giorni, annessa a quest' atto di umiltà. Terminata questa cerimonia, confessa, chiunque si accosta al suo Tribunale; e se non viene alcuno, parte ringraziando i *Prelati*, che l' han corteggiato.

CAPO II.
Mercoledì Santo al Matutino delle Tenebre.

Gli antichi Cristiani nella notte precedente al *Giovedì Santo*, e nelle altre due seguenti ancora, solevano recitar nelle Chiese l' Uffizio, detto però *Notturno*, o delle *Te-*

1 De Virga, seu Ferula Poenitentiali, apud *Card. Vincentium Petra* de S. Poenitentaria Apostolica p. 113.

nebre. Ma in alcuni luoghi era assegnata a quest' Uffizio l' ottava ora della notte; in altri la mezza notte; oppure tutto quello spazio di tempo, che potesse esser necessario, per finir di notte tutto il Matutino. Ora la Chiesa, per condiscendere alla comun debolezza, e per impedire i disordini, che si erano introdotti nelle vigilie notturne, permette, che oggi dopo pranzo, e così negli altri due giorni di *Giovedì*, e di *Venerdì*, si reciti quest' Uffizio, a cui, ciò non ostante, è rimasto il nome di *Notturno*, e di *Uffizio* delle *Tenebre*, perchè, quantunque si dica di giorno, finisce nondimeno a lumi affatto spenti, e perchè si considera, come *Uffizio* di *Lutto*, che rappresenta i funerali del *Redentore*.

Oltre le sei Candele dell' Altare, e le altre sei sopra la Cancellata, ardono sopra un Candeliere triangolare, chiamato la *Saetta* 1, e posto al lato dell' *Epistola*, a tre quindici Candele gialle, che al fine di ciascun Salmo si vanno dall' ultimo *Cerimoniere* successivamente spegnendo ad una ad una. Con questa cerimonia si esprime il raffreddamento degli Apostoli, e de' Discepoli, che vacillarono nella fede, mancarono alle promesse, e quasi tutti a poco a poco abbandonarono il

1 Anticamente si chiamava *Herchia*, o *Herpica*. V. T. IV. de Secretariis p. 1914 1963. Se ne riporta il rame dal *Picard* Ceremonies Religieuses T. II. p. 8.

lor Maestro, per provedere colla fuga al loro scampo. Nella Candela, che rimane accesa, e che in fine si asconde sotto l' Altare, viene simboleggiata la *SS. Vergine* 1, in cui si mantenne ferma, e vigorosa la fede della Risurrezione di *Cristo*, molto illanguidita, ed oscurata negli altri; ovvero si raffigura *Gesù Cristo* medesimo, che, quando gli uomini ingrati, e perversi credevano di averlo tolto di vita, risuscitò beato, dopo essere stato per tre giorni nel Sepolcro.

La Chiesa in questi giorni non fa, che dimostrazioni di lutto, e in vece di sacrifizj di lode, non offre, che sacrifizj di pianto. E però non comincia l' uffizio dalle solite invocazioni, con cui prega il Signore di aprirle le labbra, per cantar le sue lodi. Si astiene dall' *Invitatorio*, e non chiude mai i Salmi colla Sacra *Doxologìa* del *Gloria Patri*. Non canta *Inni*, non chiede *benedizioni*, non legge *Capitoli*. Termina soltanto ogni Ora con umile orazione, nella quale supplica *Iddio*, a riguardare con occhio pietoso quelli, per i quali il suo divin Figliuolo si contentò di soffrire la morte.

---

1 *Rupert.* l. 5. de div. Off. c. 26. 24. Abulens. Quaest.12. Sup. Matthaeum. *Bellarmin.* T.II. Controv. l. 3. de Eccl. Milit. c. 17. *Martene* de ant. Eccl. Disc. c. 22. *Baillet* de Jeudi 5. §. 6. n. 17. Card. *Turrecremata* lib. 6. c. 30. et l. 3. c. 61. de Eccl. Suarez de Fide, Spe, et Char. Disp.9.*Melch. Cano* de loc. Theol. lib. 2. c. 5. *Bened. XIV.* de Festis p. 47.

I Forestieri concorrono in gran folla a queste funzioni, e si destina un sito a mano sinistra per le *Dame*, che siedono in varj banchi, separatamente dagli Uomini, servite però da due *Camerieri di onore* del *Papa*, in abito da Città, e da un *Bussolante* in abito Paonazzo, che hanno l' incombenza di assisterle. Se vi si trova in questi giorni qualche *Sovrano*, allora si erigge un palco a posta colla sua gelosìa da questa parte, e dall' altra si mettono i banchi per le *Dame*.

Era tale il rispetto, che si portava alle *Cappelle Pontificie*, che non era permesso alle *Donne* di vederle. *Paride Grassi* Cerimoniere Pontificio rispose ad *Isabella di Aragona Sforza*, Duchessa di Milano, che avea richiesto di vedere la *Cappella Papale* in tempo de' Pontificali, ed ascoltarvi una Messa solenne, essendo venuta in Roma in tempo di *Leone X*. nel 1520., che in quel luogo non era permesso l' accesso alle Donne. Ma risaputosi dal *Papa*, bramando di soddisfare la sua divota curiosità, con suo speciale rescritto, l' abilitò a poter assistere al Pontificale di un Vescovo nel giorno della Dedicazione della Basilica di *S. Pietro*, facendo tutto preparare, come se egli stesso col S. Collegio vi dovesse esser presente, ed accordando l' Indulgenza plenaria per la Duchessa, e tutto il di lei seguito 1.

1 V. Ch. *Ratti* della Famiglia Sforza Parte II. p. 57. 67.

Inter alia quum ipsa desideraret videre Cappellam Papalem, illiusque ornatum, et paratum, ac ibidem Missam ex devotione audire solemnem, et in cantu, nos inhibuimus, quia Mulieribus ingredi, et Missae ibidem interesse non licet. Sed Papa supplicationem signavit, et dispensavit cum Indulgentia plenaria cum omnibus praesentibus. Sicque Cappella parata, sicut in die Natalis, fuit etiam quoad Solium, et Sedilia, et Altare, ac alia omnia solemnissime. Missa cantata est per Episcopum Casertanum in die Dominica, quae fuit dedicatio Basilicae Apostolorum Petri, et Pauli. Fra i Cardinali vi restò il solo Card. Cibo, *qui eam post Missam duceret per totum Palatium, et ad Basilicam, ubi videret Vultum S.* Alcuni di essi però spinti dalla curiosità andarono a Palazzo, *ut in Capella Missae praesentes interessent*. Ma il rigido, e severo Maestro di Cerimonie *suasit, ut ipse Card. Cibo personaliter usque ad Portam obviaret, et dissuaderet, ne intrarent, prout factum fuit, et bene*. Assistettero per altro dieci Prelati *in Sedili lungo primo*, oltre il detto Cardinale, e negli altri i Familiari della Duchessa, a cui fu preparato in mezzo alla Cappella *juxta Sedile Episcoporum, ante gradus Solii, unum Scabellum cum cussinis tribus, et quatuor. Missa per Cantores elegans, et mirabilis fuit per cornua Musicalia.*

Vengono i *Cardinali* con Sottane, e Cappe violacee, e il *Papa* con Piviale di raso

rosso, e Mitra di lama di argento; se non porta la *Cappa* di saja rossa, col suo cappuccio, il di cui strascico vien sostenuto da due Vescovi più anziani.

L'anziano de' *Soprani* intona la prima Antifona *Zelus*, che si prosiegue dal *Coro*, col resto del *Matutino*, tutto in canto piano. I Salmi si dicono andanti, e puntati. Detto il versetto, il *Papa* si alza, e sotto voce dice il *Pater noster*, dopo di cui, tosto che si è messo a sedere, e coperto di Mitra, o col Cappuccio della Cappa, s'incomincia la prima *Lamentazione* in canto figurato di *Gregorio Allegri*, a quattro voci. Terminato il tenero intercalare, con cui sotto l'allegorìa di *Gerusalemme*, s'invitano i Fedeli alla conversione, e alla penitenza, si cantano i *Responsorj*. La seconda, e la terza *Lamentazione* si dicono dai *Soprani* in canto piano. La struttura di queste *Lamentazioni* di *Geremìa* si chiama *acrostica*, perchè le lettere iniziali di ogni strofa, vanno secondo l'ordine dell' Alfabeto Ebraico *Aleph*, *Beth*, *Ghimel*. Ma siccome nella traduzione latina di questi Treni, non potevasi ritenere il medesimo ordine, così la Chiesa ha voluto, che ad ogni strofa si anteponesse l'antica lettera Ebraica, da cui incominciavano 1.

1 *Card. Bona* de divina Psalmodia c. 16. *Sarnelli* delle Lettere Ebraiche, poste avanti i versi de' Treni di Geremìa. T. IV. Lett. Eccl. p. 6.

La *Lezioni* del secondo, e terzo *Notturno* si dicono con quest' ordine. L' ultimo *Cantore* dice la prima, il *penultimo* la seconda,

---

Bened. XIV. de Festis p. 46. Alcuni stravaganti *Rabini* hanno stoltamente congetturato, che, distrutto questo *Mondo*, se ne formerà un altro, e che progressivamente ne saranno tanti, quante sono le *Lettere* dell' *Alfabeto Ebraico*, e che ve n' è stato un altro, prima di questo, che era la lettera *Aleph*, e che il presente è la lettera *Beth*, perchè la *Genesi* incomincia con questa. Nel Libro *Zohar* si trovano de' *Dialoghi* fra le *Lettere Ebraiche*, e *Dio stesso*. Questo era l' uso del secondo Secolo. In *Luciano*, che è di quel tempo, si trova un Dialogo fra le *Lettere* dell' *Alfabeto*, che è stato parafrasato da *Fremont*, Nipote di *Perrot d' Ablancourt*. In questo ultimo Dialogo interloquiscono tutte le *Lettere* dell' *Alfabeto*, una dopo l' altra, in presenza dell' *Uso*, e della *Gramatica*, l' uno, come *Giudice*, l' altra, come *Avvocato*. L' oggetto è l' *Ortografia*, e la *Pronunzia* della lingua Francese. *Platone* nel Libro *de Homero* scrive, che erano divisi i due gran Poemi dell' *Iliade*, e dell' *Odissea* in tanti Libri, quante erano le *Lettere* dell' *Alfabeto Greco*, e che diede a ciascun di loro il nome di una *Lettera*. *Atenodoro Filippo* Stoico, grande amico di *Augusto*, che lo fece Precettore di *Tiberio*, lo consigliò a contare le 24. *Lettere* dell' *Alfabeto*, prima di seguire i moti della sua collera. *Gio. Villani* racconta, che *Carlo Magno* per far salire in più alto pregio le Lettere, e migliorare la sorte de' Letterati, fondò tante *Badie*, quante sono le *Vocali*, e le *Consonanti*, e a ciascuna *Lettera* assegnò la sua propria *Badia*, magnificamente dotata.

e successivamente si continua con questo metodo, per tutti i tre giorni. I *Contralti Ebdomadarj* avvisano i Musici, che debbono dire i *Responsorj*. Tutte le *Antifone* s' intonano dai *Soprani*, e l' *Anziano* di essi intona la prima di ogni *Matutino*, delle *Laudi*, e del *Benedictus*, che è il famoso Cantico di *Zaccaria*, il quale, ricuperata la favella, sciolse la lingua a benedire il Signore, che si era compiaciuto di visitarci, e di farci degni della Redenzione.

Al versetto *ut sine timore*, s' incominciano ad estinguere le sei Candele dell' Altare dal *Cerimoniere*, e quelle della Balaustrata, dal *Bidello*, e l' ultimo verso del *Benedictus* si termina, quando è smorzata l' ultima Candela dell' uno, e dell' altra, per significare le tenebre prodigiose, che alla morte del *Redentore* coprirono tutta la Terra, e la funesta, ed ostinata cecità, in cui è rimasta l' infelice *Sinagoga*, abbandonata da *Dio*. Nella Cattedrale di Pisa 1, ove si usano altri diversi Riti, si smorzano tutte le Candele in una volta con una sponga; e gli Assistenti, che tengono una Candela gialla in mano, la spengono nello stesso momento. Due *Soprani* anziani intonano immediatamente la ripetizione dell' Antifona *Traditor autem etc.*, che dura, finchè il *Papa* sceso

1 *Joha. Martini* Theatrum Basilicae Pisanae, enarrationibus, et iconibus ostensum, cum Appendice. Romae 1705. T. II. fol.

dal Soglio, si è inginocchiato avanti al Faldistorio, poichè dopo s' intona dai medesimi il verso *Christus factus est*.

Quando il *primo Maestro* di *Cerimonie* ha fatto cenno, che il *Papa* ha finito di dire secretamente il *Pater noster*, s' incomincia il canto del celebre *Miserere* a due Cori, a quattro voci, di *Gregorio Allegri*, che rapisce l'animo, di chi l' ascolta. *Nel D. Placido, Dialogo del P. Giovenale Sacchi, dove cercasi, se lo studio della Musica al Religioso convenga, o disconvenga? Pisa* 1786. un Filosofo, che conosce profondamente la Musica, dice, che *per vantaggio della sua anima bramerebbe, che, quando sarà per renderla a Dio, gli si cantasse il Miserere della Cappella Pontificia*. Tanta è la contrizione, e la divozione, che esso ispira con quella sorprendente singolarissima Musica 1. Nell' ultimo verso del Salmo si uniscono i due Cori, che insieme cogli altri Musici lo finiscono piano, smorzando a poco a poco l' armonia, che chiudono, con rialzarla all' ultima parola.

Quindi il *Papa* recita l' Orazione *Respice, quaesumus, Domine*; finita la quale, si fa un piccolo rumore, che secondo alcuni, proviene da un rito della Sinagoga, in cui, quando si leggeva il libro d' *Ester*, tutte le volte, che si nominava *Amano*, si faceva

1 Mem. delle belle arti 1786. T. II. p. 105. del Ch. Sig. *Gio. Gherardo de Rossi*.

dagli Ebrei del fragore, e dello strepito; secondo altri poi rappresenta lo strepito, e 'l calpestio della Soldatesca, ita con *Giuda* a far prigione *Gesù Cristo*; ma più verisimilmente, come crede il dottissimo *Mazzinelli*, le di cui spiegazioni dell' Uffizio di questa Settimana, meritano di esser preferite ad ogni altra, esprime l' orribile turbamento, e confusione di cose, che accadde nella morte del *Redentore*, quando, essendosi oscurato il Sole, scossa la Terra, squarciato il Velo del Tempio, aperti i sepolcri, spezzate le pietre, parve, che tutta la Natura se ne risentisse. I soli *Giudei*, chiamati perciò da *S. Leone*, più duri delle pietre, restarono nella loro incredulità. Non così il *Centurione*, e molti altri, che battendosi il petto, partirono a capo chino, confessando per *Figliuolo* di *Dio* quello, che avevano veduto spirar sulla *Croce*, fra tanti portenti. E però, dopo che si è mostrata la Candela accesa, tratta fuori di sotto dell' Altare, tutti si alzano, e partono con silenzio, e compunzione.

Oggi alle ore 21. e mezza il Card. *Gran Penitenziere* va al Collegio de' Padri *Domenicani Penitenzieri* della Basilica di *S. Maria Maggiore* 1. Ivi smonta, essendo incontrato all' in-

1 *Paul. de Angelis* Basilica S. M. M. de Poenitentiariis p. 106. *Gregorius IV.* 19. April. 1431. Dominicanos Poenitentiarios, et Capellanos Summi Pontificis constituit. T. III. Bull. Praed. p. 6. *S. Pio V.* nell' an. 1568. stabilì, che sei Religio-

gresso da quei Religiosi, che l'accompagnano, finchè sopra è ricevuto dai Prelati, e Ministri della *Penitenzieria*, con cui si unisce a tenere la *Segnatura* nella Biblioteca di quei Religiosi accresciuta da quella del P. Maestro *Gregorio Scarinci* 1. Dopo che è terminata, da tutti è accompagnato fino al Portico della *Basilica*, dove assume la Cappa violacea, ed è ricevuta da quattro *Canonici*, che gli presentano l'Aspersorio, da cui egli fa prendere l'acqua Santa ai *Prelati*. Quindi fatta breve Orazione all' Altare del *Sacramento*,

---

si Domenicani formassero il Collegio Apost. de' *Penitenzieri* di questa Bas. V. Bullar. Ord. Praed. T.V. p. 196. e il T.IV. p. 34., e il IX. p. 331. del Boll. Rom. Oltre di aver loro accordata un' annua Pensione, (Bull. Pred. T.V. p. 19.) assegnò per essi, e per due Conversi una comun Abitazione con Giardino, presso la Chiesa di *S. Pudenziana*, che dismembrò in perpetuo dalla Mensa Capitolare della Basilica. Essendone poi stata diroccata una porzione per ampliare la Piazza, e la Strada publica da *Sisto V.*, che per altro assegnò ai medesimi le rendite di uno de' Canonicati della Basilica, (Bull. Praedic. p. 471.) ed essendo stato ceduto ai PP. *Cisterciensi* della Congregazione Fugliense il rimanente da *Clemente VIII.* nel 1601.; questo stesso Pontefice in compenso assegnò loro al primo di Novembre dello stesso anno la Casa, e il Giardino d' *Ippolito Scarza*, Canonico della Basilica, di cui son sempre rimasti in possesso.

1 Piazza delle Penitenzierie Apostoliche di S. Pietro, di S. Giovanni in Laterano, e di S. M. Maggiore p. c. XV.

passa al suo Tribunale di penitenza, ove tocca con la Bacchetta i *Prelati* in piedi, e in ginocchio i *Ministri* della Penitenzieria, i suoi *Gentiluomini*, i *Padri Penitenzieri*, e tutti gli altri, che vi si accostano, fermandosi poi a confessare chiunque vuole 1.

In questa sera suol esser gran concorso allo Spedale della *Trinità de' Pellegrini* 2, dove secondo il pio, e generoso Istituto, in tutto il corso dell' anno, sono alloggiati, e mantenuti per tre giorni tutti i poveri Forestieri, che vi concorrono in maggior numero in questa Settimana Santa. Gli stessi *Cardinali*, ed altri rispettabili Personaggi 1, con somma edificazione, li servono a Tavola, e prestano loro pubblicamente tutti gli uffizj di carità, lavando loro perfino i piedi; come fanno le Principesse, e le Dame, in luogo a parte, alle povere Pellegrine, in questa, e nell' altre due sere consecutive.

CAPO III.

Giovedì Santo.

§. I.

Nomi, ed usi antichi di questo giorno.

Con varj nomi è stato chiamato questo *Giovedì*. Da' paramenti verdi, che oggi si usa-

1 Vedi pag. 26.

2 Decreti, ovvero Costituzioni della Compagnia, e Fraternità della SS. Trinità. Roma 1554. 4.

vano, ebbe quello di *dies Viridium*; e su questo nome abbiamo due Dissertazioni, una di *Gio: Gaspero Zeumero* 1, e l'altra di *Gio. Batt. de la Nuza* 2. Dal pane bianco, che distribuivasi a' poveri dopo la lavanda, massime nelle Chiese di Francia, dove ancor dura questo costume, fu detto ancora *Albus dies Jovis*, *Jeudi blanc*. Dal *Broccardo* vien chiamato *dies panis*, e *dies lucis*. Da *S. Maurizio dies indulgentiae*, e da' Siri *dies secretorum*. Il Sacramentario Gelasiano, il Breviario Mozarabo, e i Capitolari de' Vangeli dati in luce da Monsignor *Giorgi* gli danno l'altro nome di *Feria quinta*.

Più comunemente però è stato detto *Feria quinta in Coena Domini* 3; in una Bolla di *Bonifazio IX.* 4 e nel Cronico Magdeburgico, chiamasi *Bona quinta Feria in Coena Domini*; benchè fino alla metà del secol quinto in un antico Calendario presso i Bollandisti, sia chiamato *Natalis Calicis*, come pure lo appella *Pascasio Radberto de Corpore, et Sanguine Christi*, in memoria del Calice,

---

Statuti della Ven. Archiconfraternita della SS. Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti. Roma 1578. *Giac. Laderchi* S. Filippo Neri Fond. della Arch. della SS. Trin. de' Pellegrini provato, e mostrato. Per Gir. Mainardi 1730.

1 Exercitatio de Die Viridium. Jenae 1700.

2 Diss. super Evangelium, quod legitur in S. Sacram. Altaris, die Viridium. Antuer. 1650.

3 T. IV. de Secretariis p. 1947.

4 *Carpentier* T. I. p. 583.

con cui Gesù Cristo diede da bere il suo Sangue a' Discepoli nell' ultima Cena. La ragione dell' uno, e dell' altro nome si spiega da *S. Eligio Noviomense*, o da chiunque altro ne sia l'Autore, nell' Omilia X. dove insegna, che *vocatur haec dies* Coena Domini; *vocatur et* Nata'is Calicis. *Et merito, Quia hac die mysticum Pascha Dominus cum discipulis suis celebrans, Sacramenta Corporis, et Sanguinis sui illis, atque per illos nobis tradidit, et ipse celebrationis initium fecit*. In fatti oggi si rinuova la memoria della Sacra Cena, in cui fu istituito il Sacramento dell' Eucaristia. Questo mistero è stato particolarmente onorato in questo Giovedì, nè si è parlato di altra festa per solennizzarne la memoria, finchè *Urbano IV.* considerando, che un giorno occupato in lutto per la passione, e morte del Redentore, non dava luogo a contrasegni di festa, stimò bene di farla celebrare anche in altro tempo. Inoltre questo Giovedì è stato detto *Solemne Paschae Initium*, leggendosi nel Sacramentario di Bobbio. *Da, quaesumus, plenius, atque perfectius omnia festi Paschalis introire mysteria*. Onde in questo giorno non solo in quelle Chiese, che non digiunavano il Giovedì, ma in quelle eziandio, ove si osservava il digiuno ne' Giovedì di Quaresima, era costume di romperlo, e di finirlo, come rilevasi da *S. Agostino* 1, e da *Attone di Vercelli* 2.

---

1 In Epist. LIV. ad Januarium.
2 In cap. LXX. Capitularium.

Sopra tutto però è da notarsi, che anticamente in questo giorno non si celebrava una sola Messa. *S. Agostino* 1 ci fa sapere, che due se ne dicevano, una a digiuno nella mattina, e l' altra nella sera dopo cena. In altre Chiese se ne celebravano quattro, e cinque ancora. Ma più comune è stato il costume di dirne tre.

La prima era diretta alla riconciliazione de' *Penitenti*, che nel Mercoledì delle Ceneri erano stati espulsi dalla Chiesa. Venivano questa mattina di buon' ora vestiti di sacco, a piedi ignudi, e coperti il capo di cenere al luogo destinato. All' ora poi di sesta in alcuni luoghi, e di nona in altri, eran condotti alla Chiesa, fuori della qua'e avean piante in tutto il corso della Quaresima le loro colpe. Presentati da un Diacono al *Papa*, o al Vescovo, che stava alle porte della Chiesa 2, dopo varie preci, le di cui formole si leggono presso il *Morino* 3, venivano riconciliati, ed assoluti. Quindi questo giorno trovasi chiamato *Absolutus dies Jovis*; come leggesi presso Benedetto Abb. Petroburg. 4. Finita questa funzione, sonavansi le Campane a festa, in segno di gioja, che d' allora in poi tacevano fino al *Sabato Santo*;

1 Loc. cit. ec.
2 Ord. XIV. p. 354.
3 De Poenitentia p. 696.
4 De vita, et gestis Henrici II. edit. Ham. T. I. p. 200. ad an. 1177.

mentre i Penitenti prendevano luogo tra' Fedeli, per sentire la *Messa*, che per loro dicevasi, e partecipare cogli altri ai sacri misterj. Benchè però questa forma di riconciliazione fusse prescritta per i soli pubblici Penitenti, nondimeno altri ancora, per meglio assicurarsi di esser giustificati innanzi al cospetto di Dio, si univano ad essi a mescolare le loro lacrime, col sangue del Redentore.

La seconda Messa era per la benedizione degli *Olj*, che si chiamano *Santi*, perchè son benedetti, e santificati con singolari cerimonie da' Vescovi, a' quali solo appartiene secondo i Canoni questa benedizione. Innanzi al *Pater noster* si consecrava l' *Olio* per l' estrema unzione degl' Infermi; all' *Agnus Dei* si benediceva quello, che dovea servire all' unzione de' Catecumeni, e 'l *Crisma*, cioè olio mescolato con balsamo per la *Cresima*; benchè in alcuni luoghi questi due Olj si benedicessero dopo la Communione.

Questa benedizione si faceva da' *Papi* con molta solennità, come rilevasi dalle testimonianze degli Ordini Romani 1, che ne descrivono le nobilissime cerimonie. Si incominciava 2 nell' Oratorio di *S. Tommaso*, o di *S. Pancrazio*, se stavano al Laterano; o alla Cappella di *S. Gregorio* 3, se stavano

1 Ord. I. p. 21.

2 Ord. X. p. 93. XII. 178. XIV. 354. XV. 461.

3 T. I. de Secretariis p. 239. T. III. p. 785. Tom. IV. p. 1930.

al Vaticano. Poichè ivi si vestivano coi Vescovi, Preti, Diaconi, ed altri Ministri Sacri, che assistevano alla funzione, e si preparavano le tre Ampolle, che poi portavansi in Processione all' Altare dell' una, o dell' altra Basilica, dove celebrava il Pontefice.

Di un' altra Ampolla di vetro si fa menzione negli Ordini V. 1 VI. 2 e VII. 3, che conteneva entro di sè un vaso d' oro, in cui era rinchiusa una pietra preziosa, che racchiudeva del Sangue miracoloso di *Gesù Cristo*. Mentre il *Papa* faceva l' Omilia, alcuni Cardinali Diaconi, ajutati da' Suddiaconi, scoprivano la mensa dell' Altare, che impediva l' ingresso ai recessi più intimi del cavo Altare della *Basilica Lateranense*, nel di cui fondo stava nascosta nel resto dell' anno quest' Ampolla, che si estraeva per mano del Pontefice, che la mostrava al Popolo, il quale la venerava con tutta la divozione. Poi lo stesso Pontefice entrava nell' Arca per compiere il Sacrificio, secondo il rito dell' antico Testamento, che permetteva l' ingresso al solo Pontefice dentro il *Sancta Sanctorum* una volta all' anno, come spiegano *Innocenzo III*. 4, e *Guglielmo Durando* 5, co' quali si è unito anche il *Mabillon* 6.

Seguiva la terza Messa in memoria della

1 p. 99. 2 137. 3 p. 179.
4 De Sermone de Coena Domini.
5 In lib. VI. cap. LXXV.
6 In Comm. praevio p. LXIX.

istituzione dell' *Eucaristia*, che *Gesù Cristo* medesimo diede facoltà, e precetto agli Apostoli, e per conseguenza a tutti i Sacerdoti, di rinuovare. Onde a ragione questa Festa, che è incominciata colla Chiesa, è stata sempre riguardata per una delle più solenni. In questo giorno si faceva la Comunione generale del Clero, e del Popolo. Questa è la Comunione *Laica*, ed *Ecclesiastica*, che tante volte si nomina negli antichi Canoni. L' *Ecclesiastica* si faceva da' Sacerdoti in Cotta, e Stola, e da altri sacri Ministri all' Altare. La *Laica* facevasi fuori de' balaustri, e cancelli dell' Altare, dove ancora dovea comunicarsi alla rinfusa, e senza distinzione qualunque Ministro dell' Altare, che per qualche mancanza fosse passato a questa Comunione.

Essendo poi state ridotte queste tre Messe ad una sola, sono state ancora riunite nella medesima le diverse funzioni, che si facevano in ciascheduna di esse. Se però in questo giorno vien a cadere la Festa di *S. Giuseppe*, o della *Nunziata* 1, o qualche altra Festa di precetto, allora si dicono alcune Messe private, affinchè i Fedeli possano più facilmente soddisfare al precetto di ascoltare la Messa, come ha ordinato *Clemente XI*. nel 1716., inerendo ai Decreti an-

1 *Sarnelli*. Quando la Festa della SS. Nunziata cade nella Settimana Santa, che si deve fare? T. X. Lett. Eccl. p. 47.

teriori della Sagra Congregazione de' Riti, e massime a quello de' 13. Settembre nel 1692. Fuori di questi casi, tutti gli altri Sacerdoti si astengono dal dir la Messa, tranne il Celebrante, per motivo di tristezza, e di lutto, che li fa astenere dal medesimo Sacrifizio, anche ne' due giorni seguenti; perchè *traditio habet*, come dice Innocenzo I. 1, *isto biduo Sacramenta penitus non celebrari*, e per imitare in qualche modo la cena del *Signore*, che fu solo a celebrare, e comunicò di sua mano gli Apostoli. E' dunque un error popolare il supposto, che questa funzione sia la *Pasqua* de' *Preti*.

Siccome poi non può disunirsi la memoria dell' *Eucaristia* da quella della *Passione*, così la Chiesa fra le cerimonie di letizia, per l' istituzione del Sacramento, dà ancora varj segni di tristezza. E però dopo il *Gloria* non solo sospende l' uso delle Campane, e ripiglia l' antico delle Tavolozze, che usavansi specialmente da' Monaci, e chiamavansi *Crepitaculum*, *lignum congregans*, *malleus excitatorius*, *ligneus*, *tabula lignea* 2, per in-

1 In Epistola ad Decennium num. VII.

2 *Leo Allatius* de recentium Graecorum Templis, ubi de Chirosemantro, aut Semanterio. *Theod. Laudien* Dis. historica de Simandris Graecorum, sive de ritu convocandi Populum ad Sacra per Ligna. Regiomonti 1716. 4. Nella *Chiesa Ambrosiana* suonansi le Campane fino alle parole del *Passio*, *emisit spiritum* nel Venerdì S., dopo di cui tacciono fino all' *Alleluja* del *Sabbato S.* In

vitare il Popolo alla Chiesa ; ma si astiene ancora dal dare la pace , per detestare quella , che il perfido *Giuda* diede al suo Maestro .

§. II.

Cerimonie della Messa .

In questa mattina suol celebrare il Card. *Decano* , o il Card. *Vescovo più anziano* in sua vece . L'*Altare* , e la *Croce* sono coperti di velo bianco , e le Candele sono tutte di cera bianca . Il *Paliotto* dell'*Altare* era di Arazzo , tessuto in oro , con lo Stemma di *Clemente VII.* e della Casa *Medici* , lungo palmi 16. alto palmi 4. e mezzo , con la figura di *Gesù* morto , la discesa al Limbo , e la comparsa alla *Maddalena* , guarnito di frangia d'oro , legata con canutiglia d'argento .

I due Cuscini del *Faldistorio* , che questa mattina si usava dal *Papa* , erano coperti di arazzo tessuto con oro a opera , rappresentante Leoni , e Draghi nel mezzo , con fiocchi d'oro con canutiglia d'argento , simile al *Paliotto* .

Carlo d' Angiò donò a *Clemente IV.* un prezioso *Faldistorio* , fatto a guisa delle an-

---

questo frattempo adoprasi il *Crotalo* di Legno , come chiamasi nel Messale Ambrosiano . V. *Niccolò Sormani* L' Origine Apostolica della Chiesa Milanese , e del rito della stessa co' documenti . Milano 1754.

tiche Sedie Curuli, che, come riferisce il Cardinal *Garampi* nel *Sigillo della Garfagnana* p.81., *negli urgenti bisogni della Sede Apostolica fu dal Sacro Collegio impegnato per due mila oncie d' oro al peso di Regno, che equivalevano a dieci, e più mila Zecchini nostri. Nell' Istrumento, che fu rogato da Basso Notajo della Camera ai 3. Settembre 1269. viene descritto Facistorium magnum aureum cum lapidibus pretiosis, quod Rex Carolus fel.Rec. Clementi Papae IV. donavit, et dedit. Protoc. Bas. Not. p. 17, in Arch. Vat.*

Il *Papa* viene con Mitra di tela d' oro, e in Piviale bianco. Il medesimo era fermato con *Formale* prezioso, diverso dal preziosissimo, da noi descritto 1, che si custodiva in Castello co' Triregni, e colle Mitre. Fu regalato a *S. Pio V.* da *Cosimo I.* quando fu dichiarato *Gran Duca di Toscana* 2, come

1 Storia del Formale preziosissimo, che si conservava in Castello, lavorato da Benvenuto Cellini per ordine di Clemente VII. nella Descrizione de' tre Pontificali.

2 Coronazione del Sereniss. *S. Cosimo Medici* G. D. di Toscana fatta dalla S. di N. S. *Pio V.* in Roma sotto il dì 5. Marzo 1569. con il viaggio, Regia Entrata di S. A. in Roma, descritta da Marcello Vestrio Barbiani. Litterae SS. D. N. *Pii V.* super Creatione *Cosmi Medices* in Magnum Ducem Provinciae Etruriae ei subjectae... Florentiae apud Juntas 1570 4. V. Bull. Rom. T. IV. p. III. Const. 121. p. 174.

rilevasi dal Diario di *Cornelio Firmano*, prodotto dal Cavalier *Maffei* nella vita di quel santo Pontefice, ove fra i regali offerti dal *Gran Duca*, e da lui disposti in varj Bacili d'oro, novera *Pluviale cum Formalio pretiosissimo cum adamantibus magnae aestimationis*. Aveva due figure d'oro, di *Adamo*, e di *Eva*, che stendevano le mani, in atto di prendere il pomo, col nome gotico di *Gesù Cristo*, tutto ornato di diamanti, rubini, e perle orientali all'intorno. Si usava dal *Papa* in tutte le solennità, fuori che nelle *Cappelle* indicate nella descrizione della *Domenica* delle *Palme* 1.

I *Cardinali* colle loro Cappe violacee prestano l'ubbidienza al principio della Messa. L'*Introito* si dice in contrapunto, e i *Kyrie* finiscono, quando il *Papa* ha letto l'*Introito*. I *Contralti* intonano il *Graduale*, che finisce, quando il *Diacono* è giunto al luogo del *Vangelo*. L'*Offertorio* si canta in contrapunto. Il mottetto *Fratres ego enim*, è del *Palestrina*, a parte sola.

Prima dell'*Elevazione*, vengono dalla *Sagrestia* dodici *Scudieri* in abito rosso colle Torcie accese, inginocchiandosi sei per parte, dai due lati dell'*Altare*.

Si consacrano in questo giorno *due Ostie* 2, una delle quali si consuma dal *Celebrante*, e l'altra si riserba pel dì seguente in un Ca-

---

1 Pag. 4.

2 T. IV. de Secretariis p. 1690.

lice a parte, che il *Diacono* cuopre colla Palla, e colla Patena. Questo chiamavasi il *Calice del Sepolcro*. Era d'Argento dorato con piede, nodo, e sottocoppa di Filograna di argento, parimente dorata, con la sua Patena, con la Pietà, e Lunetta con manico per l'Ostia.

Dopo l'*Elevazione*, due *Maestri* di *Cerimonie* incominciano la distribuzione delle *Candele*, portate da due *Cherici* della *Cappella*, per i *Cardinali*, e per tutti gli altri, che debbono intervenire alla Processione. L'*Agnus Dei* si finisce col *dona nobis pacem*, ma senza distribuirla. Quando il *Cardinale celebrante* ha accomodato il *Venerabile*, s'incomincia il *Post communio* in canto fermo. Il *Deo gratias* si canta.

§. III.

Processione alla Paolina, dove si fa il Sepolcro.

Terminata la Messa, e data dal *Papa* la benedizione, i *Cardinali* si levano le *Cappe*, che consegnano a' loro Camerieri, e prendono i Paramenti sacri, e la Mitra, dando la barretta a' loro *Maestri di Camera*. Intanto i *Patriarchi*, gli *Arcivescovi*, i *Vescovi*, e gli *Abati Mitrati* si vestono ugualmente de' Piviali bianchi. I *Cantori* vanno nella *Sala Regia*, illuminata con dodici gran cornucopie a lumi di cera, per la Processio-

ne, che si regola nello stesso modo delle altre due della *Candelora*, e delle *Palme* 1.

Tosto, che la *Croce* esce fuori della balaustrata, i Contralti intonano l'Inno *Pange lingua*, che da *Gennadio*, e da un antico Scoliaste di *Sidonio* si sostiene, che sia stato composto da *Claudiano Ecdicio Mamerto*, fratello di *Mamerto*, Vescovo della Chiesa Viennese 2; da altri si attribuisce a *Venanzio Fortunato* 3, e da *Natale Alessandro* a *S. Tomasso d'Aquino*. Vengono a due a due i *Cardinali* colle loro Candele, e Mitre in mano, dentro di cui tengono il loro Zucchetto rosso, per riverenza al *Sacramento*, che si porta dallo stesso *Pontefice* a piedi, e a capo scoperto alla *Cappella Paolina*, sotto il Baldacchino, detto anticamente *Conopeum*, *Linteum*, *Mappula* 4, retto da *otto Vescovi Assistenti*, ovvero dai *Protonotarj*, in mancanza de' *Vescovi*.

Quando entra col *Venerabile* nella Porta della *Paolina*, illuminata con 567. candele di

---

1 V. pag. 13.

2 *Gasp. Barthii* Animadv. lib. III. p. 458. *Jac. Sirmondi* notae ad Sidonium. *Miraeus* Bibl. Eccl. p. 67. *Labbaeus* de Eccl. Script. *Olearius* Abaci Patrolog. pag. 109.

3 T. I. Operum edit. Cl. P. *Mich. Ang. Luchi* Ord. S. Bened., nunc Card. praestantissimi. Romae 1786. 4. p. 36.

4 T. IV. de Secretariis p. 1920. V. il Rame di *Picard* Ceremonies Religieuses T. II. p. 8. On porte le S. Sacrement dans le Tombeau.

cera, si canta la strofa *Verbum caro*. Giunto il *Papa* all' Altare, il *Cardinal primo Diacono* genuflesso prende dalle mani del *Papa*, che sta in piedi, il *Calice* col *Sacramento*; e preceduto da due *Bussolanti*, con torcie accese, lo porta sopra il ripiano del'a Machina, eseguita col disegno del *Bernini*, ove giunto, posa il *Calice* sopra una mensa, coperta col Corporale. Monsignor *Sagristà* scopre il *Calice*, prende il *Sacramento*, collocato sopra una *Lunetta* d' oro, e lo mette dentro una *Scatola*, che sta dentro l'*Urna*, detta comunemente il *Sepolcro*, senza chiudere lo sportellino.

La medesima era rotonda di Cristallo di Monte, tutta d' un pezzo, ed ornata con varie Api, ed altri delicati lavoretti di argento dorato, consimili a quelli, di cui era abbellito il coperchio, che in mezzo avea una Crocetta d' argento dorato, ed intorno l' Iscrizione VRBANVS VIII. PONT. MAX. ANN. XII. Anche la Cassetta, dentro di cui stava rinchiusa, era di Cristallo di Monte con Coperchio consimile, e tutta legata in argento dorato con lo stemma di *Paolo III.* e con la seguente Iscrizione. PAVLVS III. PONT. MAX. DIVINAE EVCHARISTIAE THECAM D. D.

Quindi il *Cardinal Diacono* ritorna dal *Papa*, il quale alzatosi, dopo che il *Cardinal primo Prete* gli ha somministrato l' incenso da porre nel Turibolo, torna ad inginocchiarsi, ed incensa secondo il solito il *Sacramen-*

to 1. Poscia il *Sagrista* chiude il *Sepolcro*, e consegna la *Chiavetta* al *Cardinal Penitenziere*, che deve fare la funzione nella mattina seguente.

Nella mia Opera de *Secretariis* 2 ho dimostrato, che il *Sepolcro* anticamente facevasi nel *Secretario*, e che in alcuni luoghi si chiudeva con chiave; e presso i Mozarabi si fermava con due Sigilli di cera *ad similitudinem Sepulchri Dominici, quod Pilatus signari jussit cum Custodibus*. In Lione si riponeva il Corpo del Signore fra due Patene, e vi si univa il Testo degli Evangelj, racchiudendosi tutto fra due Scudelle di argento.

Appena è tornato nel piano il *Cardinal Diacono*, s' intona il *Tantum ergo*, dopo del quale si alzano tutti.

Prima che *Paolo III.* fabbricasse questa *Cappella*, il *Sagramento* riponevasi in un'altra più antica, che forse era quella, eretta da *Niccolò V.* 3. *Giacomo Volaterrano* ne descrive il costume in questo modo, sotto *Sisto IV.* 4. *Anno* 1481. *divina re absoluta, sacra Hostia Dominici Corporis, Pontificis*

1 V. il Rame del *Piranesi* inciso nel 1767. col Santo Padre in atto di adorazione al Sacramento solennemente esposto nella Cappella Paolina.

2 p. 299. 300. 301. 302. 306.

1 V. la mia Descrizione delle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie p. 104.

2 Diarium in T. XXIV. Rer. Ital. Muratori p. 129.

manibus, capite detecto, ab Ara majori, in qua sacrata fuerat, in parvum Pontificiae Sacellum, religiose admodum portata est, et argenteae arculae super Sacelli aram condito pro Communione diei sequentis, in quo ob vivificae Passionis memoriam Sacrum Dominicum non conficitur. In questa stessa *Cappella* convien credere, cha accadesse ciò, che racconta *Jacopo Buonaparte Gentiluomo Sanminiatese* 1. *Nel 1527. l'Eucaristia SS. riposta il Giovedì S. come si costuma in tal giorno nel Tabernacolo della Cappella del Papa, la mattina seguente si trovò, senza sapere, nè come; nè da chi, sospinta per terra.*

L'uso poi di fare il *Sepolcro* in questa *Cappella*, fu introdotto dallo stesso suo fondatore *Paolo III.*, narrandosi dall'*Oldoino* presso il *Ciacconio* 2. *Quibus maxime feriis acerbissimam Christi Domini necem recolit Christ. Resp., Sepulchrum in Vaticanas Aedes invexit*, continuato poi da' *Successori*, come si dichiara da un Diario di Gio: Paolo *Mucungio* 3, e da un Breve di *Leone XI.* 4.

---

1 Ragguaglio Storico di tutto l'occorso, giorno per giorno nel Sacco di Roma. Colonia 1756. p. 73.

2 T. III. p. 831.

3 *Gattico* Acta Caer. p. 347.

4 *Torrigio* Grotte Vatic. p. 301. Bullar. Vatic. T. III. in append. p. 35. Emin. *Steph. Borgia* de Cruce Vatic. pag. 101.

§. IV.

Benedizione solenne, data dal Papa dalla Loggia della Facciata della Basilica Vaticana.

Con lo stess' ordine si passa per la Porta contigua alla medesima *Cappella Paolina*, alla *Loggia* della *Benedizione*, apparata di Damaschi, e coperta da una gran Tenda, ove il *Papa* vien condotto in sedia gestatoria con Mitra, e Flabelli, sotto il Baldacchino, retto da otto Prelati Referendarj. Giunto, che è al Loggione di mezzo, dà all' immenso Popolo ivi raccolto la triplice benedizione, a cui i *Musici* rispondono quattro volte *Amen*, allo sparo dell' artiglieria del vicino Castel S. Angelo, al suono delle Campane di *S. Pietro*, e allo strepito di tutti i militari stromenti, che sonano le bande della Cavalleria, e della Fanteria, ivi schierate in gran Parata.

Questa è la Formola della Benedizione, *Sancti Apostoli Petrus, et Paulus, de quorum potestate, et auctoritate confidimus, ipsi intercedant pro nobis ad Dominum. Amen.*

Precibus, et meritis Beatae Mariae semper Virginis, Beati Michaelis Archangeli, Beati Joannis Baptistae, et Ss. Apostolorum Petri, et Pauli, et omnium Sanctorum, misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis

omnibus peccatis vestris, perducat vos Jesus Christus ad vitam aeternam. Amen.

Indulgentiam, Absolutionem, et Remissionem omnium peccatorum vestrorum, spatium verae, et fructuosae poenitentiae, cor semper poenitens, et emendationem vitae, gratiam, et consolationem Sancti Spiritus, et finalem perseverantiam in bonis operibus tribuat vobis omnipotens, et misericors Dominus. Amen.

Et benedictio Dei omnipotentis Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti descendat super vos, et maneat semper. Amen.

Il *Papa* sedendo legge ad alta voce la suddetta benedizione dal libro sostenuto da un *Vescovo Assistente*, tenendosi dall'altra la candela accesa. E quando proferisce: *Et benedictio etc.*, si alza, facendo tre *Croci* sopra il *Popolo*, secondo il solito; e mentre dice *Descendat etc.* alza le mani verso il Cielo, e le piega avanti il petto, e poi siede. Quindi un *Cardinal Diacono* in Latino, e un altro *Cardinal Diacono* in Italiano leggono l'*Indulgenza plenaria*, concessa agli astanti, e dopo ne gettano le carte nella Piazza.

Da questo stesso Loggione fino al Pontificato di *Clemente XIV.* è stata pubblicata la Bolla *in Coena Domini*, in Latino da un Prelato Suddiacono Auditore di Rota, e in italiano dall'ultimo Cardinal Diacono, con la formalità della Candela accesa di Cera gialla scagliata dal Papa nella Piazza. Sopra

la sua introduzione, e addizioni vedi *Benedetto XIV*. de Festis pag. 147. e il T. IV. de Secretariis in *Processiones*, *Sententiae*, pagina 1925.

§. V.

Lavanda de' XIII. Pellegrini, Sacerdoti, o Diaconi, detti gli Apostoli, nella Sala Ducale.

Quindi i *Cardinali*, deposti i sacri paramenti, e riprese le Cappe paonazze, precedono *Sua Santità*, che passa in Sedia gestatoria alla *Sala Ducale*, nobilmente apparata di Damaschi trinati d'oro, e con un Arazzo, che rappresentava l'ultima Cena, dipinta da *Leonardo da Vinci* 1, per la funzione della *Lavanda*, che si chiama *Mandato* 2, perchè il Signore ce ne ha lasciato l'esempio, e il comando.

Ivi il *Papa* scende dalla Sedia, e va al Letto de' paramenti, dove depone li abiti bianchi, il Formale, e la Mitra di tocca d'oro, e vien rivestito da' *Cardinali Diaconi* di Stola paonazza, Manto rosso di raso, Formale di perle, e Mitra di tocca di argento. Dopo, che è ritornato nella Sala della Lavanda, siede nella Sedia preparata-

1 V. al fine le descrizioni di questa Pittura. che è la più celebre fra tutte le Opere maravigliose di quel gran Pittore.

2 T. IV. de Secretariis p. 1920. 1965. 1971.

gli in mezzo della medesima, e messo l'incenso nel Turibolo col ministero del *Cardinal primo Prete*, benedice il *Cardinal Diacono*, che dee cantare il *Vangelo*, prescritto per questa sacra azione. Cantato il *Vangelo*, il *Suddiacono* lo porge al *Papa*, affinchè lo baci; poscia il *Cardinal Diacono* lo incensa tre volte in piedi. Quindi i *Cantori* intuonano il versetto, *Mandatum novum do vobis*.

Appena incomincia questa cantilena, s'alza il *Pontefice*, a cui vien levato il Piviale dal *Cardinal Diacono Assistente*; e preso un *Gremiale* di cinque palmi di Tela Battista arricciata, ornato con diciotto palmi di merletto, che gli vien legato alla cintola dall' altro *Cardinal Diacono Assistente*, preceduto dal *Sotto Guardarobba* in Cappa rossa, e servito dal primo *Maestro di Cerimonie*, e da due *Cardinali Diaconi Assistenti*, sale sopra lo Steccato, per incominciare la lavanda de' piedi a *tredici* Sacerdoti, o almeno Diaconi, detti gli *Apostoli*, che stanno a sedere sopra banchi elevati, vestiti di abito di lana fina bianca, con un Barrettone a guisa di Cappuccio in testa, che scende loro sopra le spalle, e attorno al collo. Questi Sacerdoti hanno il destro piede ignudo, che vien sostenuto a ciascheduno di essi dal *Suddiacono* in Tonicella bianca, senza Manipolo, a man destra del *Papa*, che genuflesso ne fa la lavanda, con acqua apprestatagli in un bacile d'argento dorato da

uno *Scudiere* in abito rosso, e poi lo asciuga, e lo bacia. Due Camerieri segreti gli sostengono lo strascico della Falda, e due Camerieri *extra* lo seguono con due Bacili d'argento. Uno di essi contiene tredici Sciugatoj; e l'altro altrettanti mazzi di fiori freschi. Gli uni, e gli altri sono consegnati dal primo *Cardinal Diacono Assistente*, alla destra del *Papa*, dopo la lavanda, a ciascun Sacerdote; a cui inoltre Monsignor *Tesoriere*, che viene appresso in Cappa, e Rocchetto, con una Borsa di Velluto cremisi fregiata d'oro, soleva regalare una Medaglia d'oro, ed una di argento.

Finito il giro, ritorna alla sua Sedia, ove deposto il Gremiale, che gli scioglie uno de' Cardinali Diaconi, e che resta un anno al primo Maestro di Cerimonie, e un altro al secondo, si lava con acqua, apprestatagli in ginocchio dal Principe Assistente al Soglio, o dal più degno Laico, che vi sia presente, ricoperto di velo sulle spalle, e poi se le asciuga con un pannolino, che gli presenta il *Cardinal primo Prete*. Poscia ripreso il Piviale, intona il *Pater noster*, e recita le prescritte preci, con cui dà termine a questa edificante, e tenerissima funzione 1, dopo di cui va alla contigua Camera de' *Pa-*

1 *Picard* Cerimon. Relig. Ceremonie de laver les Pieds a douze Pauvres le Jeudi. Saint. T. II. p. 20.

ramenti 1, ove depone gli abiti sacri, e poi si ritira nel suo appartamento.

In faccia a' medesimi Sacerdoti, si erge un Coretto, in cui vanno le *Dame*, messe in nota da Monsignor Maggiordomo, ad osservare la Funzione, che possono anche vedere dalle Fenestre di alcune Camere, contigue a questa Sala.

Se il *Papa* non è in istato di fare la funzione di questa Lavanda, supplisce il Cardinal *Decano*, o il Cardinal *Vescovo* più anziano, alla presenza di tutto il *S. Collegio*, colla differenza, che allora il *Vangelo* non si canta da un *Cardinale*, ma dal *Diacono* della Cappella.

§. VI.

Diverse opinioni sopra i motivi, per cui il Papa lava i piedi a XIII. Apostoli.

Benedetto XIV. 2 annovera le diverse opinioni degli Autori intorno a questo rito, che varia nelle qualità, e nel numero delle persone, a cui si lavano i piedi. Poichè in alcune Chiese son *Canonici*, in altre *Ministri inferiori*, *Poveri* in altre. Non essendo questo un atto del Sacerdozio, non si ristringe ai soli *Papi*, *Vescovi*, e *Preti*, ma si esegui-

1 *Taja* Descrizione del Vaticano p. 10. *Chattard* T. II. p. 76.

2 Nel T. I. delle Feste p. 264. et de Festis p. 132.

sce ancora dai *Sovrani*. *Codino* 1 descrive la lavanda, che facevasi in questo giorno a dodici *Poveri* dagl' *Imperatori* di Costantinopoli. *Elgaldo* Monaco racconta, che *Ruberto* Re di Francia, deposte le Regie insegne, e coperto di cilizio, facea la lavanda de' piedi, che asciugava co' suoi Capelli 2. Anche le *Donne* han voluto usare quest'atto di umiltà. Nella vita di *S. Berta*, Abbadessa dell' Ordine di Vallombrosa 3, si legge, che nel Giovedì Santo solea lavare i piedi alle *Monache*. E fra le risposte date da *S. Zaccaria* Pontefice a *Bonifazio* Vescovo di Magonza, una se ne ritrova, in cui si dice, esser lecito alle *Monache* il fare in questo giorno fra loro la lavanda de' piedi, come fanno gli Uomini. Il *Baillet* descrive l' uso medesimo nella Chiesa *Greca*, ove dice, che imponendosi il nome di ciascuno degli Apostoli a dodici Poveri, a cui si lavano i piedi dal *Patriarca*, o dal *Vescovo*, e ricusandosi da tutti il nome di *Giuda Iscariote*, si estraggono a sorte, e tocca a quello, il di cui nome si estrae dall' urna. Nella Chiesa di *Milano* 4, e in quelle della *Spagna*, e dell'*Africa* 5, eravi l' uso di lavare i piedi a quelli, che

1 De Officiis Aulae Constant.
2 *Martene* de Ant. Eccl. Disc. p. 280.
3 In T. III. Martii Bolland. p. 492.
4 *S. Ambros.* Lit. 3. c. 1.
5 *Jos. Visconti* de Ritib. Baptis. c. 17. *Corn. a Lapide* ad c. 13. Joh. *Calmet.* ibid v. 8.

doveansi battezzare nel *Sabbato Santo*. Fin da' tempi più antichi nella *Chiesa Romana* l'Ord. X. num. 12. e l'Ordine XIV. n. 91, dicono, che il Papa lavava i piedi a dodici *Diaconi*, e in mancanza di essi a dodici *Cappellani*. Si facea la funzione nella Basilica di *San Lorenzo ad Sancta Sanctorum*, se i Papi risiedevano al *Laterano*; ovvero nella Cappella di *S. Niccolò*, o nel *Monastero di San Martino*, se stavano a *S. Pietro* 1. Due *Ostiarj* prendevano sulle loro braccia il primo, e lo portavano innanzi al *Papa*, che gli lavava, e baciava i piedi, facendo lo stesso per ordine agli altri. Siccome però nell' Ord. XII. di *Cencio Camerario* si dice, che il *Papa* nel Giovedì Santo faceva due lavande, una dopo finita la Messa a dodici *Suddiaconi*, e l'altra dopo il pranzo a tredici *Poveri*, per rappresentar colla prima la *Maddalena*, che nella casa del *Fariseo* lavò, ed unse i piedi al *Redentore*, e colla seconda la lavanda fatta da *Cristo* ai dodici *Apostoli*; così non bastando il tempo a queste due lavande per le molte funzioni di questo giorno, furon ridotte ad una, che fu quella del *Mandato*, facendo, che i tredici fussero *Suddiaconi*, *Diaconi*, o *Preti*. Ma in appresso fu fissato da *Alessandro VII*.

1 De Mandato feria V. in Coena Domini in Monast. S. Martini. V. Diatrib. de Monasteriis Vatic. et Lateranensibus in T. III. de Secretariis p. 1501.

che fussero Sacerdoti 1, o almeno Diaconi. Quindi i *Vescovi* 2 ancora, che facevano due lavande, le unirono, e la fecero a *tredici*, essendo rimasto confermato quest' uso da *Sisto IV.* nel 1471. Monsignor *Sarnelli* 3, spiegandone il mistero, riconosce nel decimo terzo la *Maddalena*. Monsignor *Arese*, Vescovo di Tortona 4 vi ravvisa *S. Paolo*, non perchè assistesse alla Cena, essendo stato chiamato all' Apostolato dopo l' *Ascensione*, ma per la particolar venerazione della Chiesa Romana verso di lui. Quest' opinione però vien impugnata da Gio: Battista *Frescobaldi* 5, il quale suppone, che il deci-

---

1 *Giac. Gigli* racconta nel suo Diario, che *ai* 12. *di Aprile nel* 1656., *che fu il Giovedì S. nella funzione solita, che fa il Papa di lavare i piedi alli* 13. *Poveri*, Alessandro VII. *ordinò, che i Poveri, che si eleggono, fossero tutti* Sacerdoti, *et di Paesi Oltramontani; et ne diede la cura di eleggerli alli Penitenzieri di S. Pietro*.

2 *Sarnelli*. Perchè nel Giovedì S. si lavano dal Vescovo i piedi a tredici, e non piuttosto a 12. se 12. furono gli Apostoli? Lett. Eccl. T.I. p. 56. e T. X. p. 217. Se sia lecito, che il Prete faccia l' Uffizio del Diacono? T. VII. p. 36. e nella Sposizione della Sacra Lavanda. Ven. 1711.

3 Ond' è, che S. M. Maddalena si metta nelle Letanie, prima delle SS. Vergini? Lett. Eccl. T. VI. p. 67.

4 Lib. 5. delle Sacre Imprese p. 341.

5 Pedilavium, sive de numero Pauperum, quibus lavandi sunt pedes in Feria V. in Coena Domini. Lucae 1710. 1713. et 1720. V. Bibl. volante

mo terzo rappresenti il Padron della Casa, ove si fece la Cena, sostenendo, che Gesù Cristo ad esso ancora lavasse i piedi. Ma ciò vien rigettato dall' *Orlendo* 1. Alcuni lo prendono per *S. Mattia*, surrogato a *Giuda*. Altri finalmente per l' *Angelo*, che apparve a *S. Gregorio Magno*, mentre banchettava nella sua casa paterna al Monte Celio dodici Poverelli, come spiegasi sotto la pittura di questo prodigio nella sua Chiesa col seguente distico.

Bissenos hic Gregorius pascebat Egenos,
Angelus et decimus tertius accubuit.

Da questo poi derivò la pia usanza del pranzo, che ogni giorno i Romani Pontefici in una stanza del loro Palazzo danno a tredici Poveri, per lo più Sacerdoti, mandati dallo Spedale della SS. Trinità 2.

Se oltre queste notizie qualcuno bramerà di averne delle altre su questo argomento, potranno consultarsi i sottoposti Autori 3.

Scanz. XXIII. p. 81. e nel Giorn. de Lett. d' Italia T. III. p. 515.

1 De duplici Lavacro in Coena Domini Fidelibus exhibito. Florentiae 1710.

2 *Meratí* Observ. ad *Gavantum* T. I. p. 1059. *Bened. XIV.* de Festis l. I. c. VI. num. 55.

3 *S. Cyprianus* in Serm. de ablutione pedum. *Jac. Gretseri* Podoniptrus, sive liber de more lavandi pedes Peregrinorum, et Hospitum. Ingolstadii 1610., et in T. IV. Oper. P. II. Consuetudo lavandi Peregrinorum pedes quotidie Hierosolymis celebranda, et Processio per Ecclesiam S. Se-

§. VII.

Tavola imbandita a' medesimi serviti dal Papa.

Poco dopo, i suddetti *tredici Apòstoli* sono condotti in una Sala del Vaticano, chiamata del *Concistoro Segreto*, o nella Sala de' *Svizzeri* 1, ove trovasi imbandita una Mensa lautissima. Quivi giugne parimenti il *Pontefice*, mentre sono per mettersi a Tavola, che si benedice da S. B. dopo l'Orazione detta da un Cappellano. Quindi Mons. Maestro di Camera cinge di Zinale il Papa, che porge l'acqua a ciascuno di essi, affinchè si lavino le mani, reggendosi il Bacile dallo stesso Maestro di Camera. E seduti che sono a mensa, presenta loro una, o più vivande, che in ginocchio gli sono somministrate da varj *Prelati* in Rocchetto, e in Mantelletta, che prima danno i Tovaglioli a ciascun Apostolo; ed in appresso dà loro da bere una, o due volte 2. Indi li lascia colla sua benedizione.

---

pulchri. Venez. 1623 10. Th. *Ittigius* de Pedilavio D. N. J. C. Lips. 1699. Alb. *Joacch. Vorkrakevitz* de Pedilavio D. N. J. C. Rostoch. 1707. 4. *Menochio* nel T. II. delle Stuore c. 76. del costume di lavare i piedi ai Pellegrini. *Picard* Cerimonie de laver les pieds a douze Pavvres le Jeudì Saint. T. II. p. 20.

1 *Chattard* Descrizione del Vatic. T. II. p. 158.

2 V. il Rame di *Picard* Ceremonies Religieuses

Uno de' *Cappellani segreti* di *Sua Santità* legge qualche libro Spirituale 1, finchè si trattiene il *Papa*; e dopo la sua partenza, subentra a leggere il *Sotto Guardarobba*, fino al fin della Tavola. Tutto quello, che avanza da questa Mensa, si regala, oltre l' abito, e le altre cose già descritte, ai medesimi Sacerdoti.

Gli Ambasciatori, o i Ministri dell' *Imperatore*, di *Francia*, di *Spagna*, di *Portogallo*, e di *Venezia*, il Card. *Protettore* di *Polonia*, il Card. *Segretario* di *Stato*, il Card. *Camarlingo*, Mons. *Maggiordomo*, e il *Capitano de' Svizzeri* hanno il privilegio di nominarne uno per ciascheduno, oltre altri tre, che ne destina il Card. *Prefetto* di *Propaganda*, uno de' quali suol essere della Nazione *Armena* 2.

Le *Dame*, che concorrono a veder questa Tavola, hanno posto in un palco colle gelosìe, che si fa a bella posta al fondo della Stanza.

T. II. p. 172. le Pape benit les Tables des Pelerins, et leur sert a manger, avec les Cardinaux, et autres Prelats.

1 *Fran. Sacchini* Epistola de utilitate bene legendi ad Mensam. Mediol. 1621 4.

Theoph. Raynaudus de Anagnoste ad Mensam religiosam. T. XIII. Oper. Lugd. 1665.

Sarnelli della lezione alla Mensa, e qual Inno dicesse *Cristo* S. N. finita la Cena T. VI. Lett. Eccl. pag. III.

2 V. Crescimbeni Stato della Bas. di S. Maria in Cosmedin nell' anno 1719. p. 252.

§. VIII.

Tavola de' Cardinali.

Nello stesso tempo, in cui si faceva il Banchetto finora descritto, potea vedersene un altro più magnifico 1, disposto in altra

1 Nella doviziosa Biblioteca di *S. Pietro in Vincoli* si conservano 12. gran Quadri, che formano una bellissima Serie, unica nel suo genere, e che ha recentemente acquistati dall' Eredità di Mons. *Dini* il mio pregiatissimo Amico P. Abate *Vincenzo Garofolo*, Procurator Generale, illustre autore di varj Opuscoli assai interessanti. I medesimi rappresentano la *Lavanda de'* 13. *Apostoli*, la loro *Tavola*, quella de' *Cardinali* nel *Giovedì Santo*, la *solenne Benedizione* dal Loggione della Bas. Vat. la *Cappella Papale*, la *Santificazione*, la *Processione del Corpus Domini*, il *Bagno*, o sia *Benedizione degli Agnus Dei*, il *Possesso*, il *Concistoro pubblico*, il *Concistoro Segreto*, e l' ingresso pubblico dell' Ambasciator di Malta *Fr. Gio. Battista Spinola* nel 1722. come mi è riuscito di rilevare dalla diligente osservazione de' medesimi, che devono essere stati dipinti nel Pontificato d' *Innocenzo XIII.* Altri cinque se ne conservano dall' altro mio, non men dotto, ed erudito Amico, P. Abate *Luigi Rangiaschi* Canonico Lateranense in *S. M. della Pace*, rappresentanti la *Lavanda de' Piedi de' XIII. Pellegrini*, il *Bagno degli Agnus Dei*, la *Processione de Corpus Domini*, il *Concistoro pubblico*, e l'*Adorazione* del *nuovo Pontefice* sopra l' Altare della Confessione di S. Pietro.

Sala, detta il *Gallerione*, di 45 palmi di larghezza, e di 106 di lunghezza 1, per i *Cardinali* in sottana, e mozzetta paonazza 2, e pel *Contestabile Colonna*, che, come Principe Assistente al Soglio, e Capo del Baronaggio Romano, avea l'onore di stare alla stessa Tavola, in una Sedia più bassa.

La medesima era adornata con vaghi Trionfi, rappresentanti alcuni fatti della S. Scrittura 3; ed i *Cardinali* non portavano, che

1 Chattard Palazzo Vaticano T. II. p. 171.

2 Anticamente restavano a Mensa in paramenti sacri, e con le Mitre in testa. Nel Cod. Vat. 4745. presso il P. *Gattico* p. 210. Rubr. LVII. *de Feria V. in Coena Domini* si legge. *Finitis omnibus, parati accedunt ad Mensam*. Nel Cod. 4747. si aggiugne *cum Superpelliceis, Mantellis, et Mitris in capite. Perfecta Coena, D. Papa vadit in Cameram suam, et ibi se exuit, et resumit vestimenta sua; et Praelati sic parati redeunt ad hospitia sua. Cappellani vero Papae omnes debent eo die comedere cum D. Camerario.*

3 *Antinoro Bernardini* L' ingratitudine della Sinagoga, e la gratitudine della Chiesa di Dio per gli ornati, tanto al Convito per gli Emi e Rev. Sig. Cardinali della S. Chiesa, quanto della Mensa per li 13. Sacerdoti Pellegrini, che nel Vaticano si fanno preparare d'ordine di N. S. *Clemente XI.* nel Giovedì S. 25 Marzo 1717 giorno dedicato, tanto all' Incarnazione del Verbo, che alla Passione, e Morte di N. S. G. C. Roma 1717. 4. Gerico, che s' interpreta Luna distrutta, ovvero la Luna Ottomana depressa, negli ornati, che d'ordine di Clemente XI. si

gli argenti della loro Credenza, che erano preparati, e disposti in una Camera conti-

---

fanno preparare nel Vaticano per il giorno del Giovedì S. in Aprile 1618. *Si legge ne' Diarj del Cracas num.* 423. *p.* 10. che nel 1720. la Tavola del Convito de' Sig. Cardinali era tutta ornata di vaghi, e ben disegnati Trionfi, adattati dal Sacerdote *Antinoro Bernardini*, Paroco di *S. Nicola in Carcere*, che da molti anni d' ordine di S. S. ha saputo con pubblico applauso disporre misteriosamente di *Pasqua*, e di *Natale* li Misterj delle Mense, che si fanno nel Palazzo Apostolico, come diffusamente si vede dalli Libretti, che sempre si danno alle stampe. In quest' anno ha rappresentata al vivo la santità de Principi della S. Chiesa. e l' empietà de' Principi della Sinagoga. L' ornato maggiore della Tavola de' *Cardinali* figurava la *Chiesa Romana*, con dimostrare i passati, e presenti *Cardinali*, esprimendo i meriti, per i quali i passati sono a godere la gloria de'Beati, e i presenti esaltati a tal grado coll' Iscrizione, *ecce quomodo computati sunt inter Filios Dei, et inter Sanctos sors illorum est*. Sap. c. 5. v. 5. e gli ornati minori allusivi alla Gerarchia Ecclesiastica, colle Iscrizioni adattate. Nella gran Stanza, ove si suol fare il Concistoro, si vedeva la Mensa de' 13. Pellegrini Sacerdoti, e l' ornato maggiore esprimeva, quando Giuda traditore riportò i danari alli Principi de' Sacerdoti col verso *Acceperunt* 30. *Argenteos*. Matth. 27., e gli altri minori ciascuno avea il suo verso. V. Scanzia XXII. aggiunta dal P. *Mandelli* alla Bibl. volante del Cinelli p. 16. *Mazzucchelli* Scritt. Ital. T.IV. p.969. *Marangoni* Thesaurus Parochorum p. 196.. La Giustizia oppressa, e l' Innocenza difesa negli Ornati del Convito

gua, vicino all'altra Credenza di Palazzo 1.

I *Maestri* di *Camera* alla destra, ed i *Coppieri* alla sinistra aveano l'incombenza di assistere, e di servire i loro Padroni. Al primo di essi restavano in fine due Bottiglie con tre Bicchieri, e col Trionfetto de' Canditi. Al secondo il Trionfo più grande. Le vivande erano distribuite dai *Bussolanti* di Palazzo, in abito paonazzo, che aveano la cura di trinciarle. Il *Tesoriere* della Provincia di Ferrara avea l'obbligo di mandare ogni anno, gli Storioni pescati nel Pò. Monsignor *Maggiordomo* a conto della R. C. faceva fare tutta la spesa di questa Tavola, che in altre Stanze si somministrava ai *Maestri* di *Cerimonie*, a' *Maestri* di *Camera*, e *Gentiluomini*, a' *Caudatarj*, a' *Camerieri*, a' *Bussolanti*, a' *Cantori*, a' *Mazzieri*, ed a molti altri. E prima della Cappella, tanto oggi, che domani, il detto Monsig. *Maggiordomo* si trovava in *Sala Regia*, unitamente al *Foriere Pontificio*, per invitarvi ciascun *Cardinale* al suo arrivo.

---

che si fa imbandire per i Card. e della Mensa, che si fa preparare per i 13. Sacerd. Pellegrini nel S. P. A. nel Giovedì S. 2. Aprile 1722. Roma nella Stamp. della R. C. 4. La Penitenza glor. e il Pentimento disperato negli ornati per il Convito per i S. Card. di S. Chiesa. E i 13. Pellegr. Sacerd. che d'ord. d'*Innoc. XIII.* si fanno prep. nel Vat. per i 25. Mar. 1733. da *Ant. Bernardini* Roma 1727. St. R. C. A. 4.

1 Chattard T. II. p. 172. 179.

Dopo il Convito si recitava nella stessa Sala, sopra di un Pulpito, un Sermone da uno de' più accreditati Oratori 1, che aveano predicato con plauso in qualche Chiesa della Città nella scorsa Quaresima, e che era ascoltato anche dal *Papa* dentro la Bussola, che corrispondeva alla Camera del *Concistoro*. Vicino allo stesso Pulpito, v'era un Coretto con gelosìa, destinato per le *Dame*, che volevano assistere a questo pranzo.

§. IX.

Matutino delle tenebre nella Sistina.

Indi i *Cardinali* si ritiravano nelle Camere ai medesimi destinate; ed avvisati, quando era giunta l'ora, dall' ultimo Cerimoniere, ripigliavano le Cappe paonazze, e passavano ad assistere al *Matutino* delle Tenebre nella Cappella *Sistina*, che si canta nello stesso modo di jeri.

Se interviene il *Papa*, sta in Cappa di Saja rossa, o in Piviale di raso rosso 2, For-

1 Cristo riconosciuto, ed onorato ne' Poveri. Ragionamento al S. Collegio de' Cardinali dopo la Cena del Giovedì S. Genova per Ant. Casamarara. V. Bibl. Vol. del *Cinelli* T. IV. p. 412. *P. Eusebii Truchses* Oratio ad S. R. E. Cardinales Feria V. in Coena Domini habita, ex italico in latinum translata a P. *Maximiliano Russler* Aug. Vind. 1772. 4.

2 Fuori di questa mattina, si usa dal *Papa* nella

male di perle, e Mitra di tocca di argento.

La Cattedra Pontificia è tutta spogliata, e senza Trono. I Banchi, in cui siedono i *Cardinali*, i *Prelati*, i *Generali*, e *Procuratori Generali*, senza *tappeti*. Il velo, che ricuopre il Quadro dell'*Altare*, che è senza *Baldacchino*, è paonazzo; quello, che ricuopre la *Croce*, è nero; e le Candele dell' Altare, e della Cancellata, sono di Cera gialla. La prima *Lamentazione* a quattro voci in canto figurato, è del *Palestrina*, in cui entra a cantare un *Basso* al *Hierusalem*. Il

---

Domenica delle *Palme*, in questi giorni, e in quelli delle *Ceneri*, e de' *Morti*, nelle *Domeniche* di *Quaresima*, e dell' *Avvento*, eccettuate la 4. della 1., e la terza del 2., in tutte l' *Esequie*, e ne' giorni di Lutto, in cui prescrivesi l' uso de' Paramenti paonazzi. Mons. *Giorgi* nella sua Opera *degli Abiti sacri del Sommo Pontefice paonazzi, e neri in alcune solenni Funzioni della Chiesa, giustificati con l' autorità degli Antichi Rituali, e degli Scrittori Liturgici*. *Roma* 1725. dimostra, che questo Rito è stato introdotto recentemente; ma che non è però disdicevole, conformandosi la *Chiesa Romana* alla *Chiesa Greca*, e all' *Ambrosiana*, nelle quali il *color rosso* è segnale di tristezza. V. *Balsamone* nella sua Collez. de Canoni, e il *Piazza* nell' *Iride Sagra, ovvero de' Colori Ecclesiastici*. *Roma* 1687. 4. Perciò ora i *Papi* si seppelliscono con i *Paramenti rossi*; benchè *Bonifazio VIII.*, e i suoi Antecessori sieno stati sepolti con gli abiti *paonazzi*, e *neri*, come dimostrerò nelle mie *Notizie Cronologiche delle Traslazioni de' Cadaveri, de' Sommi Pontefici dalle Città, Chiese, e Cemeterj*.

Miserere suol essere di *Tommaso Bai*, a due Cori 1.

Il Cardinal *Gran Penitenziere*, oggi dopo pranzo, finita la *Segnatura*, che si tiene in qualche luogo, scielto dal medesimo, accompagnato da tutti i *Prelati*, e Ministri del S. Tribunale, dopo di aver assunta la Cappa nel Portico, entra nella Bas. Vat. per la Porta grande, ove è ricevuto da quattro *Canonici*, che gli consegnano l' Aspersorio, da cui fa prender l' acqua benedetta ai *Prelati*, e incontrato dai Padri Penitenzieri *Conventuali* 2 alla Statua Colossale di *S. Andrea*, va ad orare innanzi al *Sepolcro*, all' Altare

---

1 V. p. 34.

2 *Nicolaus V.* 14. Martii 1447. Fr. Christophorum de Campo Corso *Poenitentiarium* Bas. Princ. Apost. creavit. T.III. Bul.Praed. p. 250. cum aliis Poenitentiariis. *Julius II.* 23. April. 1510 Fr. Enricum Jacobin *Poenitentiarum* S. Petri creavit. T.IV. p. 265. *Innoc. VIII. 9.* Jul. 1488. constituit minorem *Poenitentiarium* in Bas.Vat. pro Nat. Hispanica Gratianum de Villanova Proc. Gen. T. I. Bull. Carmel. p. 402. *Pius V.* A. 1750. Poenitentiariorum Vaticanum Collegium Soc. Jesu tradit. *Sacchinius* Hist. S. I. lib. VI. p. 269. *Alex. VII.* erigit Collegium minorum Poenitentiariorum Bas. Vat. T.VI. p. IV. B. Rom. p. 280. *Urbanus VIII.* statuit Poenitentiarium in Bas. Vat. pro Lingua Græca. T. VI. P. I. p. 3. Bull. Rom. Litterae Apostolicae *Clementis XIV. Miserator Dominus*, per quas Fratribus Ord. Min. S. Francisci Conv. Colleg. Poenit. B. Petri Apost. de Urbe in perpetuum tribuitur IV. Id. Aug. 1774. *Piazza* Opere Pie del Collegio Apo-

della *Madonna* della *Colonna*, e poi passa al suo Tribunale, ove con una Bacchetta dorata tocca il capo, a chi si presenta innanzi di lui 1, e dopo ne ascolta la confessione.

§. X.

Rito del Capitolo Vaticano di lavar la Mensa dell' Altare della Confessione.

Le stesse Funzioni, che si fanno nella *Cappella Pontificia*, si eseguiscono con sommo decoro, e maestà nella Cappella del *Coro* della *Basilica Vaticana*, ove si cantano da' più esperti Musici le *Lamentazioni*, e il *Miserere*, composti da varj Maestri della Basilica.

Ma la più osservabile è quella della *Lavanda* dell' *Altar maggiore*, che oltre il *Martene* 2, e *Benedetto XIV* 3 è stata dottamente illustrata da Mons. *Giuseppe Suaresio* Vescovo di Veson, e Vicario della Basilica 4, e da Monsignor *Cristoforo Battel-*

stolico de' Penitenzieri Minori a S. Pietro p. 265. delle Penitenzierie Apostoliche di S. Pietro, di S. Gio. Laterano, e di S. M. Maggiore p. CXIV.

2 V. pag. 37.

1 T. III. de ant. Eccl. Rit.

2 De Festis p. 130.

3 De Ritu, qui observatur in Bas. Vat. quotannis in die Coenae Domini, ut sub occasum Solis procedente Choro, Clerus omnis cum Aspergillis Altare super Apostolorum Confessionem extru-

li 1, prima Benefiziato della Basilica Vaticana, e poi Canonico della Basilica Liberiana. Questo rito, che stoltamente fu praticato in onore de' falsi Dei anche da' Gentili, i quali ne lavavano con solenne rito le Statue 2, è in uso non solo presso i Greci, ma anche presso i Latini, in tutte le Chiese degli Ordini *Domenicano* 3, e *Carmelitano* 4.

Il *Menardo* 5 apporta le testimonianze di questo rito, usato nelle Chiese Gallicane, e Spagnuole, in alcune delle quali si benedicevano l'acqua, e il vino, che doveano servire a questa lavanda, che facevasi altrove coll'acqua di rose, e coll'isopo, meschiato all'acqua, e al vino, da' sacri Ministri, vestiti di bianco, e a piedi scalzi, o vestiti con paramenti violacei, aggiungendo in fine

---

ctum vino diffuso lavet, atque adspergat, et probatur esse antiquissimum usum. Romae 1676.

1 Ritus annuae ablutionis Altaris Majoris Sacros. Bas. Vat. in die Coenae Domini explicatus, et illustratus. Romae 1676., et 1702. 8.

2 Analecta Matthiae Zimermanni p. 64. Ezech. Spanhemii Comment. ad Callymachi Hymnum in Palladis Lavacrum.

3 M. *Cavalieri* Vesc. di Gravina nella Statera Sacra tit. 4. n. 127.

4 *Fantoni* in Caerem. Carmelitan. lib. 2. p. 242. *Fr. Orlendi* duplex Lavacrum in Coena Domini, alterum de sacra pedum lotione, alterum de expiandis Altaribus. Florentiae 1710. 4.

5 In nota 297. ad Sacramentarium.

la commemorazione del Santo, in onor di cui era eretto l'Altare 1. *Laventur Altaria aqua, et vino, et interim dicatur Antiphona, et Oratio de Sancto, cujus est Altare, quod lavatur.*

Ma in niuna si eseguisce con più nobili cerimonie, come in questa Basilica. Mentre in Coro si cantano il *Matutino*, e le *Laudi*, si prepara vicino all'Altar Maggiore dalla parte dell'Epistola dal sotto Altarista una Mensa ignuda, sopra di cui si mettono 7. Boccali, che prima erano di argento, ed ora sono di vetro, fuori di uno di rame inargentato, con vino generoso, che si mandava dalla Cantina di Palazzo, ed ora si dà dalla Sagrestia, con un Bacile di rame inargentato con 7. Salviette, o Sciugamani di candido lino, ed un altro con 7. Sponghe. Quando in Coro si canta il *Benedictus* delle Laudi, vengono distribuiti a ciaschedun Canonico, Benefiziato, e Cherico Benefiziato, degli Aspergilli fatti con rami di *Tasso*, o di *Busso*, ma più comunemente di *Sanguinella*, tutti arricciati, e aggiustati a guisa di Diadema.

In questo tempo il Sagrestano del Coro prepara sulla Credenza, situata *a cornu Epistolae*, un Piviale nero con 7. Stole simili. Terminata tutta l'uffiziatura, il Canonico

---

1 In Concordia Dunstani.

Ebdomadario, ed i sei Canonici anziani si portano alla Credenza suddetta, e deposte le Cappe, si mettono le Cotte sopra il Rocchetto, e le Stole nere, e l'Ebdomadario, deposta la Cappa, prende la Stola sopra il Rocchetto, ed il Piviale nero. Precedendo la *Croce*, e due Candelieri con candele gialle smorzate, portate dagli Accoliti, processionalmente s' incammina tutto il Capitolo verso l'Altare Maggiore con questo ordine. Precedono i due Custodi, la *Croce* in mezzo ai due Accoliti, il Seminario, i Cherici Beneficiati, Beneficiati, Canonici, i sei Canonici con Rocchetto, Cotta, e Stola, e il Canonico Ebdomadario col Piviale, in mezzo alli Maestri di Cerimonie. Giunti all'Altare Maggiore, sale l'Accolito colla *Croce*, e gli Accoliti sul 'Altare suddetto, e si pongono vicino alla Sagra Mensa dalla parte Orientale, colla faccia rivoltata al Clero. I Cappellani, i Musici, e gli Alunni del Seminario Vaticano stanno ai lati dell'Altare. Tutto il Capitolo forma un cerchio all'intorno, e genuflette, ed ora alquanto, unitamente al Canonico Ebdomadario, e ai sei Canonici, che genuflettono al primo gradino. L'Ebdomadario intona l'Antifona *Diviserunt sibi*, che si prosiegue senza canto dai Cappellani, Musici, e Seminario. Dopo di questa si recita a ternativamente il Salmo *Deus*, *Deus meus etc.* Principiata l'Antifona, si alza l'Ebdomadario, e levatosi il Piviale, sale cogli altri sei Canonici colla

Stola alla Sacra Mensa 1, da cui, prima che venga il Clero processionalmente, leva il sotto Altarista una Tovaglia fina, che la ricuopre tutta, ma senza cadere da veruna parte, e prepara sulla Mensa i sette boccali col vino.

Il Canonico Altarista con la Cotta sopra il rocchetto, e senza Stola consegna il Boccale all' Ebdomadario, e agli altri sei Canonici, i quali versano sopra la mensa tutto il vino, e poi con gli Aspergilli la lavano. Terminata questa lavanda, l' Ebdomadario scende vicino alla picciola Mensa, e i sei Canonici Assistenti si fermano tre per pare alla porticella del Balaustro fra le Colonne 2 della *Confessione*. Ad essi succedono altri sei Canonici, che lavano la Mensa nello stesso modo, cioè cogli Aspergilli, e così per ordine di anzianità fanno gli altri Canonici, i Beneficiati, e i Cherici Benefiziati, e ciascun di essi ritorna al suo posto, finita la cerimonia.

---

1 E' di marmo Greco *monolito*, o tutta di un pezzo, lunga p. 19., e 7. dodicesimi, grossa 1. e lar. 9. Fu levata sotto *Clemente VIII.* dall' antico Foro di *Nerva*. V. La mia Descrizione della Bas. Vat. p. 45.

2 In ciascuna delle 4. Armi di *Urbano VIII.*, che stanno nella Base di queste Colonne, v' è una Maschera, che ad alcuni è sembrato, figurare un Teschio di *Asino* spaccato, che vi si crede messo dal *Bernini*, per derisione del suo Emulo *Borromini*, che sapeva, aver criticato questo suo lavoro.

Dopo di essi vanno i Cappellani, i Cherici, gli Alunni del Seminario, e i Musici, ai quali sono stati precedentemente distribuiti gli Aspergilli, fuori del Coro.

Quando tutto il Clero ha finito di fare questa cerimonia, si porta dal sotto Altarista un Bacile con sette Sponghe, quali il Canonico Altarista porge all' Ebdomadario, e agli Assistenti, e puliscono la Mensa. Indi gli consegna i sette Sciugamani, co' quali l' asciugano. Finalmente l' Ebdomadario, ripreso il Piviale, torna a inginocchiarsi con i sei Canonici Assistenti; e i Cappellani genuflessi, e tutto il Clero ripetono l' Antifona *Diviserunt sibi etc.* ed il Versetto *Christus factus est etc.*, e poi dice il *Pater noster* a voce bassa, e recita l' Orazione *Respice*, *quaesumus*, *Domine etc.* Quindi s' inginocchia sul pavimento con tutto il Clero, e venera le tre Reliquie maggiori della *Croce*, del *Volto Santo*, e della *Lancia*, che si mostrano da' Canonici dalla Loggia sopra la Statua della *Veronica* 1, dove si conservano.

---

1 *Giac.* *Gigli* nel Diario narra, che *a' di* 11. *Nov.* 1640. *fu scoperta in S. Pietro la Statua della* Veronica *nella Nicchia sotto il Volto S. la quale è molto bella, e l' ha fatta uno Scultore, chiamato* Francesco Mocchi *dello Stato di Fiorenza*. Questa fu l' ultima delle 4. Statue nelle 4. Nicchie sotto la Cupola, le quali sono costate sei mila Scudi, come sappiamo da *Franc. Valesio*. In essa imitò la

Terminata l'Ostensione delle *Ss. Reliquie*, si va processionalmente in Sagrestia, dove ognuno si spoglia. Partito il Clero, il sotto Altarista, coll'ajuto de' Cherici, finisce di pulire, e asciugare la Mensa, la quale resta scoperta fino a tutto il Venerdì Santo.

Varie sono le spiegazioni, che danno i Liturgici, di questi riti. Essendo l'*Altare* in più luoghi della Scrittura Simbolo di Gesù Cristo, nel suo spogliamento 1 intende la Chiesa di significare la sua nudità. *Durando* dice 2, che l'Altare si lava coll'acqua, e col vino, per ricordare l'acqua 3, e

---

Statua dell'*Annunziata*, che si ammira nel Duomo di *Orvieto*, illustrato dal Ch. P. *della Valle*, p. 26. Incontrò tanto il pubblico applauso, che fu celebrata con varj componimenti Poetici nel 1641. V. *Passeri* Vite de' Pittori p. 118. *Bonanni* av. 52. p. 163. Nondimeno si narra, che *Innocenzo X.* fermatosi un giorno a contemplarla, ne chiedesse al *Bernini*, che lo seguiva con lo stesso *Mocchi*, il suo giudizio. Il *Bernini* francamente rispose, che era bella; ma che il velo prendeva troppo vento. Replicò subito il *Mocchi*, che la colpa non era sua, ma del *Bernini*, che avendo cagionate le Aperture della Cupola coll'indebolimento de' Piloni, vi faceva venire dall'alto tropp'aria. V. la mia Bas. Vat. p. 51.

1 *Melch. Inchofer* Epistola ad Amortium de Templorum denudatione. Ext. cum Geor. *Acropolita* p. 209.

2 Ration. Div. Offic. lib. 6. c. 76.

3 *Joh. Christ. Ritteri* de aqua ex Christi Latere profluente. ad Ioli XIX. 34. in Thes. Theol. T. II. p. 388.

il sangue, che scaturirono dal Costato di *Gesù Cristo*, *unde fluxerunt Sacramenta, quibus facta est Ecclesia*, come si esprime *S. Agostino*; ovvero per alludere coll'acqua alle lacrime, col vino all'unguento, co' rami arricciati ai capelli, co' quali Maria Vergine lavò, unse, e asciugò il corpo del suo estinto Figliuolo. *Ruperto Abate* 1, e *Gio: Beleto* 2 si uniscono a credere, che nel vino si rappresenti il sangue, con cui fu redento l'uman genere, e nell'acqua il Battesimo, con cui viene rigenerato. Lo spargimento del vino, e dell'acqua per tutta la Mensa dell'Altare esprime la comunicazione della virtù della Passione, e la santificazione della Chiesa, seguita per mezzo suo. Gli aspergilli, lavorati a foggia di Diadema, che si cercano con gran premura dalle divote persone, e massime dalle Partorienti, significano, secondo la dottrina de' medesimi Autori, la Corona di spine messa sul Capo del Redentore. Possono ancora indicare co' loro Rami divisi, e tagliati in più fila, i flagelli, con cui fu percosso. Le Sponghe ancora ricordano quella inzuppata di fiele, e di aceto, che fu apprestata sopra una Canna al Redentor moribondo; ovvero quelle, con cui le pie Donne, presenti alla sua Passione, studiosamente ne raccolsero il San-

1 De Div. Offic. lib. 5. c. 31.
2 In ration. Div. Offic. c. 104.

gue. I Tovaglioli, con cui si asciuga l'Altare, oltre le sponghe, possono significare la Sindone, in cui fu involto il suo Corpo da Nicodemo; ovvero, come piace ad un' altro 1, rappresentano lo Sciugatojo, con cui Pilato si lavò, e asciugò le mani innanzi al Popolo, dichiarando, di non trovar colpa nel Giusto, che volevano veder condannato. Finalmente le Candele smorzate, che si portano colla Croce, raffigurano le tenebre, con cui restò coperta la Terra nella mancanza della vera luce; come il canto lugubre del Salmo dimostra la comune mestizia per la morte del Redentore.

Per altro sembra più verisimile, che questa Cerimonia siasi introdotta in memoria della lavanda de' piedi fatta agli Apostoli da *Gesù Cristo*. Poichè *S. Isidoro Ispalense*, dopo di averne encomiata la profonda umiltà, dice 2. *Hinc est, quod eodem die Altaria, Templique parietes, et pavimenta lavantur, vasaque purificantur, quae sunt Domino consecrata*. Si unisce al suo sentimento anche *S. Eligio*, scrivendo 3. *Propter humilitatis formam eo die commendandam, pedes eorum Christus lavit; et hinc est, quod eodem die Altaria, Templique parietes, et vasa purificantur*.

Non può dunque ammettersi la conget-

1 Germanus in Mystagogia.
2 In lib. I. de Eccl. Offic. cap. 28.
3 In Homil. 8. de Coena Domini.

tura di Monsignor *Battelli*, abbracciata da M. *Du Vert* 1, che questo costume da principio sia stato introdotto, senza voler denotare nessun mistero, e semplicemente per ripulire gli Altari, che secondo lui non restavano scoperti, che nel triduo della Settimana Santa. Poichè anticamente, dopo che era finito il Sagrifizio della Messa, si spogliava l'Altare, nello stesso modo, con cui ora si fa soltanto in questi giorni, e tutto si riportava in Sagrestia, come lo stesso *Du Vert* avverte in altro luogo 2, e noi abbiamo diffusamente dimostrato nella nostra Opera de *Secretariis* 3.

§. XI.

Croce di Lastra di Ottone, illuminata, ed appesa avanti la Confessione.

Ora resterete a vagheggiare la gran *Croce*, foderata di lastra di Ottone, alta palmi 33, e larga 17, appesa avanti la Confessione; che si accende in questa sera, e nella susseguente, con 314. lumini a due lumi, che formano in tutto 628. lumi 4,

1 T. I. des Ceremonies de l'Eglise p. 36.
2 T. IV. p. 37.
3 T. IV. 1924. in *Ablutio*.
4 Sagrestia Vaticana 1784. p. 64. V. Rame del *Piranesi* inciso nel 1783. del Prospetto interiore del Tempio Vaticano, veduto nelle sere di Giovedì,

per illuminare la Chiesa, ove concorre gran Popolo per venerare le Reliquie maggiori della Basilica. Questa produce un effetto mirabile per i chiari, e scuri, che ne risaltano in varj punti della Chiesa, dove si osserva, e dove suol disegnarsi ogni anno da qualche studioso.

Nelle vite de' Pontefici, che corrono sotto il nome di *Anastasio*, si fa menzione di un'altra Croce d'argento donata da Papa *Adriano*, che conteneva 1380. lumi, e che si appendeva innanzi al Presbiterio quattro volte all'anno, e in ogni elezione del nuovo Pontefice. Vien anche nominato un'altro gran Candelabro, che reggeva tanti lumi, quanti sono i giorni dell'anno, oltre le cento cinquanta lampadi, che ardevano continuamente in questa Chiesa 1, e le 250., che si accendevano in occasione delle Stazioni 2.

§. XII.

Indicazione delle Chiese, in cui si fa il Sepolcro con maggior pompa.

Potrete ancora venerare il Sepolcro, che sta all'*Altare Gregoriano*, o a quello della

---

e del Venerdì S. al chiarore della gran Croce illuminata, e sospesa nella Nave principale dinanzi all' Altar Maggiore, quando la S. S. si porta alla venerazione delle tre reliquie.

1 In T. VII. Jun. Bolland. p. 48.

2 In T. II. Mus. Ital. p. 161. V. T. III. de Secretariis pag. 1419.

Madonna della *Colonna* 1, oltre tutti quelli, che vi piacerà di vedere in molte altre Chiese della Città 2. Fra questi i più ben ornati, e più ricchi di cera, erano quelli, che si facevano a *Torre di Specchi*, a *S. Giacomo degli Spagnuoli* 3, a *S. Antonino de' Portoghesi* 4, e a *S. Silvestro in Capite* 5. Ma forse il più bello agli occhi di un erudito, era un de' più semplici; quello cioè, che solea farsi nella Chiesa di Propaganda, ove il Sig. Cardinal *Borgia*, amantissimo degli antichi Simboli de' Cristiani, mentre

1 V. la mia Descrizione della Bas. Vat. p. 19.

2 *Franc. Valesio* nel suo Diario ha registrato, che *nel* 1701. *Giovedì* 24. *Marzo, nella Chiesa dell'Araceli, oltre il Sepolcro, aveano rappresentata nella Cappella del Crocifisso con esemplare semplicità la Cena di N. S. con gli Apostoli di terra di Lucca al naturale, vestiti alla Levantina, e buona parte con barbe a scopetta, e in specie S. Pietro l'avevano rappresentato con una gran Chierica in testa. La Tavola era imbandita di vivande, e frutti fini.*

3 Estatutos de la Archicofradia de la SS. Resurrecion de Christo Nuestro Redentor de la Nazion Espanola de Roma 1603. 4. Estatutos de la Yglesia, y Hospital de Santiago, y S. Idelfonso de la Nazion Espanola de Roma 1650. 4.

4 Estatutos de Venerarel Igreja, e Hospital de S. Antonio de Naçao Portuguesa de Roma 1683 4.

5 *Gio. Giacchetti* Historia della Chiesa, e Monasterio di S. Silvestro in Capite Roma 1779. Ch. *Gius. Carletti* Memorie della Chiesa, e Monastero di S. Silvestro in Capite. Roma 1795. fol.

era Segretario di quella S. Congregazione, avea fatto dipingere sotto l'Altare il Profeta *Giona*, ch'esce ignudo dalle fauci della Balena 1, colle parole misteriose intorno del *Salvatore*,

PLVS . QVAM . IONAS . HIC

In varie Chiese, come in quelle de' *Ss. Apostoli*, e di *S. Andrea della Valle*, la sera si fa la Predica della *Passione* 2, che in quella del Gesù suol farsi la mattina del Venerdì Santo.

Le Confraternite 3 nel dopo pranzo sogliono andare alla Basilica Vaticana alla visita delle *Reliquie Maggiori*, di cui parleremo nel Capo seguente.

---

1 *Christ. Gottl. Wilischii* Dissertatio de Jona in Pisce. Lips. 1737. *Jo. Henr. a Scelen* Examen Hypotheseos exegeticae de Jona aenigmatico. Rostochii. *Theod. Hasaei* Disquisitio de Leviathane Jobi, et Ceto Jonae. Bremae 1722. *Nat. Alexander* in Diss. X. de Prophetis ad V. Mundi aetatem. *Calmet* de Pisce Jonam vorante. Lucae 1725. *Bonaroti* Vetri Cemeteriali p. 2. *Vettori* Diss. Philologica, et de VII. Dormientibus. *Mamachi* Ant. Christ. p. *Sarnelli* Della Balena descritta da Job. Lett. Eccl. p. 201. *Gugl. Costadoni*, sopra il Pesce, come Simbolo di G. C. nel T. XII. della Racc. Caloger. p. 247.

2 *Card. Valenti Gonzaga* Lettera all' Arciv. di Lucca, ove si proibisce il predicare il Giovedì S. di notte, e far Processioni parimente di notte. Nov. del *Lami* T. 13. 657.

3 Narra *Giacinto Gigli* nel suo Diario, che ai 12. di Aprile nel 1629. nel *Giovedì S.* fu proi-

CAPO IV.

Venerdì Santo.

§. I.

Nomi, e Riti antichi di questo giorno.

Questo giorno è stato chiamato *Feria VI. in Parasceve*, *Feria VI. magna*, *Sex-*

---

bito per ordine di *Urbano VIII.*, che niuna Confraternita andasse a *S. Pietro*, se non di giorno. Perciocchè era solito, che molte di queste andavano processionalmente a *S. Pietro* la notte del *Giovedì*, o *Venerdì S.* dove gli si mostrava il *Volto S.* e la *Lancia* di *Longino*. Erano fra le principali, che andavano, la Compagnia del *SS. Crocifisso* in *S. Marcello*, del *Carmine* alla Madonna de' Monti, de' *Bergamaschi*, delle *Stimmate* di S. Francesco, della *Morte*, de' *Greci*, et altre, le quali con numerosa quantità di persone caminavano con Torcie bianche, accese nelle mani, e con quantità di Fiaccole accese, tra le quali, in quella del *Croccfisso*, e del *Carmine* solevano andare di molti, che si battevano, e in ciascuna di esse Compagnie erano portati sopra le spalle di Omini alcuni *Misterj* appropriati al *Santo* della Compagnia. Le quali cose, e per il numero delle persone, e per la quantità de' lumi accesi nel tempo della Notte, erano cose di devozione, e degne da esser viste.

Ai 10. di Aprile del 1647. nel *Giovedì S.* la Compagnia del *SS. Crocifisso* in *S. Marcello* andò a *S. Pietro* di notte con solenne Processione, siccome era stato solito ne' tempi passati. Ma poi fu

ta Sabbathi 1. Anticamente facevasi questa Funzione nella Basilica di *S. Croce in Ge-*

---

ciò proibito da *Urbano VIII.* nel 1629., tanto che sono 18. anni, che tali *Processioni* furono tralasciate. Vi andorno alcuni *Cardinali*. Ma con questa differenza, dal tempo antico, che allora andavano incogniti col Sacco, e *Cappello negrò*. Ma questa volta andorno col Sacco nero; ma portavano il *Cappello rosso*; tanto che da tutti erano conosciuti. Vi furno grandissimo numero di Torcie bianche, e gran quantità di Battuti, tra li quali vi furono sei, che si fecero considerare da tutti, perchè si battevano spietatamente, ma con vanità. Perchè non portavano il Sacco nero, come gli altri, ma bianco, e avevano di sopra un Rocchetto finissimo, e poi un busto, che gli stava molto attillato con le Faldine, e attillatura simile alle *Donne*, e in testa un Cappuccio molto alto, e teso per la Salda. Onde molti s' imaginavano, che fossero *Donne*. Mostravano devozione nel battersi, ma capriccio nell' abito, e simile alle Mascare del Carnovale. Non dirò niente delli Staffieri, che precedevano con le Torcie, e di molti altri, che andavano con poca devozione, perchè il Demonio nelle Feste di Dio cerca sempre di averne la parte sua.

Nel 1650. le *Confraternite*, le quali ne' giorni della *Settimana S.* volsero andare la notte in solenne processione a *S. Pietro*, per fuggire li contrasti tra loro per la precedenza, si divisero il tempo, e li giorni. E trà le principali andò il Lunedì S. la sera quella della *Morte*, nella quale andorno sette *Cardinali* con gran numero di *Prelati*, e molta Nobiltà, e Musici diversi.

1. *Christ. Clait* Disputatio historica de die magnae Parasceves. Lipsiae 1697. 4. *Villibrord sDe-*

rusalemme, o *Sessoriana*, dove era la Stazione 1. Il *Papa* solea andar prima con tutti i Cardinali, e gli altri Ordini alla Basilica di *S. Lorenzo*, detta *Sancta Sanctorum* 2. Quivi cavava dall'Altare le Teste de' Santi Apostoli *Pietro*, e *Paolo*, che allora in essa si conservavano 3, e due Croci 4. Dopo che

---

chardes Feria VI. sive ejus dignitas, et Opera sacra ejusce diei. Mechliniae 1653. 8.

1 *Besozzi* Storia di S. Croce in Gerusalemme. Roma 1950. V. Nov. Lett. di Venezia 1751. p. 85. *Aegid. Regatius* de Sacros. et vivifica J. C. D. N. Cruce, quae in Bas. S. Crucis in Hierusalem adservatur. Romae 1777. T. III. de Secretariis in Diatriba de Monasteriis Vaticanis, et Lateranensibus, ubi de Monasterio S. Theclae, sive in Hierusalem p. 1564. *Piazza* Gerarchia Cardinalizia p. 541. della Venerabilissima Cappella di *S. Elena* Imperatrice p. 546. uso antico mistero., e Rito di effigiarsi la Croce nuda senza il Crocifisso gemmata p. 550.

2 *Bened. Millino* dell' Oratorio di S. Lorenzo, detto S. Sanctorum. Roma 1666. *Jos. Mar. Soresinus* de Imagine SS. Salvatoris in Basilica ad Sancta Sanctorum. Romae 1675. *Nic. Maniacutius* de Sacra Imagine SS. Salvatoris in Palatio Lateranensi. Romae 1709. *Gio. Marangoni* Istoria dell' antichissimo Oratorio, o Cappella di S. Lorenzo nel Patriarchio Lateranense. Roma 1747. 4.

3 *Jos. M. Soresinus* de Capitibus SS. Apostolorum Petri, et Pauli in Sacros. Lat. Eccl. asservatis. Romae 1673. *Costanzi* de Capitibus SS. Apostolorum In Bas. Lateranensi servatis. in Append. *Cortesii* de itinere D. Petri p. 324. V. la descrizione del loro antico ornato nella mia *Storia de' Possessi Pontificj* p. 491.

erano state venerate, e baciate da tutti, riponeva le Teste, ed una di quelle Croci nel suo luogo, lasciando fuori l'altra, che era presa da un Cardinal Prete. Poi s'incamminavano alla Basilica *Lateranense* 1, e da questa a quella di *S. Croce*. L'ultimo Cardinal Prete, vicino all'altro, che portava la Croce, teneva l'Ostia consacrata fin da jeri 2, dentro una Cassa avanti il suo petto, o nella Borsa del Corporale, e tutti scalzi, col Papa parimenti a piedi ignudi, andavano processionalmente a S. Croce, recitando de' Salmi senza canto.

Ma di queste, ed altre cerimonie parleremo più diffusamente nel *Trattato della Settimana Santa*. Ora incominciamo la descrizione di quelle, che ancora si usano, e che quasi tutte rassomigliandosi alle antiche, ci conservano le preziose memorie de' primitivi tempi della Chiesa.

---

4 *Joh. Ciampini* Investigatio historica de Cruce Stationali. Romae 1694. et in Par. II. Ves. monum. C. VI.

1 *Caesar Rasponi* de Basilica, et Patriarchio Lateranensi. Romae 1656. fol. *Gio. Crescimbeni* Stato della Chiesa Papale Lateranense. Roma 1733. *Nic. Alemanni* de Parietinis Lateranensibus. Romae 1625. fol. et 1756 4. *Joh. Ciampini* de Sacris Aedificiis Constantinianis p. 4. et in P. I. Vet.Mon. p. 238. et in P. II. p. 127.

2 T. I. de Secretariis p. 218. 219. 231. 232.

§. II.
Messa de' Presantificati 1.

Le Candele dell' *Altare*, e della *Cancellata*, sono di cera gialla. La Cattedra del *Papa* è tutta spogliata, e senza Trono. I banchi, in cui siedono i *Cardinali*, con tutti gli altri, che assistono, sono senza tappeto. I medesimi vanno questa mattina, e oggi dopo pranzo senza anello, con collaro, e calze paonazze, con Cappa di Saja paonazza, e colle Mazze rivoltate, in segno di duolo.

Il Card. *Sommo Penitenziere*, a cui tocca questa funzione, va in Sagrestia, ove, dopo che si è levata la Mozzetta, e la Mantelletta, senza mettersi i *Sandali*, si lava le mani, e poi assume i paramenti neri 2.

---

1 *Hen. Rixnerus* de Communione Praesanctificatorum. Helmst. 1670. 72. 73. et in lib. de Laica, et peregrina Communione p. 366. *Allatius* de Concord. Eccl. Orient. et Occid. *Le Brun* Explicat. de la Messe T. II. p. 372. *Bened. XIV.* de festis p. 146. *Sarnelli*. Spiegazione della forma del Presbiterato, e della Messa de' Presantificati del Venerdì S. Lett. Eccles. T. IX. p. 8. T. IV. de Secretariis p. 1924.

2 *Piazza* Iride sacra, ovvero de' Colori Ecclesiastici. Roma 1647. 8. Mons. *Giorgi* degli Abiti Sacri paonazzi, e neri del Sommo Pontefice in alcune solenni funzioni della Chiesa. Roma 1725. 4. V. nelle mie *Cappelle mobili* la ragione, per cui il Papa usa il Piviale rosso ne' giorni di lutto p. 238.

Quindi co' sacri Ministri, ugualmente vestiti, viene in Cappella, senza incensiere, e senza lumi, per esprimere le tenebre della Terra, per la morte del suo Fattore. Giunto in Cappella, siede nel Faldistorio.

Il *Papa* vestito con Cappa di saja rossa, o con Piviale di raso rosso, e Mitra di lama d'argento, preceduto dalla *Croce*, viene in Cappella, senza anel'o, e senza dar benedizione ad alcuno; ed ivi giunto, genuflette avanti il Faldistorio, deposta la Mitra, per far breve Orazione. Il Cardinal *Celebrante*, passando alla sua sinistra, s'inginocchia, avendo avanti uno Scabello, ed anch'esso fa innanzi all'Altare le sue preghiere, come al Trono della divina Maestà, rappresentato dallo stesso *Altare*, che oggi è tutto spogliato, per significare la nudità del *Redentore* sulla *Croce*.

Frattanto due *Cerimonieri* stendono sopra la Mensa dell'Altare una sola Tovaglia, nel modo, con cui anticamente in tutte le Messe si stendeva il *Corporale* 1. Fatta l'Orazione, il *Papa* si alza, e mitrato va alla Cattedra, dove sede, e dove è servito da un solo *Vescovo assistente* col *Messale*, non usandosi in questo giorno la *Candela accesa*, in vece della *Bugia*.

Il *Celebrante* co' Ministri sacri sale all' *Altare*, e lo bacia in mezzo. Quindi, va a sedere nel Faldistorio, fintantochè dal più

1 T. I. De Secretariis p. 392.

Novizzo fra tutti i Musici si canta senza titolo, la *Profezia d' Osea*, nel luogo, ove si legge l' *Epistola*. Terminata la medesima, il *Celebrante* la legge sedendo, e sotto voce, facendo altrettanto anche il *Papa*, a cui viene sostenuto il libro da un *Vescovo Assistente*, ma senza lume.

Dopo la *Profezia*, i *Contralti* intonano il *Tratto*, che si prosegue dal Coro. Finito il *Tratto*, il Cardinal *Penitenziere* dice l'Orazione, dopo che il Diacono ha detto *Flectamus genua*, e il Suddiacono *Levate*, coll' antica Formola illustrata da *Gius. Ant. Dinovart* 1, e da *Agost. Nathan. Hubnero* 2.

Poscia il *Suddiacono*, parimenti senza titolo, canta in tuono dell' Epistola, una *Lezione* presa dall' *Esodo*, deposta prima la Pianeta piegata, che riprende, quando ritorna dal Celebrante. Dopo v' è l' altro *Tratto*, e mentre si canta, il *Papa* legge dalla Cattedra l' *Epistola*, e il *Celebrante* dal Faldistorio. Poi tre Cantori vestiti con Camice, Manipolo, e Stola Diaconale di color nero, vanno al solito luogo per cantare la *Passione* descritta da *S. Giovanni*, che fra gli Apostoli fu il solo testimonio di vista, che senza mai abbandonare il suo Maestro, lo seguì fino alla Croce. Anticamente leggevasi a piedi scalzi, in segno di peniten-

---

1 Lettres sur les paroles de la Liturgie *Flectamus genua*. Dans son Journal Eccl. Auril. p. 73.

2 Diss. de Genuflexione. Halae 1740. 4.

za, e di afflizione. I suddetti Cantori si mettono in linea, dopo di aver fatta la genuflessione all' *Altare*, ed al *Papa*, a cui oggi non baciano il piede, venendo loro sostenuto il libro da tre *Ceroferarj* della Cappella, che stanno in Cotta 1. Il Celebrante lo legge dall' Altare coll' assistenza de' sacri Ministri; e dopo che ha finito di leggerlo, si volge verso il *Papa*, col Prete Assistente, Diacono, e Suddiacono in linea, sopra i gradini dell' Altare.

Terminato il *Passio*, il *Diacono* depone la Pianeta piegata, e preso lo Stolone, ne legge il fine in tuono del *Vangelo*, senza chieder benedizione, e senza che si portino i lumi, e l' incenso. Di più nè il *Papa*, nè il *Celebrante* in fine baciano il libro.

§. III.

Sermone latino, fatto da un Minor Conventuale.

Dopo di questo, v' è il Sermone, che dal Pontificato di *Bonifazio IX.* fino a quello di *Gregorio XIII.* recitavasi da qualche qualificato soggetto, e poi da uno de' Padri della *Compagnia di Gesù*, che ne avevano pubblicata una raccolta 2; ed ora per privilegio accordato da *Clemente XIV.*, si fa da un *Mi-*

1 V. pag. 18.
2 V. al fine il Catalogo di queste Orazioni.

nore Conventuale, che sale al Trono del *Papa*, e genuflesso, senza baciare il piede, domanda la sola Indulgenza, che è di 30. anni, e di altrettante quarantene, dicendogli, *Indulgentias*, *Pater Sancte*, che gli risponde *triginta annorum*, e che da lui si pubblica, terminato il Discorso, in questo modo. *Ss. in Christo Pater D. N. D.* PIVS, *divina providentia Papa VII. dat*, *et concedit omnibus hic praesentibus annos triginta*, *et totidem quadragenas de vera Indulgentia*, *in forma Ecclesiae consueta*. *Rogate igitur Deum pro felici statu Sanctitatis Suae*, *et S. Matris Ecclesiae*.

Secondo il solito, al principio si serra da' *Mazzieri* il *Cancello* della *Cappella*, e si riapre, quando è finito.

§. IV.

Recita delle Orazioni, *e Adorazioni della Croce* 1.

In appresso il *Celebrante* incomincia la recita di molte orazioni 2. E siccome antica-

1 V. IV. de Secretariis p. 1950.

2 V. Card. *Nic. Antonelli* de Commemoratione Romani Pontificis in publicis supplicationibus, et sacrosancto Missae Sacrificio apud Graecos. In Vet. Missali Later. apud *Azevedum* p. 381. *Gio. B. Castiglione* Diss. 2. 1. sopra il rito di pregare per l' Imperatore, usato nella Chiesa Ambrosiana,

mente si orava in piedi, così alla monizione del Sacerdote, seguiva l'avviso del *Diacono*, che ad alta voce intimava, che si piegassero le ginocchia 1. Questa genuflessione però non s'intima, quando si prega per i *Giudei*, in detestazione delle onte, e degli scherni sacrilegi, che fecero al Crocifisso Signore, che salutavano, come Re, piegando per beffe d'innanzi a lui le ginocchia.

Verso il fine di queste Orazioni, che sono diciotto, partono dal Coro due *Tenori*, scelti dal loro Anziano, e vanno all' Altare a *cornu Epistolae*, per rispondere al *Celebrante*, che depone la Pianeta, e accostatosi al lato dell' Epistola, ivi nella parte posteriore dell' *angolo*, riceve dal *Diacono* la *Croce* già preparata nell' Altare con velo nero. Questo

---

l' altra sopra il Ius Metropolitico d. med. Chiesa Milano per Gius. Galeazzi 1777. 4. *Alex. Sym. Pelliccia* de Christ. Eccl. tum publica, tum privata prece pro Principibus. Neap. 1778. 4. *Sarnelli* T. IX. delle Lett. Eccl.* p. 6. che cosa significhi quel *Confessoribus* in una delle Orazioni del Venerdì S. e perchè allora si dicono due Orazioni per la stessa cosa? *Dinovart* signification particuliere du mot *Confessor*. dans le T. XI. VI. du Journ Eccl. anul p. 93. *Gallicioli* de Confessoribus. In Isagoge Laturgica pagina 221. *Petr. Lazeri* de Liminibus Apostolorum. Romae 1775. p. 19. et in T. I. de Secretariis Christianorum c. XII. *de Confessore* p. 40.

1 Caesarius Arelatensis in Homilia XXXIV. de genibus flectendis in oratione. V. p. 69.

si toglie a poco a poco, perchè *Cristo* non si manifestò subito a tutti. Onde il *Celebrante* colla faccia rivolta al Popolo, incomincia a scuoprirla alquanto dalla sommità, che è il simbolo del *Popolo Ebreo*, dicendo l' Antifona *Ecce lignum Crucis*. A queste parole rispondono i due Tenori, *in quo salus*, e poi tutto il Coro, *venite*, *adoremus*; mentre tutti gli astanti si prostrano insieme col *Papa*, fuori del *Celebrante*, il quale si avanza alla parte anteriore dell' Altare dal medesimo lato dell' *Epistola*. Ivi scuopre il braccio destro della *Croce*, che rappresenta il *Popolo Cristiano*; ed alzando alquanto più della prima volta la voce, ripete *Ecce Lignum Crucis*, e gli altri cantano, e adorano, come nell' altra volta. Finalmente, viene in mezzo all' Altare, figura del *Monte Calvario*, e scuopre intieramente la *Croce*, per significar la pubblica predicazione del *Crocifisso* per tutto il Mondo; e con tuono anche più alto, ridice per la terza, ed ultima volta *Ecce Lignum Crucis*, a cui si risponde, come prima. Quindi egli stesso, restando genuflesso il *Papa*, con tutti gli astanti, porta la *Croce*, e genuflesso la posa sopra un ricchissimo Cuscino, sopra i gradini dell' Altare.

Dopo, che il *Celebrante* è ritornato al Faldistorio, il *Papa* s' alza, come fanno tutti gli altri; si mette a sedere, per farsi levare le Scarpe; ed alzandosi, depone il Piviale, e resta col solo Camice, colla Stola, e colla Mitra. Poi scende dal Trono, e s' incam-

mina colle mani giunte, al fine de' banchi de' *Cardinali*, dove gli vien levata la Mitra, e fa la prima genuflessione, e adorazione. Se però viene in *Cappa*, allora sostenendone l' estremità i *due Diaconi assistenti*, senza Barrettino, scende dal Soglio, seguito da' *Vescovi Assistenti*, ed a mani giunte, va al principio dello Steccato, dove fa la prima genuflessione, e adorazione. Dopo questo, fa la seconda, in mezzo della Cappella, e la terza a piedi della *Croce*, che adora profondamente, facendo mettere in un Bacile d'argento dorato un' offerta di cento Scudi d' oro, da un Cavaliere, Deputato del *Monte* della *Pietà*, che li porta dentro una Borsa di Damasco rosso, trinata d' oro.

Quando il *Papa* sta in atto di far la prima genuflessione, il Coro de' Musici incomincia con voce sommessa il tenerissimo canto degl' Improperj, composto dal *Palestrina*, Questi sono rimproveri, ma paterni, ed affettuosi, che fa *Iddio* a' *Giudei* per l' enorme sconoscenza, con cui hanno corrisposto a' sommi benefizj da lui 'or compartiti. Essi però convengono anche a noi, che rinuovando nelle nostre prevaricazioni le ingratitudini d' Israele, sì male abbiam corrisposto alle divine beneficenze.

Al fine di ciaschedun Improperio si canta il celebre Trisagio *Sanctus Deus*, *Sanctus Fortis*, *Sanctus Immortalis*, *miserere nobis*, da un Coro in greco, e in latino da un altro. Raccontasi nel Menologio de' Greci, che

sotto *Teodosio* a' 24. di Settembre fu in Constantinopoli uno strepitoso Tremuoto; e che essendo ricorso a Dio l' Imperatore con *Proclo* Patriarca, e con tutto il Popolo, un Fanciullo fu improvisamente rapito in aria, e che gridando tutti dallo spavento *Kyrie eleison*, calò abbasso il Fanciullo, che ad alta voce disse al Popolo, che cantasse il *Trisagio*. Dopo le quali parole morì; ed essendosi cantato dal Popolo, il Tremuoto cessò. Si canta in lingua Latina nel proprio idioma; e nella Greca, per alludere alla voce divina, che si sentì in Constantinopoli per bocca del Fanciullo 1. *Pietro Fullone* per introdurre l' Eresia de' Teopaschiti, i quali falsamente dicevano, aver patito in Croce la Natura divina, aggiunse al *Trisagio* le parole, *qui Crucifixus est pro nobis*. Ma ciò fu riprovato dal Ceto Cattolico, e da *Gregori VII.* che nella Lett. 1. del lib. 8. lo vietò agli *Armeni*; a cui anche fu nuovamente proibito da un Decreto della S. C. di *Propaganda Fide* ai 30. Gennajo dell' 1635. V. *Benedetto XIV.* delle Feste T. I. p. 500. et de Festis p. 258.

1 V. *Goar* Rituale Graecor. pag. 109. *Petr. Allix* de Trisagio. *Sigism. Jac.* Baugmarten Histo. Trisagii. Halae 1736. Dell' origine del *Trisagio*, cioè del Versetto, che si canta la Settimana S. e per qual causa si canti in Lingua Greca? c. 82. p. 99. Cent. I. Stuore del P. *Menochio* V. p 13. *Fr. Saverio Brunetti* Orazione, e Trisagio offerto alla SS. Trinita. Roma 1755. 12. *Bened. XIV.* de Festis p. 258.

Quando il *Papa* è tornato al Soglio, dove riprende il barrettino, e la Mitra, e il Piviale, (se non è andato colla Cappa), e si rimette le Scarpe, incomincia a leggere gl' Improperj dal *Messale*, presentatogli da un *Vescovo Assistente* genuflesso.

Frattanto entrano nella Quadratura i Camerieri de' *Cardinali*, e vanno a levare le Scarpe a' loro Padroni, che anticamente *venivano in pianelle, per occasione di detta adorazione* 1. Essi poi per ordine d' anzianità, a due a due, colle Cappe sciolte, e senza l' ajuto del Caudatario, vanno all' adorazione della *Croce*. Questa s' incomincia dal Celebrante, senza Pianeta, e senza Scarpe, che precedentemente gli tolgono i suoi Camerieri. Alla sua sinistra va il Cardinal *Decano*, o il Cardinal Vescovo più anziano, facendo prima le genuflessioni con tutte due le ginocchia, e lasciando dentro il Bacile l' offerta di uno Scudo d' oro, o sia di 16. paoli, e mezzo per ciascuno, che poi si divide fra Mons. *Sagrista*, e i due *primi Maestri* delle *Cerimonie*, ai quali tocca alternativamente la Borsa, che contiene l' offerta del *Papa*. Di mano in mano, che tornano a' loro posti, sono ricalzati delle loro Scarpe da' Camerieri. Finisce il canto degl' Improperj,

1 Michel Lonigo dell' uso delle Vesti degl' Illustrissimi, e Reverendissimi Sig. Cardinali, tanto nella Corte di Roma, quanto fuori. Venezia 1623. 12.

quando il S. Collegio ha finita l'adorazione.

Poi incominciano i Prelati a due a due, ad andare colle stesse cerimonie all'adorazione della Croce, a cui fanno la loro offerta. Prima i Vescovi assistenti scalzati, di poi colle scarpe tutti gli altri, eccettuati i *Generali* delle Religioni, cioè il Governatore, il Principe assistente al Soglio, i Prelati di Fiocchetti, i Protonotarj, e tutti quelli, che hanno luogo in Cappella, secondo l'ordine, con cui ricevono la Candela, e la Palma 1.

Quando la prima Coppia fa la prima genuflessione, due Soprani anziani intonano l'Antifona *Crucem tuam*, proseguita dal Coro; dopo di cui s'intona dagli stessi Soprani il Salmo, *Deus misereatur nostri*. Finito questo Salmo, e ripetuta l'Antifona, si dice il verso, *Crux Fidelis*, e poi si principia l'Inno, *Pange lingua gloriosi*, ogni strofa del quale vien frammezzata dal sud. verso. L'ultima strofa *Sempiterna sit beatae* si dice, quando vanno all'adorazione gli *Avvocati Concistoriali*.

Circa il fine dell'adorazione, si accendono le Candele sopra l'Altare, e sopra la Cancellata; e il *Diacono* leva il *Corporale* dalla *Borsa*, e lo stende secondo il solito, ponendo accanto ad esso il *Purificatojo*. Terminata l'adorazione, prende riverentemente la *Croce*, e la riporta all'Altare.

---

1 V. pag. 10.

§. V.

Descrizione di questa Croce.

Meritava questa *Croce* di essere attentamente osservata. Il suo Piedistallo di argento smaltato, e dorato, figurava il *Monte Calvario* con un Teschio, e varie ossa, sparse d'intorno 1. Sei *Profèti* sedenti della stessa materia, ne formavano i piedi. Nella parte anteriore si vedeva lo Stemma smaltato del Card. *Pietro Barbo*, il quale fece lavorare questa Croce preziosissima, quando era Vescovo di Vicenza, prima di essere assunto al Pontificato, col nome di *Paolo II*. Intorno al medesimo leggevasi quest' Iscrizione, formata con lettere, quasi tutte connesse.

PETRVS HERVS MEVS EST VENETIS
GENEROSVS ALVMNVS
BARBVS CARDO SACER TVVS
ET VICENTIA PRAESVL

Tutto il Piedestallo era circondato di rosette bianche di smalto, e di 22. pietre preziose grezze, fra Zaffiri, Rubini, Granate, e Balasci. La Croce era tutta d'oro, fregiata all'intorno con varj cartocci d'oro; e nella parte posteriore, ornata a fioretti a bulino di finissimo lavoro, conteneva una particella del

1 Sarnelli - Perchè nelle Immagini di Cristo S.N. Crocifisso, si metta la testa di Morto sotto i piedi? T. V. Lett. Eccl. p. 54.

Legno vivifico della *SS. Croce*. Il *Crocifisso* era di oro smaltato, con tre punte di diamanti, per chiodi. Di oro smaltato erano similmente le due figure, dell'altezza di un terzo di palmo in circa, della *Madonna* alla destra, e di *S. Giovanni Evangelista* alla sinistra. Tutta la *Croce* era arricchita da capo a piedi di quaranta grosse Perle orientali bellissime, di 36. Zaffiri, e Rubini non lavorati, e di altre 36. pietre preziose,

Leggasi quello, che abbiam riferito della magnificenza di *Paolo II.*, nella descrizione da noi fatta di un suo ricchissimo Triregno, e del suo trasporto nell' acquistare le gioje del più gran valore 1.

§. VI.

Processione alla Paolina, per ripigliare il Venerabile dal Sepolcro, e fine della Messa.

Il Collegio de' *Cantori* va in *Sala* Regia, e diviso in due Cori, si ferma avanti la Porta della Cappella *Paolina*. Precedono in silenzio gli Scudieri, i Procuratori Generali, i Cappellani Segreti, gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri Segreti, i Votanti di Segnatura, i Cherici di Camera, gli Uditori di

1 Notizie de' Triregni, e delle Mitre preziose, che conservavansi in Castel S. Angelo. Nella Descrizione de' tre Pontificali. p. 117.

Rota. Quindi viene il Suddiacono colla *Croce* scoperta, fra due Votanti di Segnatura, che portano i Candelieri colle Candele accese. Dopo vengono immediatamente i Cardinali Diaconi, i Preti, e i Vescovi. In ultimo viene il *Celebrante* solo, avanti il *Papa*, che è seguito da' Prelati di Fiocchetti, dai Protonotarj Apostolici, e da' Generali delle Religioni.

Giunti alla Cappella *Paolina*, si accendono le Torcie. Il *Papa* s' inginocchia avanti il *Sacramento*, ed ora per qualche spazio di tempo. Frattanto il *Sagrista* colla Chiavetta, restituitagli dal *Celebrante*, che va al principio della gradinata della Machina, apre l' Urna del Sepolcro, ed il *Papa* alzandosi in piedi pone senza benedizione l' Incenso nel Turibolo, venendogli somministrato nella Navicella dal *Cardinal primo Prete*; poi genuflesso incensa tre volte il *Venerabile*.

Quindi Monsignor *Sagrista* estrae la Scatola di cristallo dalla cassetta del *Sepolcro*, e nella Credenza, situata dentro la Machina, leva l' *Ostia*, e la ripone nel *Calice*, che lega con un velo, e lo consegna al *Cardinale*, che scende dal ripiano, e lo presenta al *Papa*, che lo cuopre coll' estremità del velo, postogli sugli omeri. Poscia collo stess' ordine, con cui sono venuti, tutti s' incamminano verso la *Sistina*.

I *Vescovi Assistenti*, e i *Protonotarj Apostolici* si trovano alla Porta della *Paolina*, reggendo le Aste del Baldacchino, per rice-

vere il *Sacramento*, portato dal *Papa*. Il primo Coro de' Cantori dà principio all' Inno *Vexilla Regis prodeunt*, di *Venanzio Fortunato* 1, quando esce la *Croce* fuori della *Paolina*. Il secondo Coro dice successivamente la seconda strofa. L' uno, e l' altro entrando nella *Sistina*, si ferma vicino alle due parti della Cancellata. All' apparire del *Papa* nella Cappella, si dice la Strofa, *O Crux*, *ave*, *spes unica*, e quando entra nella porta della Cancellata, si canta quella, che siegue.

Il *Papa* giunto all' Altare, consegna il *Calice* al *Celebrante*, che lo pone sopra l' Altare. Quindi pone l' incenso, ed incensa il *Sacramento*, e ritorna di poi senza Mitra al Soglio, dove sede, e di nuovo pone l' incenso nel Turibolo, si rialza, e resta in piedi senza Mitra.

Il *Celebrante* accostato all' Altare depone l' Ostia dal Calice sulla patena, tenuta dal *Diacono*, e presala dalle mani di questo, pone l' *Ostia* sul *Corporale*, senza dir nulla. Frattanto il *Diacono* mette il vino nel *Calice*, e il *Suddiacono* l' acqua, che oggi non si benedice dal *Papa*. Il *Celebrante*, preso il *Calice* dalle mani del *Diacono*, lo pone sopra l' Altare, e il *Diacono* lo copre colla palla.

1 V. Edit.Christoph. BroWeri. Mogun. 1603. 4. et T. I. Opp. edit. doctrina, et pietate Emi Card. Mich. Ang. Luchi. Romae 1786. 4. p. 46.

Di poi il *Celebrante* incensa gli Oblati, e l'Altare nella maniera solita, genuflettendo però ogni volta, che passa innanzi al *Sacramento*.

Poscia alquanto fuori dell'Altare dal canto dell'*Epistola*, si lava le mani con silenzio; indi inchinato in mezzo all'Altare, dice colle mani giunte *In spiritu humilitatis*; quindi voltato verso il Popolo, dalla parte del *Vangelo*, dice secondo il solito, *Orate Fratres*; dopo di che, lasciate tutte le altre cose, dice il *Pater noster*, dopo del quale nello stesso tuono canta, *Libera nos, quaesumus Domine*.

Detta quest'orazione, tutti genuflettono, ed il *Papa* va al Faldistorio, ove resta, fintanto che sia consumato il Sacramento. In seguito, fatta la genuflessione, mette la patena sotto l'*Ostia*, che alza colla destra, in modo che possa esser veduta dal Popolo, e la divide in tre parti, ponendo l'ultima nel *Calice* secondo il solito, senza dir cosa alcuna. Non si dice *Pax Domini*, nè *Agnus Dei* 1, nè si dà la *pace*. Indi lasciate le altre due Orazioni, dice solo, *Perceptio Corporis tui etc.* dopo di che s'inginocchia, prende la patena col *Corpo* del *Signore*, e con grandissima umiltà, e riverenza dice *Panem coelestem accipiam, et nomen Domini invocabo*. Poi ripete tre volte, percuo-

1 *Jon. Veimanni* Diss. de Agno Dei Peccata Mundi tollente. Altdorph. 1661. 4.

tendosi il petto, *Domine, non sum dignus*; e segnandosi col *Sacramento*, si comunica, dicendo *Corpus Domini nostri etc.*, e lasciato tutto ciò, che suol dirsi innanzi, che si prenda il Sangue, piglia riverentemente la Particola consacrata, col vino del Calice.

Quindi tutti si alzano, e siedono, come fa il Pontefice con Mitra, tornato, che è al Soglio. Il Celebrante, fatta nella maniera solita l'abluzione delle dita, e presa la purificazione, va *in cornu Epistolae*, dove si lava le mani, e giunto in mezzo all'Altare, inchinato dice: *Quod ore sumpsimus, Domine, pura mente capiamus, et de munere temporali fiat nobis remedium sempiternum*. Poscia fatta la genuflessione alla Croce, unitamente ai sacri Ministri torna in *Sagrestia* a deporre i Paramenti.

Nel 1690. caddè in questo giorno la festa dell'*Annunziata*, e ciò non ostante si celebrarono varie Messe 1, come è seguito più volte nel Giovedì Santo.

---

1 *Petrus de Ledesma* in Summa T.I.c.18.Concl.5. *Fernardez* in Examine Theol: Moral. p. 3. c.5. §. 5. n. 2. *Molphaeus* in Summa Theologiae T.I.Tract.3. c. 17. n. 41. *Jo. de la Crux* in Directorio Conscientiae Par. 2. quaest. 2. dub.2. Concl. 1. *Diana* Par.2. Trac. 14. Resol. 21. *Barbosa* de Officio Parochi par. 1. c. 11. n. 15. *Paul. M. Quartus* in Rubric. Missalis Par. I. dub. 3. fol. 50. *Carolus Guiettus* de Festis Sanctorum lib. 2. Quaest. 11. c. 18. fol. 242. 244. et 441. *Dom. Macer* in Direct. Sacro ad Verb. *Parasceve*. *Gavantus* de feria VI. in Parasceve fol. 211.

§. VII.

Canto del Vespero .

Partito il *Celebrante* , si dice segretamente il *Pater noster* , e l' *Ave Maria* , e si dà principio al *Vespero* . Le Antifone , e i Salmi sono intonati da' Contra'ti . L'Antifona *Quum accepisset acetum* del *Magnificat* , va in un tuono più alto ; e la sua replica dura , finchè sceso il *Papa* dal Soglio , siasi scoperto di Mitra , e inginocchiato avanti il Faldistorio . Allora si dice il verso *Christus factus est obediens* , col Salmo *Miserere* , ed Orazione *Respice* etc. , con cui termina la funzione di questa mattina .

§. VIII.

Tavola de' Cardinali senza Trionfi .

La Tavola de' *Cardinali* oggi era senza Trionfi ; e in vece di essi restando a' Maestri di Camera le sole Bottiglie , e i Bicchieri , aveano i respettivi Coppieri una Sottocoppa piena di dolci . Dopo la medesima , v' era un Discorso 1 , come jeri , ma il sacro Oratore non

---

et de Sabbato S. fol. 219. *Francolinus* de Horis Canonicis c. 30 de Missa Sabbati S.

1 Ragionamento di *Paolo Maria Paciaudi* detto in Vaticano al S. Collegio nel Venerdì S. nel 1745.

lo faceva sul pulpito; bensì seduto sopra una Sedia Camera'e, che stava collocata fra due finestre, intorno ai *Cardinali*. Poi tornavano in Cappella al Matutino di domani 1.

§. IX.

Matutino delle Tenebre.

Il *Sabbato* fu a Dio giorno di riposo nel principio del Mondo, dopo la grand'opera della Creazione, e nella pienezza de' tempi, dopo la sua Redenzione. Il misterioso riposo del *Corpo* del *Redentore*, giacente nel *Sepolcro*; la discesa dell' Anima ne' Sotterranei luoghi Infernali; e lo Stato di *Gesù Cristo* in tutto il tempo, in cui la sua *Anima* stette separata dal *Corpo*, formano il soggetto di quest' Uffizio, fino alla Messa.

Siccome ora si anticipa l' Uffizio della Notte di Pasqua alla mattina del *Sabbato* precedente, così parimenti si anticipa l' Uffizio di domani in questa sera. I Salmi del Matu-

Napoli presso il de Bonis. 4. V. *Ant. Fr. Vezzosi* Scrittori Teatini T. II. p. 126.

1 In questo giorno anticamente il *Papa* non dava alla sua Famiglia veruna Vivanda cotta, nè Vino da bere, ma solo erbe, pane, ed acqua. Ce ne assicura *Cencio* nell' Ord. XIII. tit. 13. n. 29. p. 183, ove dice. *Notandum, quod Dominus Papa nulli de Familia dat ad potandum, nec coctum ad comedendum: dat vero ei tantummodo panem, et aquam, et herbas de consuetudine*.

tino sono adattati a questo Mistero. Il secondo delle Laudi, ed il Cantico sono presi dal Martedì, perchè si sono stimati più proprj di quelli del *Sabbato*, ad esprimere la sepoltura di *Gesù Cristo*.

Il *Papa* viene in Piviale, o in Cappa magna, e allora tiene il Cappuccio in testa, mentre si cantano i Salmi.

Tutto si regola nello stesso modo degli altri due giorni. La *Lamentazione* in canto figurato a quattro voci è di *Gregorio Allegri*, e al *Hierusalem* entra a cantare un Soprano. Il *Miserere* a due Cori è dello stesso Autore, ed è quello stesso, che si canta nel Mercoledì 1.

§. X.

Adorazione delle Reliquie della Croce, del Volto Santo, e della Lancia, fatta nella Bas. Vat. dal Papa, e da' Cardinali.

Finito l'Uffizio, i *Cardinali* serviti da' loro Familiari, si spogliano delle Cappe, e riprendono la Mantelletta, e Mozzetta paonazza, per andare collegialmente appresso al *Papa*, che, deposta la Cappa, o il Piviale nel Letto de' paramenti, e ripresa la Mozzetta, Camauro, e Stola usuale, scende nella Bas. Vat. preceduto dalla *Croce*, portata

1 V. pag. 34.

dall' ultimo *Uditore di Rota* in Mantelletta, e servito da' Parafrenieri colle Torcie, e da' Camerieri segreti in abito paonazzo co' Candelieri d' argento incrociati, in mezzo alle Guardie Svizzere, e col corteggio di tutta l' Anticamera segreta, va a venerare le tre Reliquie della *Croce*, del *Volto Santo*, e della *Lancia*, che si mostrano da' Canonici. I Cardinali *Vescovi*, e *Preti* stanno alla sinistra del *Papa*, inginocchiati vicino a un banco, coperto di panno verde, e i Cardinali *Diaconi* similmente dalla parte opposta. Ognuno di essi, dopo l' ostensione delle Reliquie 1, parte a suo arbitrio, senza aspettare il *Papa*, il quale ne dà il permesso.

§. XI.

Notizie sopra le medesime.

Non vi sarà discaro, che vi dia qualche notizia di queste tre *Reliquie maggiori*. Quella del *Volto Santo* fin dall' anno 707. fu collocata da *Giovanni VII.* in un Altare da lui eretto dentro un Oratorio dedicato in questa Basilica alla B. V., come può vedersi da molte antiche testimonianze riferite dal *Martinetti* 2.

1 Chiapponi Acta Canoniz. IV. Sanctorum p. 82. Petri Moretti Dissertatio Historica ritualis de ritu Ostensionis Sacrarum Reliquiarum. Romae 1721. 4. V. I miei Pontificali p. 84.

2 De' pregj della Basil. Vatic. p. 22.

Ne'Capitoli della Zecca Pontificia del 1432. riportati dal *Cardinal Garampi* nell' Appendice de' Documenti su la medesima p. 83. si nomina *Signum S. Veronicae*. Poichè era sì grande la venerazione, che si avea a questa sacra immagine, che ne fu sovente espressa la figura anche nelle monete 1. Del suo culto tratta specialmente il *P. Mabillon* 2, oltre il Bollario Vaticano, ove nell' Appendice si riporta una Bolla di *Eugenio IV.* che chiama questa Immagine *Sanctam*, *sive*, *ut dicunt*, *Sanctam Veronicam*, detta ancora, *Beronica*, cioè vera immagine del Salvatore, ed anche la reliquia *Sancti Sanctorum*.

Quindi fu trasferita alla Chiesa di S. Spirito in Sassia, come pruova il seguente passo di un'antica Cronaca mss. Furono sei nobili Casate Romane, le quali havevano in guardia lo Sudario, cioè ogni Casa teneva na chiave, e tutte diverse, e non se poteva aprire l' uno senza l' altro, et questo officio lo havevano in vita successive, le quale Case Romane furo queste. De Reola, Casa de Capo de ferro. De Parione, delli Tartari. De Ponte, Casa delli Mercatanti. De Campo Ma zo, Casa de Ricci. De Colonna, Casa delli Tosecti. De Trastevere, Casa delli Stefaneschi. Lo quale Sudario è nello sito

2 *Bened. Fiorqvanti* Denar. Rom. Pont. p. 18. 42.119.131. *Saverio Scilla* Monete Pontificie p.128.
1 Mus. Ital. T. I. in Praef. et p. 265.

de S. Spirito in Sassia, in una Cameretta, foderata tutta de marmoro, et de ferro, e serrata a sei chiavi, come s'è detto di sopra, e no se mostrava, se no una volta l'anno, e tutti questi sei Gentiluomini, li quali tenevano queste chiavi, erano liberi, che no li era mai comannato, che dovessero uscire a campo, e sa nulla di essi fusse uscito Menescalco, non era tenuto de annare mai alla giustizia. Per ciascheduna volta, che lo Sudario se mostrava, doveano annare con venti Compagni per uno, tutti armati intorno allo *Sudario* ad Arma scoperte per infino allo loco, dove se mostrava, e poi similmente allo loco suo deputato, e serrarlo, e havevano questi sei ogni anno de Santo Spirito doi Vacche in die S. Spiritus, le quale se magnavano lì con granne festa.

Dopo di essere stata per qualche tempo nella Chiesa della Rotonda, ove fu trasportata, e ove se ne custodisce anche al presente la Cassa, fu trasferita in Castello, come risulta da un antico Diario, in cui si legge. Alli 4. di Ottobre nel 1409. fu dalla Sagrestia di S. Pietro portato in Castello il Sudario della Veronica, perchè non fusse esposto alle ingiurie de' Soldati. Al 1. di Gennaro del 1410. i Preti di S. Pietro riportarono la Veronica nella loro Chiesa, d'onde non è più partita. Poichè a' 25. di Gennajo del 1605. fu trasferita colle altre della *Lancia*, e della Testa di *S. Andrea* in Sagrestia, e poi nell'Archivio della Basilica;

dove furono chiuse in una Cassa di ferro, coperta di ricco drappo, e serrata con tre chiavi, una delle quali stava sempre in mani del *Papa*. Ma ne furono rimosse due mesi dopo, e furono collocate a' 21. di Marzo, nella nicchia aperta nel Pilone della *Veronica*. La bellissima cornice di cristallo, intarsiata con varie lastre di argento dorato, fu donata ai 6. di Maggio del 1350. da tre Veneziani chiamati *Niccola Valentini*, *Bandino de Guarzonibus*, e *Francischino in Glosstro*, come si trova registrato in un passo dell' antichissimo libro de' Benefattori della Basilica da me riportato nell' Opera delle Sagrestie degli antichi Cristiani, e della Basilica Vat. 1.

Il Ferro della Sacra Lancia, trovato in Gerusalemme da *S. Elena*, fu trasportato in fine del sesto Secolo in *Constantinopli*, e quivi conservato in due parti, una delle quali, che era la *Cuspide*, stava nel Palazzo Imperiale, e l' altra nella Chiesa di *S. Giovanni de Petra*. Nel 1492. *Bajazette* figlio di *Maometto II.* che nel 1458. si era impadronito di quella Capitale, per mezzo di un suo Ambasciatore mandò in dono la seconda ad *Innocenzo VIII.*, affinchè non s' impegnasse a proteggere il Fratello *Zizimo*, rifugiato in Roma nel 1489., che gli contrastava l' Impero, e che da lui era già stato

1 In T. II. p. 855. et in T. III. p. 1269.

superato in battaglia, dopo la morte del comun Padre *Maometto*. Il *Papa* spedì in Ancona due Prelati suoi familiari a riceverlo, e due Cardinali Legati a *Latere* per incontrarlo a Narni. Nell' ultimo giorno di Maggio dello stess' anno, il medesimo Pontefice vestito de' sacri abiti ricevè la Reliquia alla Chiesa di S. Maria del Popolo a Porta Flaminia [1]; ed accompagnato dal S. Collegio, Prelatura, Nobiltà, e Popolo innumerabile, la portò processionalmente al Vaticano, e poi, come leggesi nel Diario MS. di *Filippo Moroni* del 1644., *la tenne in Camera sua* [2]. A' 12. di Gennajo del 1500. fu collocata in una magnifica Cappella, eretta, dove sta la Statua di S. *Longino*, dal Card. *Lorenzo Cibo*, che eseguì la volontà del Pontefice suo Zio, che prevenuto dalla morte non potè effettuarla. Ma nella demolizione della parte superiore della Basilica sotto *Giulio II.*, essendo stata diroccata questa Cappella, fu ricondotto il S. Ferro nel Ciborio della *Veronica*, dove prima era stato racchiuso. Quindi mai più si son disunite, essendo state, come abbiam detto, trasferite in Archivio, e poi al luogo, ove ora si venerano. *Benedet-*

---

1 V. Pag. 5.

2 Diario del Notaro Nantiporto in T. III. Rer. Ital. Muratori. P. II. pag. 1108. Notice de Journal de Burcard par M. de Brequigny. dans les Notices, et Exstraits des Manuscrits de la Bibl. du Roi. A Paris 1787. 4. p. 92.

to XIV. 1 racconta, che, mentre era Canonico di questa Basilica, fece venir da Parigi la giusta misura de'la Cuspide di questa sacra Lancia, che conservavasi in quella Cappella Reale, e che avendone fatto il confronto col S. Ferro, che quì si venera spuntato, trovò, che ambedue le parti corrispondevano perfettamente, e con tanta uniformità, che escludeva ogni dubbio dell' identità del Ferro, e della verità di ambedue le Reliquie.

Di fatti l' Oratore Ottomanno avvertì *Innocenzo VIII.* della divisione di questo Ferro, che si crede fatta, o da *Costantino II.* per regalar la Cuspide a *Carlo M.*, o dal Re *Balduino*, che la impegnò in mano de' Veneziani, da' quali alcuni scrivono, che la ricuperasse *S. Lodovico* Re di Francia.

L' altra Lancia, che si custodisce in Norimberga, è formata a similitudine di questa col ferro comune, ma con qualche parte di uno de' Ss. Chiodi della Croce. Onde non può dubitarsi, che la Lancia esistente in questa Basilica sia la vera, benchè mancante nella sua punta. Il nobil Vaso di Cristallo di monte, legato in oro, in cui conservasi, è stato donato nel 1634. alla Basilica dal Card. *Francesco Barberini* suo Arciprete.

A queste due Reliquie fu aggiunta nel 1629. da *Urbano VIII.* quella della *Croce*, rinchiusa in ricco Reliquiario d' argento, coperto di Lapislazuli ne' quattro lati della parte ante-

1 De Beatific. et Canoniz. T. IV. P. II. c. 31. n. 13.

riore, e difeso da cristallo in quella di mezzo. Questa fu formata con alcuni pezzi della *Croce*, che stavano a *S. Anastasia*, e a *S. Croce in Gerusalemme* 1.

Queste tre insigni Reliquie, secondo l' antico rito illustrato da *Pietro Moretti* 2, si mostrano al Popolo negli ultimi quattro giorni della Settimana Santa, nel Lunedì di Pasqua, nel giorno dell' Ascensione, nella prima Domenica dopo l' ottava dell' Epifania, e a' tre di Maggio, per la Festa dell' Invenzione della Croce. Fuori di questi giorni, non possono mostrarsi a veruno, senza uno special indulto Pontificio. E però si leggono nel Bollario Vaticano varj diplomi di *Clemente VI.* 3; di *Urbano V.* 4, di *Leone X.* 5, e di *Eugenio IV.* 6, da cui apparisce la concessione di questa grazia, fatta però di giorno, e a porte chiuse.

Se qualche Sovrano ha desiderato di salire a vederle da vicino, prima è stato ascritto nel numero de' Canonici Sopranumerarj, e ne ha assunto il loro abito; poichè a niuno è permesso di salire nel luogo, dove si conservano, fuori che ai Canonici. *Federico III.*, dopo ricevuta la Corona Imperiale da *Niccolò V.*, vestito della

---

1 V. T. II. de Secretariis p. 657.
2 De Ritu Ostensionis Reliquiarum. Romae 1721. 4. 3 Bull. Vat. T. II. p. 18.
4 T. I. p. 346. 5 T. II. p. 4. 6. 16.
6 T. II. p. 374. in Append. p. 15.

Cappa Canonicale, salì a venerare la reliquia del *Volto Santo* nel Ciborio, dove si conservava. *Urbano VIII.* 1 creò Canonico di S. Pietro il Principe *Ladislao*, figlio del Re di Polonia, come fece *Innocenzo XII.* 2 con *Cosimo III.* Gran Duca di Toscana. Nel 1656. 3 fu fatta una singolare ostensione del *Sudario*, e della *Lancia* alla *Regina Cristina* nel vestibolo, vicino alla porta, per cui si sale alla Loggia, dove si conservano. Nello stesso anno volle vederle nello stesso sito anche *Alessandro VII.*, unitamente alle reliquie della *Croce*, e della *Testa* di *S. Andrea*, che poi fu trasferita nell'altra Loggia, ove si conserva colla Coltre de' SS. MM. *Clemente XI.* ancora nel 1717. permise a *Giacomo III.* Re d'Inghilterra di venerare nello stesso vestibolo il *S. Sudario*, e la *Lancia*. Il suddetto sito è diligentemente custodito con due Chiavi, una delle quali sta presso il Canonico Altarista, perchè non possa aprirsi, senza che vi sieno ambedue.

§. XII.

Notizie di altre Funzioni, che si fanno in questo giorno in altre Chiese, e di varie immagini di Crocifissi, che si venerano scoperte.

Da parecchi anni nelle Chiese del *Gesù*, di *S. Andrea della Valle*, di *S. Maria in*

1 Ibid. p. 282.
2 Ibid. p. 266.

Trastevere 1, *di S. Maria del Suffragio* 2, e dell' Oratorio, detto del *Caravita* 3, e in altre ancora, si è introdotta la divozione lodevolissima, instituita in Lima dal *P. Alfonso Messia* Gesuita 4, delle tre ore dell'Ago-

1 *Petrus Moretti* de S. Callisto P. et M. ejusque Basilica, S. M. trans Tiberim nuncupata. Romae 1752. fol.

2 Ordini, con li quali dev'esser governata la V. Archiconfraternita della SS. Madonna del Suffragio. Roma 1700. 4. Statuto, e Capitoli della V. Arch della SS. V. M. del Suffragio. Roma 1700. 4.

3 *Gio. Batt. Memmi* Notizie Istoriche dell'Oratorio della SS. Comunione Generale. Roma 1730. 2.

4 Divoto esercizio da praticarsi nel Venerdì Santo dalle ore 18. alle 21. in memoria delle tre ore dell'Agonia di G.C. Roma 1796. per Ant. Fulgoni 12. Per commodo de' *Sacri Oratori*, che s' impiegano nell' esercizio di questa tenerissima divozione, soggiungo in questo luogo dalla mia *Biblioteca Passionistica* gli Autori, che hanno scritto su queste divine parole, di una delle quali disse egregiamente *S. Leone* Serm. XVI. de Pass. *Vox ista doctrina est, non querela*.

Ven. Bedae de VII. Verbis Christi Oratio in T. VII. Operum. *Andr. Arnoldus* Abbas Bonae Vallis a de VII. Verbis Domini in Cruce Antuer. 1532. et Paris 1609. de novissimis Christi Verbis in Cruce. Ext. in Opp. S. Cypriani. *Gio. Batt. Domenichi* Sermoni sopra le parole, che disse G. C. su la Croce. Ferrara per Bened. Mammotello 1592. 4. Vinc. Ciconia de novissimis VII. Christi Verbis. Ven. apud Andr. Arrivabene 1563. 8. *Franc. Panigarola* Vesc. d' Asti Discorsi sopra le VII. parole da Cristo dette in Croce. Milano 1601. fol.

nìa di *Gesù Cristo*, per meditare le sette parole da lui pronunziate su la Croce.

Franc. Titelmanni Scholia in Arnoldum de VII. ultimis Verbis Christi. Antuer. 1532. 8. *Ant. de Guevarra* de Mysteriis Dominicae Passionis, ac de Verbis Christi in Cruce pendentis. Salmant. 1542. et 1582. *Henr. Ernulphi* Epis. Rossensis Liber de Verbis Domini in Cruce. *Gabr. Hammae* Veneti de sept. Verbis Domini Tractatus. *Franc. Zicbemii* Liber in VII.Verba Christi. Antuer. 1556. 8. *Christ. Pelargi* Meditationes Passionales de VII. Verbis Christi in Cruce. Francof. 1607. *Eliae Cochleri* Heptalogus Christi 1608. 4. *Godfr. Kempens* Microcosmus reparatus, sive de humani generis per Passionem Jesu Christi reparatione, et VII. in Cruce verbis. Paris, et Colon. 1611. 8. *Sam. Lange* Septem verba Christi in Cruce. Lips. 1612. et 1651. *Gasp. Wagneri* Heptalogus Christ. Crucifixi. Witteb. 1613. Petrus Diverus de VII. extremis Verbis Christi morientis, oraculis e Cruce editis. Ant. Offic. Plant. 1634. 4. *S. Bonaventurae* Tractatus de VII. Verbis Domini. Antuer. 1615. *Martini Boemi* Tractatus de VII. Verbis Domini. Antuer. 1615. *Joh. Affelmanni* Disputatio de VII. Christi Verbis in Cruce. Rosto. 1615. *Joh. Frid. Stapels* Heptalogus Christi, seu septem folia semper virentia. Vitemb. 1616. *Roberti Bellarmini de* septem Verbis a Christo in Cruce prolatis Libri II. Colon. Agripp. 1618. 1626. et 1634. *Christ. Dauderstadii* Meditatio VII. novissimorum Verborum Christi in Cruce. Lipsiae 1625. *Joh. Hoepnerus* de desertione Jesu Christi in Cruce. Lipsiae 1641. *Sabast. Gorfr. Sturdens* Myrrheo-Rosea Jesu in Cruce pendentis labia. Franc. 1649. *Ad. Spengleri* Heptalogus Christi. Vitenb. 1653. 4. *Ioh. Hermanni* Heptalogus in VII. Christi Ver-

Nella Chiesa di *S. Atanasio* al Collegio Greco si fa un divotissimo Funerale ad un

---

ba. Jenae 1660. 4. *Johs Frischmuth* De flebili Messiae in Cruce pendentis gemitu *Eli Eli*. Jenae 1663. et in T. II. Thes. Theolog. Philol. pag. 240. *Steph. Klotzius* de Cruciatibus Animae Jesu Christi, ac de derelictione in Cruce. Hamb. et Francof. 1670. *Valent. Henr. Vogleri* Physiologia Passionis Christi, ubi de Tristitia, Sudore, Spinea Corona, Myrrhino Vino, Solis obscuratione, Siti Christi, Aceto, et Hysopo, Clamore, Morte, Terraemotu, Sanguine, et Aqua, conditura Corporis. Halmst. 1670. 1673. Gio. Batt. Grassetti Il Maestro Divino su la Catedra della Croce, cioè Sermoni nove sopra le sette parole di Cristo in Croce. Roma per Fil. Mar.Mancini 1674. 4. *Sebast. Niemannus* de Christi derelicti querela in Cruce. Jenae 1671. *Jo. Henr. Hummelii* Conciones explicantes vocem Christi in Cruce pendentis. Tiguri 1673. *Joh. Frider. Scarfius* de Christi Crucifixi derelictione. Vitemb. 1677. *Franc. Elgersma* Cygnea Cantio VII. Verborum Christi 1679. *Christ. Locherwitz* de luctuoso Christi in Cruce pendentis lamento. Vitemb. 1680. *Joh.Olearius* de Jesu Crucifixi derelictione, ex Psal. 22. Lipsiae 1683. *Joh. Teuschmannus* de Christi Crucifixi derelictione. Vitemb. 1695. *Lud. Winsolvius* de desertione Salvatoris. Hafniae 1705. Heptalogus Servatoris humani generis e Cruce pendentis. Jenae 1724. Jonas Rota Diss. Philologica de Exclamatione Salvatoris in Cruce. Lond. 1738. 4. Discorsi di Francesco Barberino Masserano, fatto sopra le parole, che disse in ebraico Idioma Cristo S. N. sopra la Croce, che sono, Deus Deus meus quid dereliquisti me!

immagine di stucco di Gesù Cristo, posta sopra una sontuosa Bara, e si distribuiscono al Popolo i fiori, e i melangoli dal Vescovo Greco, che fa la funzione, secondo il suo rito.

A *S. Maria Egiziaca*, Chiesa degli Armeni 1, vicino alla Bocca della Verità, si visita con molto concorso di popolo il Santo Sepolcro, fatto nella stessa forma, e misura di quello di Gerusalemme.

Alla Chiesa di *S. Prassede* 2, si venera la Colonna, a cui si crede, che fosse legato il Redentore, quando fu flagellato.

Nella Basilica di *S. Paolo* fuor delle mura 3 si venera una divota immagine del

---

1 *Gregorius XIII.* erigit Collegium Armenorum in Urbe. T. IV. Bull. Rom. p. 78. *Crescimbeni* Storia della Basilica di S. M. in Cosmedin p. 347. ove si accenna, che oltre i due Alunni più anziani Sacerdoti del Collegio di *Propaganda*, si destina uno della Nazione Armena dal suo Card. Protettore per la Lavanda de' 13. *Apostoli*.

2 *Benigno Davanzati* Notizie al Pellegrino della Basilica di S. Prassede. Roma 1725. 4. Della Colonna, nella quale fu battuto nel Pretorio il Signore p. 409. *Piazza* Gerarchia Cardinalizia p. 500.

3 Lettera dell' Abate D. *Costantino Gaetano* Casinese sopra il Crocifisso esistente nella Bas. di S. Paolo di Roma. Nel T. 3. delle Lettere Memorabili del *Giustiniani* p. 23. Della Immagine del SS. Crocifisso nella Bas. di S. Paolo. Nel Divoto Pellegrino di *Gio. Marangoni*. Roma 1749. 12. p. 213. Delle Basiliche Patriarcali de' SS. Paolo, e

Ss. Crocifisso, lavorata da *Pietro Cavallino* nel 1364. consimile all'altra, che esiste nella Cappella delle *Reliquie* della Basilica Vaticana contigua a quella della Statua della *Pietà* 1, scolpita dal *Buonaroti*, che pure resta esposta in tutta questa sera al pubblico culto, accendendosi nell'uno, e nell'altro Altare, dopo che si è scoperta la Croce in Coro, sei Candele, che restano accese tutta la sera.

Anche nelle Chiese di *S. Agostino*, di *S. Cecilia in Trastevere* 2, di *S. Maria alla Traspontina* 3, di *S. Marcello* 4, e di *S. An-*

Lorenzo, nella Gerarchia Cardinalizia del Piazza p. 346. Basilica di S. Paolo, nell' Istoria di S. M. in Cosmedin del *Crescimbeni* p. 407.

1 Descrizione della Bas. Vat. p. 38. Di questo Gruppo così cantò il Cav. Marini nel Madrig. 158.

Sasso non è costei,
Che l' estinto Figliuol freddo, qual ghiaccio,
Sostien pietosa in braccio.
Sasso più presto sei
Tu, che non piangi alla pietà di Lei.
Anzi sei più, che sasso;
Che suol anco dà sassi il pianto uscire,
E i sassi si spezzaro al suo morire.

2 *Piazza* loc. cit. p. 381. *Jac. Laderchii* S. Caeciliae V. et M. Acta, et Transtiberina Basilica, Saeculorum Monumentis asserta, ac illustrata. Romae 1722. T. II. 4. Notizie istoriche intorno al SS. Crocifisso di S. Cecilia di Roma 1660. 1766. e 1772. 12.

3 *Piazza* loc. cit. p. 659. *Andrea Martelloni* Notizie storiche dell' Imagine di N. S. del Carmine di

drea della Valle, ove è stato trasferito il Capitolo de' *Ss. Lorenzo*, *e Damaso* 1, si venerano altre immagini miracolose del Crocifisso, esposte con gran copia di lumi.

La Stazione è, fin da antichissimo tempo, a *S. Croce in Gerusalemme* 2.

Nella Casa del Custode Generale d'Arcadia, detta il *Serbatojo*, suol farsi in questa sera un'Accademia con prosa, e versi di ogni metro, sopra la Passione.

CAPO V.

Sabato Santo.

§. I.

Benedizione dell' Acqua fatta da Mons. Sagrista; e del fuoco, e de' cinque grani d'incenso dal Card. Celebrante.

La funzione di questo giorno, chiamato *Sabbatum Sanctum*, *magnum*, *luminum*, o *Vi-*

Roma, detta Traspontina. Roma 1717. 4. *Pier. Luigi Bagnari* Divozioni, che si praticano nella Chiesa della Transpontina. Roma 1728.

4 Fortitudo superata. Melodramma decantandum in Sacello Archiconfr. SS. Crocifixi pridie Kal. Mart. 1704. 4. *Piazza* Opere Pie del SS. Crocifisso di S. Marcello p. 403. Statuti della Ven. Archiconfr. del SS. Crocifisso in S. Marcello. Urbino 1731. fol.

1 *Piazza* loc. cit. p. 456. *Ant. Fonseca* de Basilica S. Laurentii in Damaso p. 222. *Gio. Batt. Bovio*

gilia Paschatos 1, s' incomincia privatamente da Mons. *Sagrista*, il quale di buon' ora fa la benedizione dell' acqua. Ad ora competente, giunto in Sagrestìa il *Cardinal Celebrante*, si veste fino al Piviale di color paonazzo, e prende la Mitra. Poi assistito da' Ministri sacri *in Albis*, fa ivi la benedizione del *fuoco* 2, e ancor quella de' cinque *gra-*

Pietà Trionfante su le distrutte grandezze del Gentilesimo nella fondazione della Bas. di S. Lorenzo in Damaso. Roma 1729. fol.

2 T. III. p. 236.

1 *Georg. Henr. Goetius* de Vigiliis Paschalibus veterum Christianorum. Lipsiae 1683. *Mich. Krause* de Vigiliis Paschalibus. Lipsiae 1715.

2 Racconta il Pontefice *Zaccaria*, creato nel 741. che la *Chiesa Romana* usava di prendere il *nuovo fuoco* da *tre Lampadi*, conservate fin dal *Giovedì Santo*, e tenute nascoste in segretissimo luogo, che era il *Sancta Sanctorum*. Si prendeva ancora da un *Cristallo*, o *Berillo*, e si batteva da una pietra, per significare, che da *Gesù Cristo*, Pietra Angolare, e lume indeficiente, è venuto a noi il fuoco luminoso della Carità. V. *Joh. Reischium* de Igne Paschali. Francof. 1696. 8. *A. S. Masch* Diss. de Igne religioso. Rostochii 1757. 4. *Nic. Serarium* ad Bonifacii Epistolam 142. *Bened. XIV.* de Festis p. 296. T. IV. de Secretariis p. 1946. 1951. 1978. il Rame di *Picard* T. II. p. 8. Le Feù nouveau le jour du Samedi Saint. Non voglio tralasciare d' indicare due altri antichi riti, rammentati da *Gio. Diacono in Epistola ad Senarium* presso il *Mabillon* in T. V. Mus. Ital. p. 74. Il primo riguarda la consacrazione, che si faceva nella *Bas. Lateranense* in questo giorno di *sette Altari*, che

ni d' incenso da porsi nel *Cereo*. Mentre il *Celebrante* fa questa benedizione, un Acolito prende de' Carboni benedetti, e li pone nel Turibolo; e terminata l' Orazione, il *Celebrante* preso dalla Navicella dell' incenso, lo pone nell' Incensiere, e lo benedice secondo il solito. Poi asperge tre volte i *grani dell'Incenso*, ed il *fuoco* coll' acqua benedetta, dicendo *adsperge me*, e l' incensa tre volte.

Indi depone il Piviale, e prende i Paramenti per la Messa di color violaceo, ed il *Diacono* si veste della *Dalmatica* di color bianco, assumendo il *Manipolo*, e il *Suddiacono* della *Pianeta* paonazza ripiegata.

Il *Cardinal Celebrante* con essi viene in *Cappella*, e siede nel Faldistorio. Il *Diacono* gli porge l' incenso, ch' egli pone nel Turibolo, e lo benedice. Poi il *Suddiacono* prende la *Croce*, e col *Diacono*, e cogli altri Ministri va a prendere i *grani d' Incenso*, e l' *Arundine*, detta ancora *Triangulum*, *Pertica*, o *Canna* 1, alla *Cappella Paolina*, e tornano alla *Sistina* coll' ordine seguente.

---

si preparavano dalle *sette Regioni* della Città. V. *Bened. XIV.* de Festis p. 307. *Azevedo* Exerc. Liturg. p. 276. L' altro concerne il rito di offerire in questo giorno il *Latte*, e il *Miele*, di cui trattano *Gebhard. Theod. Meyer* de tribus novorum Ecclesiae monumentis Christianorum initiamentis. Helmst. 165c.4. *Christ. Henr. Zeibichius* de Infantatione per concordiam Lactis, et Mellis Baptismali, 1736. *Bened. XIV.* de Festis p. 301. *Azevedo* Exercit. Liturgicae p. 268. 273.

1 *Sarnelli* del Dichirio, e del Trichirio del Ve-

§. II.

Processione dalla Paolina alla Sistina, in cui, oltre la Croce, si portano il Tricereo, e i cinque grani d' incenso.

Precedono due Mazzieri, dopo de' quali vengono un Acolito col bacile, in cui sono i grani d' incenso, e un altro col Turibolo alla sinistra, il *Suddiacono* colla *Croce*, il *Diacono* coll' *Arundine* con tre Candele in cima, ed un *Cerimoniere* alla sinistra con una Candeletta, accesa col nuovo fuoco benedetto, ed appresso due altri Acoliti.

Giunto il Diacono vicino alla Porta della Cancellata, piega l' *Arundine*, ed il Cerimoniere accende una delle tre Candele poste sopra la Canna. Dopo averla alzata, s' inginocchia, come fanno tutti gli altri fuori del Suddiacono, che porta la Croce, e canta solo *Lumen Christi*. Alzandosi tutti, il Coro risponde *Deo gratias*. Entrato il Diacono ne'

---

scovo Greco, e de'loro Misterj. Nel lume a'Principianti nelle Materie Eccl. e Scrittur. Napoli 1723. p. 1. *Nic. Rayaeus* de more Cereum bisulcum, vel trisulcum manu inter benedicendum gestandi. In Diss. praelim. ad Acta SS. Junii Bolland. p. 63. *Bisso* Lett. A. n. 460. *Martene* de veteri Eccl. disciplina p. 442. *Gavantus* cum notis Merati. *Thomassinus* de dier. festor. celebratione l. 2. c. 14. n. 7. *Ben. XIV*. n. 393. T. IV. de Secretariis p. 1931. 1942. 1965. 1966.

Cancelli della Cappella, si accende nello stesso modo la seconda Candela del Tricereo, e replica, come prima, ma in tuono più alto. Giunto al Soglio, si accende la terza, e alzando la voce a un altro tuono, replica lo stesso. Il Diacono consegna ad un Acolito la Canna. Poscia va dal *Celebrante*, e gli fa porre l'incenso nel Turibolo. Poi genuflesso, avendo preso il Libro dell' *Exultet*, gli chiede la benedizione, dopo di cui va al Leggìo, sopra del quale pone il Libro, che incensa con tre tiri.

§. III.

*Accensione del Tricereo; Canto dell'*Exultet, *e affissione de' cinque grani d' incenso nel Cereo Pasquale.*

Il *Suddiacono* colla *Croce*, e il Turiferario gli stanno alla destra, ed alla sinistra due Acoliti, uno de' quali tiene la Canna, e l'altro il Bacile con i grani d'incenso benedetti, che devon infiggersi nel *Cereo*, detto ancora *Arbor Paschalis* 1. Allora alzandosi tutti, come all' Evangelo, il *Diacono* incomincia a cantare l' Inno *Exultet* 2, o, come an-

1 T. I. de Secretariis p. 305.

2 *Martene* de Ant. Eccl. Disc. c. 24. *Baillet*, *Grancolas*, *Merati*, *Bened. XIV*. p. 299. *Azevedo* de Div. Officio Exerc. XIV. p. 261. *Sarnelli* T. X. Lett. Eccl. p. 170. Come la colpa di Adamo si

co si chiama, il *Preconio Pasquale*, attribuito da alcuni a *S. Ambrogio*, da altri a *S. Agostino*, ed anche a *S. Leone*, o a *Pietro Diacono*, ma, senza bastevol ragione, per accertarne l' autore.

Questa benedizione si canta da un *Diacono*, presente il Vescovo, o il Sacerdote, perchè tocca all' inferiore di annunziare la Risurrezione di *Cristo*, la quale fu prima promulgata dalle Donne di grado inferiore agli Apostoli. Giunto alle parole *curvat Imperia*, il Diacono si ferma, e infigge nel Cereo i cinque grani d' incenso in forma di *Croce*, in memoria delle cinque piaghe del *Salvatore* 1. I grani sono d' incenso, che è l' odo-

possa dire *Felix Culpa*, e della benedizione del Cereo Pasquale. *Joh. Andr. Schmid* Programma de Cereo Paschali. Helmst. 1698. T. IV. de Secretariis p. 1685. 1945.

1 Siccome *Prudenzo* chiama *guttas olentes* le goccie di questo *Cereo*, e *S. Paolino* non solo nomina *pictos Cereos*, ma ancora *odora Lumina*, così il Ch. Sig. Ab. *Faustino Arevalo* nelle sue eruditissime note congettura, che fin da' tempi di *Prudenzo* debba ripetersi l' origine de' cinque Grani d' Incenso, che si attaccano al *Cereo* dal Diacono, il quale canta. *In hujus igitur Noctis gratia suscipe, Sancte Pater, Incensi hujus Sacrificium Vespertinum, quod Tibi in hac Cerei oblatione solemni, per Ministrorum manus de operibus Apum Sacrosancta reddit Ecclesia*. Ma essendovi poi stati aggiunti altri Riti, da ciò è provenuto, che ne sia da alcuni stata attribuita l' introduzione a *Zosimo* P. circa il 420., e da altri a *Teodoro* P. circa il 616, e

re proprio dell' Altare, e del Sagrifizio, e significano i profumi, co' quali fu imbalsamato il sacro Corpo di *Gesù*, di cui è simbolo questo *Cereo*.. Alle parole *ignis accendit*, lo accende con una delle Candele poste sul triangolo inchinato, denotando, che, sebbene tutte la persone della *SS. Trinità* concorsero alla Risurrezione di *Cristo*, nondimeno il *Verbo* in particolare, che unì di nuovo l' anima al Corpo.

Riferisce il Card. *Gaetani* p. 272, che l'ultimo de' Cardinali Preti faceva la benedizione del fuoco, e l' ultimo de' Cardinali Diaconi accendeva il *Lumen Christi*, e il Cereo Pasquale 1.

Questo *Cereo*, dopo di aver figurato estinto la morte di *Gesù Cristo*, rappresenta acceso la sua Risurrezione; ovvero, dopo di aver rappresentata, in senso mistico, prima di essere acceso, la Colonna di nuvola, acceso, che sia, esprime la Colonna di fuoco, che guida i Catecumeni nel loro passaggio pel Mar rosso del Battesimo alla Terra di promissione, cioè allo stato della grazia.

---

anche ad *Onorio* circa il 622. Dell' uso poi, che se ne faceva, nella solenne benedizione del Fonte, in questo giorno, si parlerà nel *Trattato* della *Settimana Santa*.

1 *S. Augustinus* de Benedict. Cerei, quam Diaconus ipse canit. In Bibl. PP. de la Bigne T. IV. col. 149. T. I. de Secretariis p. 346. 307. V. il Rame di *Picard* T. II. p. 8. Benediction du Cierge Paschal.

Finita la benedizione del *Cereo*, che si lascia acceso, vicino al Pulpito, dalla parte de' *Cardinali Diaconi*, la Canna con le tre Candele, parimenti accese, si mette dalla parte dell' *Evangelio*, vicino all' Altare. Anticamente in alcuni luoghi nel fin della Messa si estingueva una delle tre Candele, per denotare la morte temporale della seconda Persona, figurata nella consumazione delle specie Sacramentali.

Poscia il *Diacono* deposti i paramenti bianchi, prende i violacei, e va dal *Celebrante*, il quale parte dal Faldistorio in mezzo a' sacri Ministri, e si mette a sedere in altro Faldistorio posto sopra la Predella dell'Altare *a cornu Epistolae*, stando voltato verso il Soglio.

§. IV.

Lezioni delle XII. Profezie, e Canto delle Litanie.

Intanto il più novizzo fra i Cantori, avvertito da un Maestro di Cerimonie, che gli sta sempre vicino, entra nella Porticella della Quadratura, e fatta la genuflessione all'Altare, e un inchino al Celebrante, e dall' una, e dall'altra parte a' Cardinali in mezzo della Cappella, incomincia a leggere la prima Profezia. Anche il Celebrante la legge a voce bassa dalla parte dell'*Epistola*, stando a sedere nel Faldistorio, e nel fine, alzatosi,

e rivolto all' Altare, dice a voce alta l' Orazione, premesso prima dal Diacono il *Flectamus genua*, e risposto dal Suddiacono *Levate*. Il che si osserva anche avanti dell' altre Orazioni, fuori dell' ultima. Chi ha cantata la Profezia, parte dopo un' altra genuflessione, e subentra il penultimo Cantore a dir la seconda; e con quest' Ordine si dicono le altre dieci. Solamente dopo la quarta, e l' undecima, i *Contralti* intonano il Tratto, che si dice andante.

Anticamente la prima di queste Profezie pronunziavasi in Greco, e ripetevasi in Latino. T. II. Mus. Ital. Mabillon p. 25. In questo stesso giorno si recitavano varj Salmi, e Cantici in ambedue le lingue, come ci attesta il 1. Ordine Romano composto innanzi al Secolo IX. Poichè *Amalario*, che fioriva nell' 812., ne loda frequentemente il testo, che illustra con belle riflessioni. In una di queste si legge. De Div. Offic. c. 2. *Sex lectiones ab antiquis Romanis graece, et latine legebantur: qui mos apud CP. hodie servatur, ni fallor, propter duas causas, unam, quia aderant Graeci, quibus incognita erat Lingua Latina; aderantque Latini, quibus incognita erat graeca; alteram, propter unanimitatem utriusque Populi*.

Il metodo descritto nell' Ordine I. ci vien presentato dall' Autore del X. che lo compilò nel Secolo IX. 1 come da *Benedetto* Cano-

1 T. II. Mus. It. p. 104.

nico di S. Pietro, che stese l'Ordine XI. Lo stesso si osserva nel XII. di *Cencio Savelli*, che lo scrisse sotto *Celestino III.* nel 1191. 1 Le medesime greche Lezioni si udivano nel Sec. XIII. come dimostra l'Ord. Rom. di *Gregorio* X. Ibid. p. 288., nel XIV. per testimonianza de' Ceremoniali del *Card. Gaetano*, ibid. p. 372., e di *Pietro Amelio*, ibid. 497., e nel XV. come rilevasi dal Cod. Vat. 4737. p. 37. Quest'antichissimo rito si vidde rinascere sotto *Benedetto XIII.*, il quale nella prima funzione del *Sabbato* S., ch' egli celebrò, volle, che un Alunno del Collegio Greco leggesse la prima Profezia in Lingua Greca, dopo di essere stata pronunziata in Latino da un Cantore della Cappella 2. Anche il Sabbato della Pentecoste fu detto *in* XII. *lectionibus*, non perchè dodici fussero le Profezie, ma perchè ripetendosi le sei Lezioni Greche in Latino 3, i Lettori formavano il numero di dodici.

Terminata la XII. Profezia, il *Celebrante* depone la Pianeta, e si prostra co' suoi Ministri avanti l'Altare. Due *Soprani* genuflessi in mezzo della Cappella, con uno scabello avanti, danno principio alle Litanie maggiori, dette de' Santi 4.

---

1 Ibid. p. 183.

2 V. *Pietro Pompilio Rodotà* origine del Rito Greco in Italia. Roma 1763. p. 240.

3 Ord. IX. p. 94.

4 V. T. IV. de Secretariis p. 1910. 1964.

Al versetto *Peccatores*, *te rogamus*, *audi nos*, i Ministri col Prete assistente si alzano, e vanno in Sagrestìa, ove si vestono con paramenti bianchi. Quindi ritornano in Cappella, ed allora il *Celebrante* s' alza, e viene al Faldistorio, dove seduto prende i paramenti bianchi Pontificali.

§. V.

Accensione delle Candele, e mutazione delle Cappe violacee colle rosse.

Frattanto si accendono le Candele all' Altare, e alla Cancellata, e si leva dal Trono del *Papa*, per mezzo di due della *Floreria*, il velo violaceo, che lo ricuopre. I Camerieri de' *Cardinali* entrano in Cappella a prendere le Cappe violacee de' lor Padroni, a cui le tolgono i Maestri di Camera, che li rivestono delle rosse.

La Chiesa, deposti gli abiti, e i segni di lutto, si veste a festa, e col suono delle Campane, che si sciolgono, con Cantici d' allegrezza, con illuminazioni, ed altre testimonianze di gioja, mostra il suo giubilo, per la Risurrezione del suo Sposo, e per la nuova Figliuolanza de' Neofiti, che vede attorno a' suoi Altari ne' Templi, in cui secondo l' antichissimo rito si amministra il S. Battesimo.

§. VI.

Descrizione della Croce, de' Candelieri, e delle Statue degli Apostoli, che adornavano l'Altare della Cappella Sistina.

La *Croce*, che si collocava in questa Cappella, è stata illustrata da Monsignor *Angelo Rocca* 1, il quale crede, che sia quella stessa, che fu donata da *Giovenale* Vescovo di Gerusalemme a *S. Leone Magno*, e trovata da Sergio P. *in Sacrario B. Petri*, *in angulo obscurissimo* 2. Fu rubbata nel Sacco di Borbone, e spogliata di tutto l'argento, in cui era rinchiusa. Ma poi essendo stata ricuperata da *Clemente VII.* fu dal medesimo fatta collocare dentro la preziosa Croce di Cristallo di Monte, che si è veduta fino a questi ultimi tempi, e che avea nelle quattro facciate del piede, oltre il suo Stemma, le figure de' quattro *Evan*-

1 De particula ex pretioso, et vivifico Ligno Sacratissimae Crucis Salvatoris I. C. desumpta, sacris imaginibus, et Elogiis eodem Ligno incisis insignita, et in Apostolico Sacrario asservata Commentarius. Romae 1609. 8., et in Opp. pag. 253. *Benedetto XIV.* nella Cost. XVII. T. II. proibì, che negli Altari si tenesse la sola Croce, senza la figura del Crocifisso *extante*, o in rilievo. Perciò nel globo di questa Croce vi era l'imagine grafita del Salvatore.

2 V. T. II. de Secretariis Veteris Bas. Vat. p. 655.

gelisti, mirabilmente incise in quattro ovati di Cristallo di Monte; e nel pomo un vago Tempietto con cristalli intorno. Nell'istesso pezzo del Legno della *Ss. Croce* da una parte era inciso il *Crocifisso* con quattro chiodi, e con undici figure in basso rilievo; e dall'altra la *Madonna*, con altre otto figure, e con caratteri Ruteni, descritti dallo stesso Monsignor *Rocca* 1, che ne ha dati anche i Rami.

I sei Candelieri d'argento dorato, framezzati da altrettante *Statue d'argento* di getto degli *Apostoli*, erano stati lavorati, con disegno consimile alla *Croce*. Nel pomo aveano un Tempietto con tre Statuette, divise da Colonnette, rappresentanti i *dodici Apostoli*, gli *Evangelisti*, ed i *Ss. Dottori della Chiesa*. I piedi erano triangolari collo stemma di *Pio VI.*, che li avea fatti lavorare dall'Argentiere *Paolo Spagna* nell'anno 1784. 2.

---

1 De imaginibus, et characteribus in Crucis particula incisis. Cap. III. p. 257.

2 Ecco la Storia delle varie vicende, a cui sono state soggette altre Statue d'argento, che ornavano la Cappella. Narra il *Vasari* T. IV. p. 212. ediz. di Siena, che mancavano in Roma alcuni di quegli Apostoli grandi, che ordinariamente solevano stare in sull'Altare della Cappella del Papa, con alcune altre Argenterie state disfatte. Per il che mandato per *Andrea Verrocchio*, gli fu con gran fervore da *Sisto IV.* dato a fare tutto quello, che in ciò bisognava; ed egli il tutto condusse con

§. VII.

Messa cantata, coll' assistenza del Papa, a cui un Uditor di Rota annunzia l' Alleluja.

Terminate le Litanie, viene il *Papa* in Cappella, vestito con Piviale bianco, (che assume in Cappella, se vi è intervenuto

---

somma diligenza, e perfezione. In altro luogo soggiugne il medesimo T. III. p. 340. Si legge nell' Opera di *Antonio Filarete*, che *Paolo* Romano fu non pure Scultore, ma valente Orefice; e che lavorò in parte i dodici Apostoli d' Argento, che innanzi al Sacco di Roma si tenevano sopra l' Altare della Cappella Papale, nei quali lavorò ancora *Niccolò* della Guardia, e *Pietro Paolo* da Todi, che furono Discepoli di *Paolo*. Egli ancora ci notifica, T.VI. p. 124., che *Valerio Vicentino* fece a *Paolo III.* una Croce, e due Candelieri pur di cristallo, intagliatovi dentro della passione di *Gesù Cristo* in varj spartimenti di quell' opera.

Marcello Alberino nella sua Relazione del Sacco di Roma racconta, che furono disfatte molte Croci, ed altri argenti di varie Chiese, servati in quella ruina, e che solevano essere ornamento alle Reliquie de' Santi, e gli Apostoli della Cappella del Papa, e furono per la fretta improntati quei Scudi, e mezzi, e quarti di Scudi con le Teste de' SS. *Pietro*, e *Paolo*, e con l' Armi, e Insegne del Papa, ed altri con lettere, che denotavano la valuta del mezzo, e del quarto di Scudo. *Fioravanti* Denarii Rom. Pontif. p. 212. Il

prima ad assistere alle descritte Funzioni, deponendo il rosso,) e con Mitra in testa,

Bellini perciò ha notato, nella Lira di Marchesini p. 15. che *Clemente VII.* fu il primo a fare stampare lo Scudo d'Argento; avvegnachè ritiratosi con tredici Cardinali nella presa di Roma nel Castello S. Angelo, e ritrovandosi guardato, e custodito da' Soldati nemici, come prigioniero, per ottenere la libertà fu obbligato a pagare all' Esercito 400. mille Ducati d'oro; laonde essendovi molta fretta per cumulare tal somma, furono coniate queste Monete di tanto peso, e grandezza, le quali a' giorni nostri sono rarissime, per esser elleno state battute di un valore straordinario, ed in gran parte fatte con argento dorato, e quelle, che non furono da' Soldati asportate, furono subito disfatte in Roma, ed in altre parti. V. *Guicciardini* St. d'Italia Lib. IV. gli Ecatommiti del *Giraldi* p. 3. e il T. IV. de Secretariis p. 1941. Roma fu presa a' 6. di Maggio del 1527. e il *Rossi* nella Storia del Sacco scrive, che il primo capo fu, che S. S. pagasse 400. mille Ducati all' *Esercito Cesareo* in tre paghe; cioè 100. mille presentemente, 50. mille fra 20. giorni, cioè per tutto il giorno 26 dello stesso mese di Giugno, e li restanti 250. mille fra due Mesi prossimi.

Essendosi poi rifatte col tempo le *Statue* degli *Apostoli*, due di esse furono rubbate con alcuni Vasi di Argento nel 1736., come rilevasi dal numero 2900. del Diario del *Cracas* a' 3. di Marzo, ove leggesi. A' 27. Feb. 1736. per ordine di Mons. *Maggiordomo Girolamo Colonna* è uscito un *Editto* con impunità, e premio di Sc. 300., a chiunque nel termine di 20 giorni rivelerà il Reo, o Rei, autori del furto seguito nella scorsa *Settimana* dentro il Palazzo *Quirinale* d'Argenti desti-

e giunto avanti all' Altare, deposta la Mitra, fa la Confessione col Cardinal *Celebrante* alla sinistra.

---

nati per la Cappella Pontificia, promettendo inoltre il libero perdono al denunciatore, purchè non sia il principal delinquente, e con promessa di tenerlo segreto.

Si aggiugne poi al num. 2909. al 24. Marzo dello stesso anno. Oltre l' *Editto* d' impunità, e premio di Sc. 300. publicato ai 27. dallo scorso Febraro, per chi avesse denunziato il Reo, o Rei del furto qualificato di due Statue, e vasi di argento della Cappella Pontificia, in data de' 18. del corrente, per ordine dello stesso Mons. *Maggiordomo* è uscito altro *Editto* di proroga d' impunità, e di aumento di premio di Scudi mille, a chi nel termine di un Mese, darà in potere del suo Tribunale, o scuoprirà il Reo, o Rei del furto, promettendo ancora il libero perdono, e impunità per se stesso, essendone colpevole, ancorchè fusse il Reo, e uno de' Rei principali, purchè essendovi altri complici, li riveli intieramente.

Sappiamo finalmente dal Diario di *Francesco Valesio*, che Sabato 9. Aprile 1740. fu data la Corda al *Raffinatore*, Reo di aver presi i due *Apostoli* d' Argento, rubbati alla Cappella del *Papa*, e al *Remigi*, riputato il Ladro. Ma ambedue l' hanno francamente sostenuta. In altro luogo dello stesso Diario si rileva il furto della *Croce*, da noi descritta. Poichè ivi si narra, che nel 1703. Venerdì 14. Agosto si sono in Palazzo avveduti mancare la *Croce*, che si soleva esporre nella Cappella Pontificia ne' dì più solenni, che oltre essere riguardevole per la preziosità della materia, e fattura, racchiudeva in sè un gran pezzo del *Legno*

Salito il *Celebrante* all' Altare, lo bacia, ed aspetta, che il *Papa* asceso al Trono, dopo ricevuti i Cardinali *Vescovi* all' ubbidienza, col ministero del primo Cardinal *Prete*, metta l' Incenso nel Turibolo, con cui poi incensa l' Altare, per essere in appresso incensato dal *Diacono*, come lo è il *Papa* dal *primo* Cardinale *Prete*. Finchè dura quest' Incensazione, i Musici seguitano a cantare i *Kyrie*.

Dopo di che, il *Celebrante* va al suo Faldistorio, e intuona solennemente il *Gloria in excelsis*, che si ripiglia da' Musici in canto figurato, mentre si scuopre il Quadro dell' Altare, rappresentante in arazzo la Risurrezione del Signore, spara Castello, sonano le Campane, sospese fin dalla mattina del Giovedì Santo, e nella Sala Regia le Trombe della Cavalleria.

Finito il *Gloria*, che anticamente si diceva da' soli *Vescovi* due volte l' anno per *Natale*, e per *Pasqua*, il *Celebrante* dice l' Orazione, dopo di cui il *Suddiacono* canta l' *Epistola*. Poscia viene un *Auditore di Rota*, parato con Tonicella bianca, e accompagnato da un Cerimoniere, che dopo la genuflessione a piè del Soglio, dice ad alta voce: *Pater Sancte*, *annuntio vobis gau-*

---

della *Ss. Croce*; per il che si fanno estreme diligenze per riconoscere il Ladro, e la *Croce*; che poi fu ricuperata, per la seconda volta, dopo il Sacco di Borbone.

dium magnum, *quod est Alleluja*, e poi baciato il piede al *Papa*, torna in Sagrestia.

Sappiamo da *S. Gregorio* lib. II. Ep. 63. che il suo canto fu introdotto in Roma sotto *S. Damaso*, e che primà era specialmente in uso in Gerusalemme. Questa parola Ebraica non è stata mai tradotta in veruna lingua, poichè così si dice in Greco, in Siriaco, in Armeno, in Latino 1.

Dopo, che è stato annunziato al *Papa* questo Cantico di allegrezza, sospeso fin dal tempo, in cui la Chiesa si era messa in penitenza, il *Celebrante* lo canta tre volte, alzando ogni volta un tono di voce di più; e tre volte gli risponde il Coro in contrapunto, facendo la cadenza finale nell' ultima volta.

---

1 *Leonardo Cecconi* Diss. sopra l' origine, significato, uso, e morali ammaestramenti per la divota recita dell' *Alleluja*. Ven. 1749. 8. *Jos. Ant. Dinovart* Divers usages, que la Synagogue, le Paganisme, et l' Eglise ont faits du terme *Alleluja*. T. II. Journ. Eccl. p. 17. *Ern. Frider. Wernsdorf* de formula Vet. Eccl. Psalmodica *Hallelujah*. Witeb. 1762. *Ant. Fonseca* de Basilica S. Laurentii in Damaso lib. 2. c. 15. *Zaccaria* Biblioth. Liturg. T. III. p. 297. Bernardin. Ferrari de Veterum Acclamationibus Alleluja a Christianis praelium inituris acclamatum p. 284. Osservazioni curiose circa la parola *Alleluja*, che altre volte si cantava anco nelle Esequie; e d' una Vittoria ottenuta con il gridare li Soldati, e li Sacerdoti Alleluja. c. 79. p. 123. Cent. I. delle Stuore del P. Menochio.

Quindi due Soprani anziani intonano il verso *Confitemini*; e due altre Coppie di Soprani, cantano in appresso il *Tratto*, dando la Chiesa questo segno di duolo, in mezzo alla sua allegrezza, per dinotare, che il mistero, che celebra, è di *Cristò* già resuscitato, ma non ancora apparso.

Intanto il *Papa* mette l'Incenso nel Turibolo, e il *Diacono* presa la solita benedizione, va a cantare senza lumi il *Vangelo* della Risurrezione, scritto da *S. Matteo*, che è il primo degli Evangelisti.

Finito il Vangelo, il Cardinal *Prete Assistente* incensa il *Papa* per la seconda volta. In questa mattina non si canta nè *Credo*, nè *Offertorio*, nè *Mottetto*. *Walfrido Strabone* de rebus Eccl. cap. 22. *Bernone* c. 1. de rebus ad Miss. spectant. il *Gavanto*, e il *Merati* pag. 1179. dicono, che non si canta l'*Offertorio*, per imitare il silenzio delle Donne, quando andarono cogli aromi al Sepolcro.

Il *Celebrante* nell'atto, che va all'Altare, è benedetto dal *Papa*, che poi rimette l'Incenso nel Turibolo, e dopo benedice l'Ampollina dell'acqua, che gli presenta dall'Altare il *Suddiacono* genuflesso, che dice *Benedicite*, *Pater Sancte*. Il *Diacono*, dopo che il *Celebrante* ha incensato l'Altare, incensa lo stesso Celebrante. Poscia serve il Cardinal *primo Prete Assistente*, che incensa per la terza volta il *Papa*; e poi incomincia l'incensatura del *S. Collegio*, e degli altri Ordini di Prelatura.

Nel tempo dell' Elevazione sonano in Sala Regia le Trombe della Cavallerìa. Dopo la medesima, si canta il *Benedictus*, tralasciando l' *Agnus Dei*, e non dandosi la *Pace*. Anche l' omissione dell' *Agnus Dei* allude al silenzio delle Donne, che non aveano creduto in *Cristo Redentore*.

§. VIII.

Canto del Vespero, con cui finisce la Messa.

Dopo la *Comunione*, si omette il *Postcommunio*, per introdurvi in suo luogo il *Vespero*, la di cui Antifona *Alleluja* s' intona dall' anziano de' Soprani; e poi due altri di loro intonano il Salmo *Laudate Dominum omnes Gentes*, che dal Coro si ripiglia in falso bordone. Terminato il Salmo, i due Soprani anziani replicano l' Antifona.

In questo *Vespero* non v' ha nè *Capitolo*, nè *Inno*, nè *Verso*. E però il Celebrante, terminata la ripetizione dell' Antifona, intona *Vespere autem Sabbati*; e dopo finita dal Coro, i due Soprani intonano il *Magnificat* di Luca Marenzio.

Nel tempo, in cui si canta l' Antifona, il *Papa* pone di nuovo l' Incenso nel Turibolo, che poi si consegna al *Celebrante*, il quale incensa l' Altare, ed in fine viene incensato senza Mitra dal *Diacono*, che poi porta il Turibolo al *Cardinal primo Prete*,

che incensa il *Papa*, secondo il solito. Poi il *Diacono*, incensato il primo *Prete*, e i *due Cardinali Diaconi Assistenti*, incomincia l'incensatura del S. Collegio. Il *Gloria Patri* si canta, quando ha finito d'incensare i Preti, fermandosi in mezzo della Cappella a chinare il capo, fino al *sicut erat*, che si allunga da' Musici, finchè finisce d'incensare i *Cardinali Diaconi*. Terminata l'incensatura, si ripete da' Soprani l'Antifona. Finalmente recitata dal *Celebrante* l'Orazione, il *Diacono* dice *Ite Missa est*, *alleluja*, *alleluja*; ed il Coro risponde in canto figurato *Deo gratias*, *alleluja*, *alleluja*.

Dopo di che il *Papa* dà la consueta benedizione, e pubblicatasi l'Indulgenza di trent'anni dal *Celebrante*, per non esservi stato il discorso, parte per andare nella Camera de' Paramenti, a dimettere gli abiti Sacri, e per vestirsi di Camauro, Stola, e Mozzetta di Damasco bianco, che porta fino a tutto il *Sabbato in Albis*.

I *Cardinali* partono dalla Cappella, e nella Sala Regia, in vece di ripigliare la mantelletta, e mozzetta paonazza, con cui son venuti, prendono la Mantelletta, e Mozzetta rossa, benchè ritengano la Sottana violacea.

CAPO VI.

Pontificale nella Basilica Vaticana nella Domenica di Pasqua di Risurrezione.

Chiunque bramerà di essere istruito delle funzioni di questo giorno, potrà prevalersi del Libretto da me pubblicato a parte, in cui ho descritto con i Rami opportuni il Pontificale, che oggi si celebra, nello stesso modo, che si usa nelle solennità di *Natale*, e de' *Ss. Pietro*, e *Paolo* 1.

CAPO VII.

Storia della famosa Pittura di Leonardo da Vinci, rappresentante l'ultima Cena, ed espressa nell'Arazzo, che si esponeva nella Sala Ducale della Lavanda.

Non dispiacerà a' miei Lettori di sapere la Storia curiosa, e dilettevole, di quel che seguì al gran *Leonardo da Vinci*, che fu degno di spirar fra le braccia di *Francesco I.* ammiratore della sua virtù 2, nel dipingere l'ultima Cena, rappresentata nell'Arazzo, con cui era ornata una parte della *Sala Du-*

---

1 Descrizione de' tre Pontificali, che si celebrano nella Bas. Vat. per le Feste di Natale, di Pasqua, e di S. Pietro. Roma 1788. Settimana Santa. Roma 1789. pagina 81. 109.

2 Vasari Vita di Leonardo T. V. p. 45.

cale, per la funzione della Lavanda. La medesima si trova registrata presso varj Scrittori. Ma niuno l'ha descritta più esattamente di Monsieur *Mariette* il giovane, in una Lettera diretta al Sig. Conte di *Caylus*, e prodotta nel T. II. delle Lettere sopra la Pittura, Scultura, e Architettura, pubblicate da Mons. *Bottari* alla p. 183. Stimo adunque di preferirla a tutte le altre, e di trascriverla in questo luogo, colle note dello stesso *Mariette*.

„ L'occasione la più notabile, in cui egli fece uso di questa pratica di disegnare delle fisonomie, fu, quando dipinse la famosa Cena del Signore, di cui la fama tuttora si mantiene nel suo vigore, benchè ella non sussista più da molti anni 1. Noi ne abbiamo cognizione per via delle copie fatte

---

1 Questa pittura non durò molto nella sua bellezza, perchè avendola Lionardo dipinta a olio sopra un muro d'un intonaco forte, l'umide rigettò ben tosto l'imprimitura, e il colore, e la fece cadere, sbullentando l'intonaco. *In verità questa pittura stette perduta un gran pezzo, senza che se ne vedesse nè pur un tratto, per essere stata coperta di sucidume. Ma alcuni anni sono fu polita con gran cura, e avvertenza, onde al presente un poco si gode. Nel Palazzo Vaticano è rappresentata in arazzo. Poi i PP. ne hanno tagliato i piedi del Cristo, e d'alcuni Apostoli per far una porta*. V. Monsignor Bottari nelle note al T. III. delle Vite del Vasari pag. 39.

da' suoi allievi 1, e di lui forse non riman altro, che il disegno originale, che si conserva presso il Re di Francia. L'istoria di quello, che è accaduto intorno a questo, voi la sapete; ma perchè serve per dar l'ultima mano al ritratto di Lionardo, e torna molto a proposito al mio argomento; voi mi permetterete, che io ve la rammenti. Io copierò il Vasari 2, e il suo testimonio confermato dal Lomazzo 3 Pittore Milanese, e dal Giraldi Cintio 4, Uomo di lettere, il cui Padre avea conosciuto Lionardo, non si può mettere in dubbio,,

,, Lionardo tanto buon Musico, quanto eccellente Pittore, s'era portato da Firenze a Milano, dove Lodovico Sforza 5, ch'era innamorato della musica, l'aveva chiamato.

---

1 In Francia ne son due belle copie, una in Parigi nella Chiesa di S. Germano d'Auxerre, l'altra nella Cappella del Castello d'Escoven. E' verosimile, che la prima fosse fatta per Francesco I. che aveva desiderato d'aver l'originale, se fosse stato possibile. Ce n'è una stampa intagliata sotto la direzione di Pietro Soutman; ma questo Pittore scolare del Rubens v'ha talmente messa la sua maniera, che non vi si conosce più Lionardo.

2 Vasari vita di Lionardo.

3 Lomazzo lib. 1. cap. 9. e lib. 2. cap. 2.

4 Giraldi. Discorsi intorno al comporre de'Romanzi etc. car. 194.

5 Questi è quegli, che fu sopranominato il Moro, e che dopo d'essere stato spogliato de' suoi

Questo Principe non tardò molto a conoscerlo. Un Uomo, che aveva tanti talenti, quanti ne aveva Lionardo, non poteva far di meno di non si guadagnare la stima, e l'amicizia ancora di quegli, che avevano qualche gusto delle belle arti. Lodovico aveva un gran piacere a sentirlo sonar la lira, che egli toccava bene a maraviglia 1; ma non volendo anche perdere l'occasione di arricchire la sua Capitale di qualche gran Quadro degno del Pittore, che egli vi voleva adoperare; gl'impose di dipingere nel Refettorio de' Domenicani di Milano Gesù Cristo, che celebra l'ultima Cena 2. Lionardo non aveva mai intrapreso un'opera così considerabile, nè avuto un soggetto, che tanto gli si adattasse. Si trattava di render sensibili le varie passioni, che in quel punto critico dovevano agitare gli Apostoli, ed egli lo fece d'una maniera così espressiva, che quest'opera fu riguardata, come un miracolo dell'arte. In generale la disposizione del Quadro è molto semplice. Gesù Cristo è rappresentato a sedere nel mezzo, e nel primo posto. La positura è tran-

Stati, che egli medesimo aveva usurpati al suo Nipote, morì prigioniero nel Castello di Loches nel 1510.

1 Lionardo n'era stato l'inventore. Questa era una specie d'Arpa a 24. corde.

2 Questo Convento, dove Lionardo dipinse questa Cena, si chiama la Madonna delle Grazie.

quilla, e piena di maestà, e domina in tutto il suo contegno una nobile sicurtà, che imprime rispetto. Gli Apostoli al contrario sono in una estrema agitazione, e le loro fisonomie varie. L' inquietudine, l' amore, la paura, il desiderio di penetrare il senso delle parole del Salvatore si distinguono su i loro volti, e ne' loro gesti. L' idee magnifiche di Lionardo erano fortunatamente secondate da' suoi modelli. „

„ Ma quando volle esprimere il carattere della Divinità, impresso sulla faccia di Gesù Cristo, la sua mano non potè mai rappresentare il suo pensiero, e tutto quello, che ella produceva, non era capace di contentare la sublimità, e la delicatezza del suo gusto. Disperando di poterne riuscire, come desiderava, egli manifestò la sua angustia a Bernardo Zenale 1 suo amico, il quale non s' immaginando, che si potesse far cosa alcuna più maestosa delle due teste de' due Ss. Giacomi, lo consigliò di lasciar la testa di Gesù Cristo abbozzata, com' ella era. Lionardo si arrendè al suo consiglio,

---

1 Egli era di Trevigi Pittore, e Architetto, e lavorava nel medesimo tempo, che Lionardo nel Convento di S. Maria delle Grazie. Egli sapeva a fondo la prospettiva. Paolo Lomazzo aveva un manoscritto, in cui era di questo autore un eccellente trattato, che aveva composto su questa scienza nel 1524. *Lomazzo lib. 5. cap. 21. Idea del Tempio della Pittura.*

imitando in un certo modo Timante concorrente di Zeusi, che avendo impiegati tutti i caratteri di dolore ne' volti di quelli, che assistevano al sacrifizio d'Ifigenia da lui dipinto in un quadro; non credette di poter esprimer meglio quello del Padre sfortunato, che vedeva immolare la sua Figliuola, che col coprirgli la faccia col proprio manto 1.,,

,, Lionardo uscito di questo primo imbarazzo, incontrò nuove difficoltà nell'esprimere il carattere di Giuda. Prima di cominciarlo, ricorse alle sue riflessioni, le quali lo portarono molto in lungo. Il Priore de' Domenicani 2 impaziente di vedere, che l'opera non finiva mai, e stanco di sollecitar Lionardo, se ne lamentò col Duca. Egli s'immaginava, che un Pittore non potesse lavorare, se non colle mani; e vedeva, che Lionardo passava gran tempo a meditare. Il Duca per soddisfare il Priore, volle domandare da sè medesimo nuove del suo Quadro, e avendo inteso, che sicuramente non passava giorno, che egli non v'impie-

---

1 Plin. lib. 35. e. 10. Mons. Bottari in una nota alla vita di Lionardo Tom. III. del Vasari p. 21. avverte, che *la testa del Cristo non è rimasta imperfetta, anzi è terminata meravigliosamente, ed esprime insieme tutta la fortezza d' animo, ch' era in Gesù Cristo, e la considerazione viva di tutta la passione, che doveva soffrire. V. L. Armenini veri precetti della Pittura. Ravenna* 1587.

gasse almeno due ore, non lo affrettò di vantaggio. Tuttavia la Pittura restava sempre nel medesimo stato; onde il Priore ricominciò i suoi lamenti, e con maggior frutto. Perchè Lodovico persuaso, che Lionardo gli avesse dato ad intendere una cosa per un'altra, non potè trattenersi dal dimostrargliene del risentimento; ma lo fece con tanta buona maniera, che questi tocco dalla benignità del Principe, e conoscendo, che era dotato di buon discernimento, gli spiegò quello, che aveva sdegnato di spiegare al Priore, e gli fece agevolmente comprendere, che un genio sublime non è disoccupato, quando pare disoccupato; e che tutto dipende dal concepire idee giuste, e perfette „.

„ Resta, Signore, da due teste (gli disse), che l'opera non sia finita. Da quella del Cristo; ed è lungo tempo, che io son disperato di trovar quì in terra un modello proprio a rappresentar l'unione della Divinità con la forma umana, e molto meno di potervi supplire con la mia immaginazione. Non mi resta dunque, se non l'esprimer bene il carattere di Giuda, di questo traditore indurito dopo tanti benefizj ricevuti. Egli è più d'un anno, che io cerco inutilmente un modello ne' luoghi, dove abita il Popolaccio più vile, e farò de' nuovi tentativi. In ogni caso poi farò capitale del ritratto del P. Priore, che lo merita per la sua importunità, e per la sua poca di-

screzione. Il Duca non potè ritenere le risa di questa facezia, e vedendo con qual giudizio, e con qual fatica cercava d'esprimere convenevolmente ciascun carattere, ne concepì maggiore stima. Del resto voi vi potete immaginare, Signore, che Lionardo era troppo uomo da bene, e aveva troppa cognizione, e pratica del Mondo, per servirsi in questa occasione della testa del P. Priore, come qualcuno l'ha asserito 1, male a proposito. Egli solamente gli fece questa paura; e avendo finalmente scoperta una fisonomia tale, quale egli desiderava, vi aggiunse qualche tratto di quelle, che egli aveva di già raccolto, e in breve tempo finì questa testa, e in essa superò sè medesimo.

Il *Winchelman* lib. 5. c. 1. §, 41. T. I. loda *Lionardo* con que' pochi, che seppero esprimere degnamente il Volto del *Redentore*, e ne cita uno esistente in Vienna nel Gabinetto del Principe di *Lichtenstein*, che mostra la più sublime bellezza virile. Egli l'ha ripetuto in una mezza figura al naturale sopra la pietra di lavagna, e ve ne sono parecchie copie de' suoi Discepoli. Il *Lomazzo*, Tratt. della Pittura lib. 1. c. 9. racconta quel fattarello, che dice, aver Lionardo nella sua famosa Cena data tale, e tanta bellezza, e al volto dell'uno, e l'altro S. Giacomo, che

1 Lo dice il Signor de Piles nel suo compendio delle vite de' Pittori in quella di Lionardo.

disperando poter egli fare più bello il Nazareno, andò a consigliarsi con Bernardo Zenale, che per confortarlo dissegli, *lascia Cristo così imperfetto, che non lo farai esser Cristo appresso a quegli Apostoli*, e così Leonardo fece. Però a' miei occhi non appare questa inavvertenza. Bensì vedo in essi una saggia gradazione di sembianti, che crescendo in bellezza nel *S. Giovanni*, e nei Cugini del *Redentore*, fa risplendere nel dignitoso volto di questo un lampo della sua maestà divina. Anzi *Lionardo* è al parer mio il solo, a cui si possa adattare sempre ciò, che il *Winchelman* cap. 2. §. 26. scrisse degli Artefici Greci. Nella figura della Divinità non si incontra mai una idea bassa, e volgare; e *Parrasio* vantavasi, chè *Ercole* fosse a lui comparso in quelle sembianze, nelle quali lo aveva dipinto. In fatti siccome nel volto del *Redentore*, e in quella di *Giuda* espresse eccellentemente idee estreme, cioè di Dio uomo, e del più perfido de' mortali, così segnò negli altri il Carattere loro più comunicato.

Il Ch. P. *della Valle* nelle note al *Vasari* T. V. p. 31. riporta un esatto Catalogo trasmessogli dal Sig. Cons. *de Pagave*, di tutte le copie di quest' ammirabile pittura p. 34., di cui parla ancora il Ch. Sr. Ab. *Ratti* nelle Note alla Vita di *Ludovico il Moro* nel T. I. della Famiglia *Sforza* p. 72.

Ancora il *Sig. Gio. Gherardo* de *Rossi* p. 60. nel Tomo II. delle sue preziose *Memorie delle belle Arti* del 1786. ne fa questa pittoresca

descrizione, nel lodare una copia fattane in miniatura della grandezza di circa palmi 5. Romani, e con figure, che eccedono l'altezza d'un palmo, con un'indefessa fatica di sedici anni, dal P. Abate *Franc. Maria Gallerati* Olivetano 1, Autore dell'*Istruzione intorno alle Opere de' Pittori Nazionali, e esteri, esposte in pubblico nella Città di Milano, con qualche notizia degli Scultori, ed Architetti. Parte I. Milano* 1777. 8. Siede *Gesù* nel mezzo della Tavola, come usasi a' giorni nostri, contro l'antico costume, vedendolo necessario al buon effetto della composizione; ed avendo terminato di parlare, abbassa gli occhi, quasi voglia schivare l'incontro di quelli del Traditore. Mirasi nel suo Viso la pietà, il dolore, la grandezza, e tante altre cose, che l'occhio vede, ma che la penna non può descrivere. E questa Testa era la parte, che *Leonardo* non credeva ancora perfezionata, e che veduta in un fedele disegno dal celebre Fisonomista *Lavater*, lo fece enfaticamente esclamare. *O Leonardo, tu, che tanto facesti, tu avevi veduto Gesù*. Il Discepolo diletto, ch'è alla destra di *Cristo*, esprime, abbandonando la testa, il più forte dolore. *Pietro* si muove pieno di fuoco, quasi interrogando, chi sarà il Traditore. E *Giuda*, lo scelerato *Giuda*, che trovasi fra questi due, appoggia sulla Tavola

---

1 Cracas n. 1174. I. Aprile 1786.

il braccio, ed in atto pieno di ardire si volge al divino Maestro qual uomo, che tenti sotto un'affettata franchezza nascondere il tradimento, che cova. Il gruppo, che segue, è composto dai tre Apostoli *Andrea*, *Giacomo min.* e *Filippo*. Il primo apre le braccia, e pare, che si raccapricci; il secondo è sorpreso; ed il terzo, quasi dubitando di aver male udito, si leva in piedi, e posate le mani sulla tavola sporge innanzi la vita, in atto di curiosità, e di voler meglio sentire. Dal manco lato del *Salvatore* formano il primo gruppo *Tommaso*, *Simone*, e *Giacomo Maggiore*. Il primo mostra gran maraviglia; il secondo è stupefatto dal dolore; il terzo è in un momento di fervore, in cui pare, che voglia giustificarsi con *Gesù* di non esserne il traditore, e ponendo ambe le mani al petto pare, che voglia aprire le vesti, e che dica, che guardino il suo cuore, e lo troveranno innocente. Le ultime tre figure sono *Matteo*, che si rivolge a *Taddeo*, quasi domandando, se ha udito; questi, che nel moto del volto mostra dispiacere, e sorpresa; e *Bartolomeo* fra loro, che dall'azione della mano, e del viso sembra, che ripeta, e che confermi a que' due sorpresi le parole proferite da *Cristo*.

Dopo sì accurate descrizioni di questo sorprendente *Cenacolo*, forse ne sembrerà superflua qualunque altra. Ma siccome le cose belle più si guardano, più piacciono, così potendosi dire con verità anche di questa,

Io non la viddi tante volte ancora,
Che non trovassi in Lei nuova bellezza,
non sarà inutile di aggiugnerne un' altra più minuta, ed esatta, per farne rilevare i pregj di tutte le sue parti, e penetrare ben addentro lo spirito di tutte le grandi idee di quell' ammirabile Pittore.

Seguendo le più severe leggi della Prospettiva, figurò una gran Sala, ove situò una lunga Mensa, dietro a cui siedono i dodici *Apostoli* intorno al *Nazareno* Signore. Tutte le figure appariscono staccate dal muro. Anzi per una elegantissima Porta, e per due finestre laterali, per le quali si scorge una gran lontananza in Campagna aperta, si fa apparire un gran piano, dove non ve n' è principio. Le linee poi del soffitto, che van perdendosi in dentro, guidano l' occhio nell' errore di uno sfondo reale. Per le pareti del dipinto *Cenacolo* si vede errar la luce ripercossa dagli angoli, e a poco a poco smarrirsi con singolar artifizio. L' effetto in fine del chiaroscuro è superiore ad ogni descrizione.

Le pieghe della Tovaglia, miseramente toccata, e logora nell'originale di Milano, in cui [1] *ha contrafatta l' opera del tessuto di una maniera, che la rensa stessa non mostra il vero meglio*, son tali, quali si vedono nel vero. Nel suo delicato ricamo di colore azzurro, per indicare una cosa celeste, qual

1 Vita di *Lionardo* scritta dal *Vasari*. T. V. ediz. del P. *della Valle* p. 32.

era l' *Eucaristia*, vi ha disposti graziosamente quarantadue Fringuelli, che amorosamente si baciano, e che dinotano l' amore del *Sacramento*. Forse non iscielse le Colombe, per isfuggire il favoloso.

Dietro la figura di *Cristo*, nel Cielo chiaro, e luminoso, pare, che si alzino alcune fiamme, esprimenti il divino Amore. Tutti gli affetti maestosamente traspariscono in questa Testa, che pure *Leonardo*, mai contento di sè medesimo, chiamava imperfetta.

Narra il *Vasari* nella sua Vita 1, che prese a fare per Francesco del Giocondo il ritratto di Maria Lisa sua Moglie, e quattro anni penatovi, lo lasciò imperfetto. La quale opera oggi è appresso il Re Francesco di Francia in Fontainebleaù. Avverte Monsignor Bottari in una nota, che bisogna credere, che, quando il *Vasari* dice, che lo lasciò imperfetto, intenda di parlare secondo l' idea di *Leonardo*, che non si contentava mai, e che avrà sempre detto nel mostrar questo Quadro di non essere soddisfatto, perchè non era ridotto a quella perfezione, che avea nell'idea, e alla quale non potea arrivare la mano. Qual meraviglia adunque, che non credesse di essere giunto a poter adequatamente esprimere la bellezza, di chi era *speciosus forma prae filiis hominum*?

Siede *Gesù*, Vittima, e Sacerdote del gran

1 T. V. p. 39.

Sagrifizio 1, nel mezzo della Tavola, quasi nel Centro, ove con celeste maestà risplende fra gli *Apostoli*, come il Sole fra le Stelle: *Leonardo* prescielse questa positura, benchè contraria al costume più usato dagli Antichi 2, come più vantaggiosa al miglior effetto della sua composizione; tanto più che alla sua vasta erudizione non era ignoto, che anche anticamente si usò talvolta di stare a mensa sedendo 3.

---

1 *Sarnelli* Se *Cristo* nella Cena sagrificò sè stesso per noi? T. X. Lett. Eccl. p. 180. Se *Cristo* S.N. comunicò sè stesso nella Istituzione del Sacramento dell' Eucaristia? nel suo Lume ai Principianti p. 173.

2 Stavano colchi uno accanto all'altro, e mangiavano di franco in situazione più vantaggiosa della moderna, per maggior facilitazione della digestione. Poichè colcandosi dalla parte del Piloro, avea più campo il cibo d' insinuarsi, e di triturarsi negl' Intestini. V. *Dassovii* Diss. de Accubitu Hebraeorum ad Agnum Paschalem. Witteb. 1698. *Ald. Manutium* de accumbendi, et comedendi Ratione. int. ejusd. Opusc. et in T. I. Thes. Sallengre p. 299. *Ciacconium* de Triclinio. Romae 1588. 8. Amst. 1689. 12. et cum Append. *Ful. Ursini*, et *Hier. Mercurialis* Diss. de Accubitus in Coena origine. Lips. 1758. 12.

3 V. Interpretes ad Genesim XLIII. 33. 1. Samuel. XX. 25. ad Matth. XXVI. 20. et ad 1. Corinth. VIII. 10. Svicerum, et Cangium, vetus Marmor apud Montfauconium T. V. Supplem. Tab. X. Athenaeum lib. VIII. p. 363. Macrobium lib. XXVI. 20. aliosque.

La dolcezza, e la purità sono espresse negli occhi modestissimi del diletto Discepolo *S. Giovanni*, che alla destra del *Redentore* si abbandona al più intenso dolore.

Giuda è situato fra *S. Giovanni*, e *S. Pietro*. Nella Biblioteca Ambrosiana v' è una copia di questo *Cenacolo* fatta fare dal Cardinal *Federico Borromeo*, in cui si veggono alcuni caratteri nel Collarino della sua Tonaca. In questo primo gruppo, oltre il contrasto del Vizio con la Virtù, si osserva il contraposto delle tre età, *Gioventù*, *Virilità*, e *Vecchiezza*, e de' diversi colori fra 'l bujo del viso di *Giuda*, il rosso di quel di *S. Pietro*, e 'l bianco di quello di *S. Giovanni*, che sta con le mani giunte.

Giuda sta in atto di guardare il divino Maestro, per cogliere il momento di rubbare una Pagnotta bianca, essendo tutto il resto del Pane della Tavola Casalino, e per verificare, ch' egli era *Fur*, et *Latro*.

Pietro, pieno di fuoco, ha la mossa più agitata degli altri Apostoli, e tiene un coltello in mano. Parla con *S. Giovanni* in atto di zelare contro il Traditore; e senz' accorgersene, calca il piede al Fratello maggiore *Andrea*, che avendo d' innanzi un piatto di Pesci, per dinotare, che era un *Pescatore*, resta raccapricciato, in atto di stupore, con le palme delle mani sospese in aria.

Siegue *Giacomo* il minore, che si rassomiglia al *Redentore*, essendo *Nazareno*, ed ha un' Anfora d' acqua d' avanti, mostrandosi anch' egli sorpreso.

Compiesi questo secondo gruppo da *S. Filippo* nobilmente vestito alla Romana, che non avendo inteso per la lontananza il Sermone del Maestro, perchè situato al capo della Tavola, si appoggia con le mani su la medesima, e alzatosi in piedi, cogli occhi, e con la bocca, pare, che più d'ogni altro richieda del Traditore, mostrandone maggior curiosità, appropriatagli, perchè disse, *unde ememus hoc*?

Alla sinistra del *Salvatore* formano il primo gruppo *Simone Zelotes*, *S. Tommaso*, e *S. Giacomo il maggiore*.

Il primo con un'azione fervidissima alza l'Indice; e sembra, che gli si legga sul viso il carattere, che gli dà il Vangelo, ove dice, *Numquid sum ego*?

Il secondo sta in atto di riso Sardonico, quasi che dubiti della verità del Mistero. Egli è dipinto con sei dita alla mano sinistra; forse, perchè chiamandosi *Didymus*, l'interpetrò per l'Apostolo del dito gemello.

Il terzo in atteggiamento di compunzione, e di aprirsi le vesti per dimostrare, se fusse possibile, l'innocenza del suo cuore. Essendo stato il primo fra gli Apostoli a spargere il sangue col martirio, il *Vinci* lo ha vestito di color rosso di una tinta più viva di quello degli altri Apostoli, ma minore in confronto di quella di *Gesù Cristo*.

Le ultime tre figure sono *Matteo*, che, come Pubblicano, e Uomo di Mondo, sembra conservare il carattere dell'antica sua

professione, volgendosi con franchezza, in atto d' interrogare, se ha udito, il suo vicino *Taddeo*, che ha la figura di un Uomo semplice, e che mostra il suo dispiacere, anche con *Bartolomeo*, che ha il carattere di un vecchio assai buono, e che ponendosi la mano al viso sembra, che ripeta agli altri due le parole proferite da *Cristo*.

Nel viso di ciascuno di essi ha fatto trasparire l' amore, lo sdegno, la paura, il dolore di non poter intendere l' animo del *Maestro*, e la smania di scoprire, chi volea tradirlo, e in quello di *Giuda*, ha fatto risaltare l' odio, il tradimento, l' ostinazione. Merita adunque ogni, benchè minima, parte di questo Capo d' opera, studiato, ed eseguito col più gran magistero, di essere attentamente considerata. Poichè non potevano attribuirsi caratteri più giusti, ed espressivi non meno al divino Maestro, che ai suoi Apostoli, i quali, come i dodici figliuoli di *Giacobbe*, che popolarono la Terra di *Canaan* d' Israeliti, divisi in dodici Tribù, hanno prodigiosamente diffusa la luce del Cristianesimo per tutto l' Universo.

L' antico Arazzo regalato da *Francesco I.* a *Leon X.* essendosi consumato, fu rifatto nel 1769. da *Pietro Ferloni* a S. Michele a Ripa; ed essendosi poi logorato anche questo, ne fu rifatto un altro dal *Centomani*, sopra un esatto disegno del Pittore Signor *Bartolomeo Nocchi*. Benchè sia stato recentemente inciso dal delicatissimo Bulino del

Sig. *Raffaele Morghen*, e sia per pubblicarsene dal Sig. *Niccolò Pagni* in Firenze un'altra Carta, incisa da un bravo allievo dello stesso *Morghen*, pure il Sig. *Giacomo Frey* Romano con Manifesto pubblicato in Milano ai 3. di Novembre del 1800. ne ha promessa in breve una nuova incisione sopra una Copia dipinta in tela ad Olio, e grande, come l'Originale, di *Marco Uglone*, o da *Oggionno*, rinomato Discepolo di *Lionardo*, additata nelle Memorie del *Baldinucci* ediz. di Torino T. II. p. 385. nel Catalogo di *Santagostini*, come gareggiante in bellezza con lo stesso originale, per avere le Teste ritoccate dallo stesso Maestro. Oltre la più precisa idea del disegno di *Lionardo*, sgombro da tutte le giunte, e restituito alla sua primiera perfezione, presenterà la scoperta della mano di un Apostolo, pronta a dar di piglio ad un Coltello per difesa del suo divino Maestro. Il rame sarà in foglio stragrande.

Non sarà fuor di proposito, che io qui soggiunga un' altro curioso Aneddoto, seguito in questo stesso Monastero fra il medesimo *Ludovico il Moro* 1, e il famoso Car-

1 V. l'Elogio tessutone dal *Giovio*, che nel Dialogo dell'Imprese p. 37. dice, ch'egli portava quella dell'Albero del *Gelso Moro*. Facevasi eziandio chiamare *Moro* per sopranome; e quando passava per le strade, s'udivano alzar le voci da'Fanciulli, e Bottegaj, *Moro*, *Moro*. E con-

dinal *Tommaso de Vio* 1. Io lo riferirò con le stesse parole, con cui lo riporta il Card.

---

tinuando in simil vanità avea fatto dipingere in Castello l' *Italia* in forma di Reina, che avea in dosso una vesta d' oro ricamata a Ritratti di Città, che rassomigliano al vero, e dinanzi le stava uno Scudier Moro negro con una Scopetta in mano. Perchè dimandando l' Imbasciatore Fiorentino al Duca, a che serviva quel Fante nero, che scopettava quella veste, e le Città? Rispose per nettarle d' ogni bruttura, volendo, che s' intendesse il *Moro* essere arbitro dell' Italia, et assettarla, come gli pareva. Replicò allora l' acuto Fiorentino. Avvertite, Signore, che questo Servo maneggiando la Scopetta, viene a tirarsi tutta la polvere addosso; il che fu vero pronostico. Et è da notare, che molti credono, che *Ludovico* fusse chiamato *Moro*, perch' egli fusse bruno di carne, e di volto; in che s' ingannano, perchè egli fu piuttosto di una carnagione bianca, e pallida, che nera. V. la Vita di *Lud. M. Sforza*, detto il *Moro*, VII. Duca di Milano, e IV. della sua Famiglia, nella P. I. dell' eruditissima Storia della Famiglia *Sforza*, pubblicata dal Sig. Ab. *Nicola Ratti* nel 1794. p. 60.

1 Oratio, et Carmen de Vita SS. Viri, maximeque Reverendi D. Thomae de Vio Cajetani, Card. S. Xysti, authore *Jca. Bapt. Flavio* Aquilano, ejusdem a Secretis Familiari. Impressum Romae apud Ant. Bladum Asulanum. 4. et in Comment. ejusd. Cajetani in S. Scriptur. Lugd. 1633. Dell' esteriore aspetto, e sembiante, e di quello, che avvenne al *Card. de Vio Cajetano*, et a Filopemene Capitano Greco per la sparutezza della presenza loro. C. 2. p. 157. Cent. 2. Stuore del P. *Menochio*. *Sarnelli* Lett. Eccl. T. III. Lett. 38.

Federico Borromeo 1, nel suo Libro della *Grazia de' Principi* pag. 75. Il Duca di Milano, chiamato *Ludovico il Moro*, aveva arricchito assai l' Ordine de' Predicatori, e singolarmente un Monastero, che essi han qui in Milano. E perchè i Principi talvolta, con far alcun bene, vogliono soddisfare a certi loro capricci, e bizzarrie, permaneva il Duca in questo proponimento, che i Frati di quel Convento fossero tutti di grave, e bell' aspetto. Però andando una volta alla lor Chiesa, e entrando ivi a poco a poco nel Monastero, gli venne veduto *Frate Tommaso de Vio*, detto poi *Cajetano*, il quale era Lettore del Convento, e quivi si dimorò cinque anni leggendo. E parendo al Duca, com' egli era in effetto, fusse piccolo assai della persona, e mal fatto, e di viso oscuro, e vile, rivolgendosi a' Frati dimandò, per qual ragione tenessero colui nel Convento. Cui tosto risposero ad una voce

p. 87. Se la brevità della statura sia compresa, ne' difetti, che inducono l' irregolarità?

1 *Feder. Borromaei* Meditamenta Litteraria, seu Notitia Scriptorum propriorum. Mediolani 1633. fol. Elenchus Operum tum editorum, tum Mss. *Fed. Borromaei* in *Jos. Ant. Saxii* Prodromo de Studiis Litterariis Mediolan. Ibid. 1729. p. 218. 227. De Vita, et obitu *Feder. Card. Borromaei*. Mediol. 1632. 8. Vita *Card. Fed. Borromaei*, in Hist. Patriae Dec. V. Lib. VI. curante *Stephano Sclatter*. Mediol. 1643. fol. *Francesco Rivola* Vita di *Fed. Borromeo Card.* Milano 1656. 4.

tutti, ch' egli era un Uomo molto grande in dottrina, e scienza, ed il maggiore, che avessero in quel tempo nella loro Religione. Della qual risposta, com' era di dovere, mostrò il Duca di rimanersi contento, e appagato. Ma le parole così del Duca, come de' Frati, non poterono starsi cotanto celate, ed occulte, che infra breve tempo non pervenissero alle orecchie di *Cajetano* loro Lettore, e Maestro, il quale stimò poi ben fatto andarsene dal Duca, e di riverirlo più da vicino, come poi fece, preso tempo opportuno. Ed entrato con esso lui in ragionamenti, prese a dirgli, con modo assai piacevole, e discreto, che così il suo volto, quantunque sparuto, e poco grato, e caro, a chi lo vedeva, come il sembiante di Lui, ch' era bello, e Signor grande, e Principe, fu già formato da Dio facitore del tutto; e che s' egli avesse avuto a formare, ed effigiare sè stesso, averebbe eletta miglior sorte, e miglior forma, essendo il bello, e 'l buono da sè desiderabile; ma perchè era vero, che *ipse fecit nos, et non ipsi nos*, conveniva ricevere i doni di Dio con quel peso, e misura, e grandezza, che da lui ci vengono dati 1.

---

1 V. Il T. II. della Bibl. Volante del *Cinelli*, e *Sancassani*, p. 22. e il Ch. Sig. Ab. *Cardella* nel T. IV. delle Vite de' Cardinali p. 45.

CAPO VIII.

Elenco de' Discorsi fatti nella Cappella Pontificia in questo giorno, dal Pontificato di Bonifazio IX. fino a quello di Pio VII.

Dopo la mia descrizione de' *Concistori pubblici*, e *Segreti*, trattando dell' origine dell' uso di recitare il Discorso latino in Cappella, ne ho dimostrata alla pag. 327. la sua remota antichità. Nel Cod. Vat. 547. pubblicato dal *P. Gattico* alla p. 24. parlandosi del *Giovedì Santo* si legge ciò, che scrisse il Card. *Gaetano* nel suo Ordine Romano, prodotto dal *Mabillon* alla p. 355. *Notandum, quod in hac Missa non consuevit esse Sermo, nisi Papa vellet facere Processionem. Tunc si Papa illum Sermonem facere non vellet, Sacrista committit de ejus Mandato Sermonem alicui de Dominis Cardinalibus Episcopis, vel Presbyteris; quoniam Diaconi nunquam coram Papa praedicant, aut alicui Praelato, vel Magistro in Theologia. Notandum, quod Abbates nunquam consueverunt praedicare, nec Doctores Decretorum, nec Legum, nisi dumtaxat Praelati, et Magistri in Theologia. Sed modo Abbates praedicant*. Di più in altro Cod. Vat. segnato al num. 4231. alla p. 197. trattandosi delle Cerimonie dello stesso *Giovedì Santo* si legge, che *D. Papa sermocinatur ad Populum in vulgari* 1, *assumpta tamen auctoritate in latino, et breviter, quia multa ea*

die sunt peragenda ; vel committit Sermonem alteri , scilicet alicui Episcopo , vel Presbytero Cardinali .

Le Cerimonie , che si usavano nel fare lo stesso *Discorso* , sono descritte nel Cod. Vat. 4737. in cui alla p. 32. si legge il me–

---

1 Nelle *Prediche* si parlava ne' bassi tempi un linguaggio , che participava molto del *Latino* , come pruovano fra le altre le prediche del P. *Barletta* . Fino al tempo di *S. Pio V.* vi eran de' luoghi in *Calabria* , in cui si parlava latino . L'Autore dell' Opera del *Polifilo* pretese sul principio del 1500. di restituire in Italia uno stile di scrivere , che avesse del *Latino* . Ma contro questa novità , che volea introdursi , inveì *Aonio Paleario* in un Dialogo , che si legge in fine della sua Grammatica Latina , opera di egual rarità a quella del *Polifilo* . Mons.*Fontanini* nella sua Eloquenza Italiana . Roma 1736. p. 268. avverte , che il rito di predicare in Chiesa in latino , e non in volgare , si mantenne sino a' Secoli a noi vicini , e in Roma dura tuttavia ; mentre in Cappella Pontificia , al Sommo Pastore , al Sacro Collegio de' Cardinali , e ai Prelati , con lui rappresentanti la Santa Romana Chiesa , è in osservanza l'antico Rito di predicare solamente in Latino . In volgare poi si predica fuori di Cappella in Sala del Concistoro , a porte chiuse , e privatamente , senza che alla scoperta si vegga il Pontefice , quasiche egli in sua presenza non ammetta la predicazione in altro linguaggio , che nel suo , che è il Latino . Nondimeno da questo passo si rileva , che talvolta è stato in uso di predicare anche in volgare .

todo, che si teneva nel Venerdì Santo 1. *Exinde secundum modernos consuevit fieri Sermo per aliquem Praelatum, vel Magistrum in Theologia, et ille, qui facit Sermonem, genibus flexis ante Papam petit benedictionem, sed non osculatur pedem; sed habita benedictione, vadit ad locum solitum pro Sermone faciendo. Quum autem fit Sermo, Papa tenens Mitram in Capite, sedet in Cathedra nuda ante Altare, ut supra. Quo finito, non dicitur* Confiteor, *nec* Precibus, et meritis; *sed ille, qui fecit Sermonem, pronunciat Indulgentiam de mandato, et auctoritate D. N. Papae, videlicet de VII. Annis, et VII. Quadragenis*.

Le memorie, che ho potuto rintracciare di questi *Discorsi*, ci fan vedere, che sono stati indistintamente pronunziati da qualche *Vescovo*, o *Prelato*, dai *Familiari* de' *Cardinali*, da qualche *Professore pubblico*, ovvero addottorato in Teologia, o nell'una, o nell'altra Legge, da qualche Protonotario, o da' *Religiosi*, o *Generali* delle stesse *Religioni*.

La più antica però è quella, che mi ha somministrata la vastissima erudizione dell' Eminen. Sig. Cardinale *Stefano Borgia*, il quale si è degnato con la sua incomparabile benignità di significarmi, che il *Theoli* nel *Teatro Istorico di Velletri*, stampato nel 1624. alla pag. 202. riporta un' Orazione

1 V. p. 93.

sopra la *Passione* del *Signore*, fatta da *Giacomo Galiano* di Velletri, avanti *Bonifazio IX.* che regnò dal 1389. fino al 1404. senza però dire in qual anno la recitasse, e che è stato taciuto anche nell' edizione, che poi si fece della medesima nel Secolo XVI. *Oratio Jacobi Galiani Velitrensis J. V. D. de Passione Domini coram S. P. Bonifatio IX. et S. R. E. Cardinalibus*. Anche il Conte *Landi* nel *Compendio Storico di Velletri*, rammemora la stessa Orazione, ma senza indicare l'anno, in cui fu recitata. Le altre, di cui ho trovato menzione, son le seguenti.

Sermo eximii Juris utriusque Doctoris Domini Caroli de Alexandris *de Perusio habitus Rome coram Sixto quarto, anno Jubilaei* 1475. *in die Parasceve intra Missarum Solemnia de Passione Jesu Christi*. V. *AUDIFREDI Catalogum Editionum Saec. XV. p.* 445.

Elegantissima Oratio habita per Excellentissimum Artium et Sacre Theologie Magistrum D. Rodericum de Sancta Ella Hispanum coram Sixto IV. Pont. Max. in magna Cardinalium Praelatorumque frequentia in die Parasceve Anno Domini MCCCCLXXVII. 4. V. *Audifredi p.* 271.

Chi mai potrebbe persuadersi, che vi fusse stato un tempo, in cui il *Papa*, e i *Cardinali*, in una mattinata di una funzione sì lunga, e sì laboriosa, non solo non si fussero annojati, ma avessero mostrato piacere di sentire un' Orazione, che durasse due ore? E

pure sappiamo, esser ciò accaduto sotto *Sisto IV*. Poichè *Giacomo Volaterrano*, Scrittore degnissimo di tutta la fede, nel suo Diario presso il *Muratori* T. XXIV. Rer. Ital. p. 130. racconta, che *anno 1481. Feria VI. majoris Hebdomadae Orationem habuit de Passione Guillelmus Siculus ex Contubernalibus Card. Melphitensis, vir doctus hebraice, graece, et latine* 1; *retulit mysteria omnia Passionis Jesu Christi, eaque probavit Hebraeorum, ac Arabum auctoritate, et scriptis, verba ipsa eorum lingua in medium afferens. Oratio vero, quamvis spatium duarum horarum occupaverit, tamen grata omnibus fuit, tum propter varietatem, quam propter Hebraeorum, atque Arabum verborum sonum, quae ipse tamquam vernacula pronunciavit, commendatus ab omnibus, et a Pontifice, et a Patribus in primis*.

Lo stesso narra alla p.168., che *Anno 1482. Feria VI. Parasceve Orationem habuit quidam Viterbiensis, quem paulo ante ad Episcopatum in Hiberniam promoverat Pontifex* ed alla p. 185. che *Anno 148*., *Feria VI. Parasceves Leonardus Saraganensis de Passione Sermonem habuit*.

Sappiamo dai Diarj del *Burcardo*, che questa Orazione solea farsi dal Card. *Penitenzier Maggiore*, che dee celebrare in questo gior-

---

1 Mons. *Giovio* lo avrebbe chiamato *dotto secondo il Titolo di Cristo in Croce*. V. Storia de' Possessi p. 501.

no la *Messa*; e che non potendo, toccava ad esso di scegliere il Soggetto, che facesse le sue veci. In fatti nel 1489. il *Generale* dell'Ordine di *S. Agostino* fece il Sermone in questo giorno di sua commissione.

Antonii Lollii *Geminianensis Oratio Passionis Dominicae habita coram Innocentio Octavo Pont. Max. frequenti R. Cardinalium Senatu contra cervicosam Judaeorum perfidiam*. *AUDIFREDI* p. 430.

Matthiae Canalis *Ferrariensis Oratio in Passione D. N. J. C. ad Papam Innocentium VIII. ex charactere Silberii*. V. *FRANC. XAV. LAIRE* Specimen historicum Typographiae Romanae XV. Saec. p. 273. *Audifredi* p. 430.

Stephani Tegliatii *Archiep. Patracensis*, *et Episcopi Torcellani Oratio de Passione Domini habita coram S. D. N. Innocentio divina providentia Papae VIII. in die Passionis XX. Mensis Aprilis*. *Romae* 1492. 4. *LAIRE* p. 273. *AUDIFREDI* p. 308.

Lippi Aurelii Brandolini 1 *Oratio de Vir-*

1 Ai 28. Agosto 1497. nella Cappella Cardinalizia, che fu allora tenuta in *S. Agostino* per la festa del Santo narra il *Burcardo*, che *Orationem post Evangelium fecit quidam Raphael coecus* (Raffaele Lippo Brandolini) *germanus frater Lippi, etiam Coeci, Professoris Ord. S. Augustini praedicti in Cappa, more solito, quem me super Pulpitum praedictum ducente ruit Scala, et ambo cecidimus ad terram, absque tamen laesione, Deo nobis propitio*. Ch. Marini Prof. dell'Archig. Rom. p. 57.

tutibus Jesu Christi nobis in ejus Passione ostensis habita ad Alexandrum VI. Romae 1496. 4. *LAIRE* p. 284. *AUDIFREDI* p. 339. Il P. *Niccolò Antonio Schiaffinati* Generale degli Agostiniani la fece riprodurre al fine dell'Opera intitolata *Fr. Aurelii Brandolini cognomento Lippi, de ratione scribendi Libri tres. Romae typis Rochi Bernabò* 1735. 8. Orazione di *Aurelio Brandolini* delle virtù di Cristo nella Passione, tradotta dal latino dall'*Avv. Mariotti* con un Capitolo d'un Anonimo, ed un antico Monumento Ecclesiastico sull'istesso ragionamento. Roma 1767. 4. Nel T. I. della Bibl. Volante p. 211. si ripòrta quest'altra edizione fattane con questo titolo. *Oratio de virtutibus D. N. J. C. nobis in ejus Passione ostensis. Romae ad Alexandrum VI. P. M. habita in Parasceve anno* 1496., *ac tantum probata, ut iterum, ac iterum eam repetere Auctor cogeretur. Romae ex Typographia Dom. Basae* 1596. 8. *Aldo Manuzio* nella dedica fattane a Mons. *Angelo Rocca* dice fra le altre cose, *Ciceronem Romanae eloquentiae parentem aequat, materia procul dubio superat*; e l'esaltano con somme lodi *Jacopo Gronovio*, e *Ermolao Barbero* in due lettere, che sono in fine di essa.

Fratris Mariani Genazanensis *Ordinis Fratrum Heremitarum D. Augustini Generalis Oratio de Passione D. N. dicta Alexandro VI. P. M. frequenti Senatu, Eidibus Aprilis* 1498. Lutetiae in Aedibus Conradi Recchi 4. *LAIRE* p. 286. *Audifredi* p. 342.

Ad Alexandrum VI. P. M. sacrosanctum Rom. Eccl. Senatum Rev. P. D. Martini de Azpetia *Apost. Protonotarii in Artibus, et Theologia Magistri, de Passione Domini in Pontificia Capella Oratio* 4. *LAIRE* p. 298. *AUDIFREDI* p. 431.

Nel 1502. fece il Sermone un Protonotario Apostolico. *Paride Grassi* tra le Orazioni *satis doctas, satis disertas* del Giovane *Gio. Battista Casali*, ne novera una da lui recitata nel *Venerdì S.* del 1510. V. Ch. *Marini* Professori dell'Archigimnasio Romano p. 60. 1

Petri Galatini *Minoritae J. C. D. N. Servi inutilis, ac Reverendiss. Dom. D. Laurentii Puccii Sacros. R. E. Tit. Ss. IV. Coronatorum Presb. Card. Majoris Poenitentiarii Capellani, de Dominica Passione Oratio in die Para-*

---

1 Si narra ne' Diarj, che *Battista Casali* Romano, Scolare Laico, recitasse un' Orazione in Cappella ai 9. Feb. del 1502. *cum Capillis longis, de quo Papa fuit valde turbatus, et dixit Magistro Palatii, si deinceps aliquem talem admitteret ad orandum, quod vellet eum privare officio*. Nel 1512. *oravit quidam Juvenis Romanus* nella festa di S. Gio. Evang. *de Familia Casalium, satis longus in sermone, et in coma, sic, ut quasi volverim illum non admittere ad orandum; sed tamen conclusi cum Magistro Sacri Palatii, ut de cetero tales comatos non admitteret*. V. Ch. Marini Prof. dell' Arch. Rom. p. 60. e furono veramente esclusi questi Ragazzi dal dire Orazioni in Cappella, per un decreto di Papa *Leone* nel 1514. rinovato nel 1520.

sceves, *Anno Dom.* 1522. *coram Rev. DD. Cardinalium Senatu habita, atque D. D. N. Hadriano VI. dicata. Cinelli, e Sancassani* Bibl. Volante T. III. p. 3.

Oratio habita ad Patres Sacros. Conc. Tridentini a Rev. Doctore Jo. Fonseca *Hispano, Theologo Reverendissimi D. Archiep. Granatae, feria VI. in Parasceve anno* 1562. *Patavii apud Graciosum Percacinum* 1562. 4. Bibl. Volante T. II. p. 327.

Questo è l' Elenco delle *Orazioni*, che son giunte a mia notizia da *Bonifacio IX.* fino a *Pio IV.* . Non mi è riuscito, come avrei bramato, di rinvenirne delle altre recitate fino al Pontificato di *Gregorio XIII.*, in cui incominciarono a farle i PP. *Gesuiti*. Nel 1641. ne pubblicarono una raccolta con questo titolo. *Orationes L. de Christi Domini morte, habitae a variis Patribus Soc. Jesu in Pontificio Sacello in die Parasceves. Romae per Vitalem Mascardum*. 12. Ma in vece di produrle con ordine cronologico, piacque all' Editore di disporle secondo il *nome*, e neppure secondo il *cognome* de' respettivi Autori. Con lo stess' ordine sono indicate nell' *Indice* delle *Materie* della *Biblioteca* de' *Scrittori* della *Compagnia* di *Gesù* del P. *Natale Sottuello* alla pag. 922. con questo titolo. *Orationes de Christi cruciatibus, et Morte, habitae in Parasceve, coram Pontificibus Maximis in Sacello Pontificio*. Cinque delle medesime si trovano ancora nella Raccolta stampata con questo Frontispizio. *Orationes sele-*

ctae in Sacello Apostolico inter Missarum Solemnia coram D. Pontifice, et Purpuratorum Patrum Senatu habitae, in unum corpus redactae a Paulo de Francis. Romae 1606. 4. Altre nove sono inserite nell' altra Raccolta intitolata. *Sermones Sacri in Sacello Pontificio a pluribus habiti, atque editi a Raymundo Capisucco Mag. S. Palatii. Romae typ. Jac. Dragondelli* 1660. 4. Ma siccome in ambedue mancano i *nomi*, e i *cognomi* degli *Autori*, e anche gli anni, in cui sono state recitate, così non potendosi sapere, a chi appartengano, non le ho potute citare. Ne ho dunque disposta la serie per ordine de' tempi, che presenterà i nomi di molti illustri Soggetti di quel'a gran Società, destinati a perorare successivamente in questo giorno, aggiugnendovi le citazioni dell' edizioni particolari fatte di alcune di esse, e l' indicazione, che ne fanno il *Mazzucchelli* ne' *Scrittori Italiani*, il *Sancassani* nella *Biblioteca volante* del *Cinelli*, ove sono inseriti gli Opuscoli della *Pallade Bambina* del *Cartari*, *Leone Allazio* nell' *Apes Urbanae*, e *Vincenzo Placcio* nel *Theatrum Anonymorum*, et *Pseudonymorum*.

Claudii Acquavivae Neap. S. I. Oratio de Passione Domini coram Gregorio XIII. anno 1573. et cum *Orat.* 50. ejusd. argum. p. 17. V. *Sottuellum* p. 150. *Mazzucchelli* Scrittori Italiani T. I. p. 123.

Roberti Bellarmini Politiani S. I. Oratio de morte Christi habita ad Gregorium XIII. an-

no 1577. et cum Orat. 50. p. 43. V. *Sottuel.* p. 724. *Mazzucchelli* T. IV. p. 658.

Fulvii Carduli Narniensis S. I. Oratio de Passione Domini ad Gregorium XIII. anno 1578. cum Orat. 50. pag. 1. V. *Sottuel.* p. 269.

Stephani Tuccii Messanensis S. I. de Christi cruciatibus in die Parasceves Oratio habita ad Gregorium XIII. an. 1583. cum Orat. 50. p. 61. V. *Sottuel.* p. 753.

Francisci Bencii ab Acquapendente S. I. Oratio de Christi Domini excessu habita in Sacello Pontificio Vat. ad Gregorium XIII. cum Orat. 50. V. *Sott.* p. 932. *Mazzucchelli* T. IV. p. 786.

Jacobi Cariddi Messanensis S. I. Oratio de Passione Domini ad Sixtum V. P. M. anno 1586. cum Orat. 50. p. 83. V. *Sottuel.* p. 921.

Stephani Tuccii Oratio de Christi cruciatibus habita in die Parasceves ad Sixtum V. an. 1583. cum Orat. 50. p. 61. V. *Sottuel.* pag. 753.

Francisci Bencii S. I. Oratio de Passione Domini ad Sixtum V. an. 1588. cum Orat. 50. p. 113. V. *Sottuel.* p. 922. *Mazzucchelli* T. IV. p. 786.

Benedicti Justiniani Genuensis S. I. Oratio de Passione Domini habita ad Sixtum V. anno 1589. cum Orat. 50. p. 125. V. *Sottuel.* g. 110.

Mutii Vitelleschi Romani S. I. Oratio de Passione Domini in die Parasceves habita ad

Gregorium XIV. anno 1590. cum Orat. p. 128. V. *Sottuel.* p. 621.

Francisci Remondi Divionensis S. I. Oratio de Passione Domini ad Clementem VIII. P. M. anno 1593. cum Orat. 50. p. 139. V. *Sottuel.* p. 922.

Jo. Francisci Carrettoni Romani S. I. Oratio de Christi morte habita in Sacello Pontificio, die Parasceves, ad Clementem VIII. Ascanio Columnae Card'nali Jul. Caesar. Stella dicavit. Romae ex Typogr. Gabiana 1595. et Perusiae Typis Aloysiorum an. 1619. et cum Orat. 50. p. 156. V. *Sottuel.* p. 450. Bibl. Volante del *Sancassani* T. II. p. 91. et 103. 1

Stephani de Bubalis de Cancellariis Romani S. I. Oratio de Passione Domini ad Clementem VIII. an. 1597. cum Orat. 50. p. 177. V. *Sottuel.* p. 749. *Mazzucchelli* T. VI. p. 2275.

Bernardini Stephonii Sabini S. I. Oratio de Passione Domini ad Clementem VIII. anno 1599. cum Or. 50. p. 196. V. *Sottuel.* p. 117.

Antonii Marsilii Neapolitani S. I. Oratio de Passione Domini coram Clemente VIII. anno 1600. cum Orat. 50. p. 218. V. *Sottuel.* p. 77.

Joh. Ant. Mazzarelli Romani S. I. Oratio de Passione Domini ad Clementem VIII.

1 V. la curiosa burla fattagli dal bizzarro *Rutilio Gracco*, che portava in testa tre Cappelli, un sopra l'altro, cavandoli tutti ai *Cardinali*, due ai *Prelati*, e uno ai *Gentiluomini*, *nella Storia de' Possessi* p. 502.

anno 1601. cum Orat. 50. p. 232. V. *Sottuel.* p. 401.

Terentii Alciati Mediolanensis S. I. Oratio de Passione Domini habita ad Clementem VIII. anno 1602. cum Orat. 50. p. 247. V. *Sottuel.* p. 754.

Francisci Sacchini Perusini S. I. Oratio de Passione Domini coram Clemen. VIII. anno 1603. cum Orat. 50. p. 263. V. *Sottuel.* p. 251.

Famiani Stradae Romani S. I. Oratio de Passione Domini habita in Sacello Pontificio coram Clem. VIII. anno 1604. cum Oration. 50. p. 278. V. *Sottuel.* p. 201.

Bandini Gualfreduccii Pistoriensis S. I. Oratio de Passione Domini habita ad Paulum V. P. M. anno 1606. cum Orat. 50. p. 290. V. *Sottuel.* p. 103.

Jo. Hieronymi Sopranis Genuensis S. I. Oratio de Passione Domini anno 1607. ad Paulum V. cum Orat. 50. p. 293. V. *Sottuel.* p. 463.

Francisci Sacchini S. I. Oratio de Passione Domini coram Paulo V. anno 1608. cum Orat. 50. p. 334. V. *Sottuel.* p. 251.

Pauli Bombini Cosentini S. I. Oratio in Parasceve habita coram Paulo V. P. M. Romae apud Vitalem Mascardum anno 1612. et apud Franciscum Caballum eod. anno, et cum Orat. 50. p. 350. V. *Sottuel.* p. 646. *Mazzucchelli* T. V. p. 1511. Bibl. volante del *Cinelli*, e *Sancassani* T. I. p. 178.

Valentini Mangionii Perusini S. I. Oratio

de Passione Domini in Parasceve habita ad Paulum V. anno 1613. cum Orat. 50. p. 363. V. *Sottuel.* p. 775.

Fam. Stradae S. I. Oratio de Passione Domini coram Paulo V. anno 1614. cum Oration. 50. p. 374. V. *Sottuel.* p. 201.

Tarquinii Gallutii Sabini S. I. Oratio in die Parasceves habita coram Paulo V. anno 1615. cum Or. 50. p. 389. V. *Sottuel.* p. 754.

Torquati de Cupis Romani S. I. Oratio de Passione Domini in die Parasceves ad Paulum V. anno 1616. cum Orat. 50. p. 400. V. *Sottuel.* p. 771.

Francisci Sacchini S. I. Oratio de Passione Domini coram Paulo V. typ. Mascardi 1617. et cum Orat. 50. p. 414. V. *Sottuel.* p. 251.

Fam. Stradae S.I. Oratio de Passione Domini coram Paulo V. anno 1618. cum Orat. 50. p. 429. V. *Sottuel.* p. 201.

Tarquinii Gallutii S. I. Oratio in die Parasceves habita coram Paulo V. anno 1619. cum Orat. 50. p. 443. V. *Sottuel.* p. 754.

Francisci Piccolominei Senensis S. I. Oratio de Passione Domini coram Paulo V. anno 1620. cum Orat. 50. p. 456. V. *Sottuel.* pag. 244.

Leonis Sanctii Senensis S. I. Oratio de Passione Domini habita ad *Gregorium XV.* P. M. an. 1621. cum Orat. 50. p. 467. V. *Sottuel.* p. 547. et *Placcium* in Theatro Anonymor. p. 644.

Alexandri Donati Senensis S. I. Oratio de

Passione Domini in die Parasceves coram Gregorio XV. anno 1622. cum Orat. 50. p. 480. V. *Sottuel.* p. 20.

Joh. Bapt. Ferrarii Senensis S. I. de Christi Liberatoris obitu Oratio in Sacello Pontificio Vaticano, ipso Parasceves die habita coram Gregorio XIV. typ. Alex. Zannetti 1623. et cum Orat. 50. p. 490. V. *Sottuel.* p. 411. Bibl. volante T. II. p. 309.

Vincentii Guinisii Lucensis S. I. Oratio habita in Parasceve coram SS. D. N. Urbano VIII. in Sacello Vat. typ. Alex. Zannetti 1624. et cum ejus Allocutionibus Gymnasticis, typis Plantinianis Moretti an. 1638. et cum Orat. 50. p. 501. V. *Sottuel.* p. 501. Bibl. volante T. III. p. 105.

Tarq. Gallutii S. I. de Christi funere, ac Sepulchro ad Urbanum VIII. P. M. ipso die Parasceves Oratio anno Jubilaei 1625. typ. Haeredum Alex. Zannetti, et typ. Mascardi, et cum Orat. 50. p. 511. V. *Sottuel.* p. 754. Bibl. volante T. III. p. 10.

Fabii Ambrosii Spinulae Genuensis S. I. Oratio in Parasceve ad Urbanum VIII. habita in Sacello Vaticano. Typ. Franc. Corbelletti 1626. et cum Orat. 50. p. 529. V. *Sottuel.* p. 199 Bibl. volante T. IV. p. 260.

Hieronymi Petrucci Camertis S. I. de Christi Domini Cruciatibus Oratio habita ipso die Parasceves ad Urbanum VIII. P. M. Romae apud Haeredem Bart. Zannetti 3627. et cum Orat. 50. p. 540. V. *Sottuel.* p. 345. Bibl. volante T. I. p. 60.

Joh. Bapt. Floravanti Pistoriensis S. I. Oratio de Passione Domini ad Urbanum VIII. an. 1628. cum Orat. 50. p. 553. V. *Sottuel.* pag. 922.

Alexandri Gottifredi Romani S. I. Oratio de Passione Domini coram Urbano VIII. in die Parasceves in Pontificio Sacello anno 1629. cum Orat. 50. p. 561. V. *Sottuel.* p. 23.

Angeli Gallucii Piceni S. I. Oratio de Passione Domini coram Urbano VIII. an. 1630. cum Orat. 50. p. 580. V. *Sottuel.* p. 62. et *Placcium* in Theatro Anonymorum p. 380.

Horatii Grassi Savonensis S. I. Oratio habita in Sacello Vat. ad Urbanum VIII. divini Templi excisio. Apud. Haered. Barth. Zannetti 1631. et cum Orat. 50. p. 596. V. *Sottuel.* p. 351. Bibl. volante T. III. p. 72.

Oddonis de Comitibus Romani S. I. Oratio habita in Parasceve coram Urbano VIII. Christus patiens, novus Adam, Sepulchro Cordis incisus. Typ. Franc. Corbelletti 1632. et cum Orat. 50. p. 608. V. *Sottuel.* p. 641. Bibl. volante T. II. p. 183.

Francisci Brivii Mediolanensis S. I. Oratio in Parasceve ad SS. D. N. Urbanum VIII. Dies Domini. Typis Vaticanis 1633. et cum Orat. 50. p. 637. V. *Sottuel.* p. 288. *Leo. Allatii* Apes Urbanae. Bibl. volante T. I. p. 215. *Mazzucchelli* T. VI. p. 2115.

Jacobi Lampugnani Mediolanensis S. I. Oratio in Parasceve ad Urbanum VIII. in Sacello Pont. Vat. Jesus inter tormenta Deus. Typ. Franc. Corbelletti 1634. et cum Orat.

50. p. 649. V. *Sottuel.* p. 376. Bibl. volante T. III. p. 157.

Hieronymi Savignani Bononiensis S. I. Oratio habita in Parasceve ad Urb. VIII. Sponsus Sanguinum, sive Christi cum Cruce Connubia. Typ. Franc. Corbelletti 1635. et cum Orat. 50. p. 660. V. *Sottuel.* p. 347. Bibl. volante T. IV. p. 210.

Joh. Aloysii Confalonerii Mediolanensis S. I. Oratio de Passione Domini ad Urb. VIII. anno 1636. cum Orat. 50. p. 673. V. *Sottuel.* pag. 400.

Joh. Bapt. Giattinii Panormitani Oratio in Sacello Vat. Pontificum ad Urb. VIII. ipso Parasceves die, Peroratio Sanguinis, sive de Christi Domini cruciatibus. Typ. Franc. Corbelletti 1637. et cum Orat. 50. p. 687. V. *Sottuel.* p. 412. Bibl. volante T. III. p. 40.

Joh. Pauli Farnesii Romani S. I. Oratio habita in Sacello Pont. Vat. ipso Parasceves die ad Urb. VIII. Agni occisi fortitudo. Typ. Mascardi 1638. et cum Orat. 50. p. 697. V. *Sottuel.* p. 485. Bibl. volante T. II. p. 290.

Alberti Morcni Cremonensis S. I. Oratio de Christi Domini morte habita ad Urb. VIII. ipso die Parasceves in Sac. Pont. Vat. Typ. Vit. Mascardi 1639. et cum Orat. 50. p. 708. V. *Sottuellum* p. 17. Bibl. volante T. III. pag. 370.

Alexandri Pellegrini Piceni S. I. Oratio de Passione Domini in die Parasceves coram Urb. VIII. an. 1640. cum Orat. 50. p. 724. V. *Sottuel.* p. 23.

Gulielmi Dondini S. I. Orationes duae, altera de Christi Domini cruciatibus in Sacello Pontificum Vaticano, die Parasceves; altera de Urbano VIII. P. O. M. Principatu in Aula Collegii Romani, anni a fundata Societate Centesimi postrema die habitae. Typis Haeredum Franc. Corbelletti 1641. fol. V. *Sott.* pag. 314.

Ludovici Bomplani S. I. Oratio habita in Parasceve ad Urb. VIII. Christus ex Reo Judex. Typ. Haer. Corbelletti 1642.

Joh. Bapt. Andriani S. I. Oratio de Christi Domini cruciatibus habita in Sacello Pont. Vat. ad Urb. VIII. Paradisus voluptatis eversus. Typ. Haer. Franc. Corbelletti 1643. et Vilnae 1647. V. *Sottuel* p. 407, *Mazzucchelli* T. II. p. 705.

Gabrielis Beati S. I. Oratio habita ad Urbanum VIII. in Vat. Pontificum Sacello, ipso concepti, et morientis Christi die 25. Martii, Occasus in Ortu. Typ. Haer. Franc. Corbelletti 1644. V. *Sottuel.* p. 270. *Mazzucchelli* T. IV. p. 569.

Caroli Francisci de Luca S. I. Oratio in die Parasceves ad Innocentium X. Romae Typ. Manelphi 1645. V. *Sottuel.* p. 128.

Thomae Antonelli S. I. Oratio die Parasceves, in Sac. Pont. Vat. ad Innoc. X. de Christi Dom. Cruciatibus. Romae Typ. Haeredum Corbelletti 1646. 4.

Ferdinandi Ximenez S. I. Oratio die Parasceves in Sacello Pont. Vat. ad Innoc. X. de Christi Dom. cruciatibus. Typ. Haer. Corbel-

letti 1647. V. *Sottuel.* p. 922. Bibl. volante. T. IV. p. 376.

Josephi Mariae Requesenii S. I. Oratio in die Parasceves ad Innoc. X. an. 1648. Innocentiae divinae cum humano scelere certamen. Typ. Haer. Franc. Corbelletti. V. *Sott.* p. 524.

Caroli Francisci de Luca S. I. Christus exinanitus, sive de Christi Domini cruciatibus, Oratio ad Innoc. X. habita in Sac. Vat. ipso Parasceves die. Romae Typ. Manelphi Manelphii 1649.

Caroli Bovii Astensis S. I. Oratio ad Innoc. X. de Christi Dom. cruciatibus ipso Parasceves die habita in Sac. Pont. Vat. Typ. Haer. Franc. Corbelletti 1653. V. *Mazzucchelli* T. V. p. 1921.

Avrei bramato, che questo mio *Catalogo* fusse più copioso, ed esatto. Ma sono state inutili tutte le mie ricerche, fatte in tutte le *Biblioteche*, e segnatamente in quella del *Collegio Romano*, dove si è compiaciuto di prestarmi la sua cortese assistenza il Sig. Abate *Capano*, dalla di cui erudizione aspettiamo la *Storia* de' *Professori* di quel famoso *Liceo*, per aver qualche notizia di altre *Orazioni* recitate, e stampate dopo questo tempo; non essendomi riuscito di sapere, se non che nel 1657. la fece il P. *Torquato de Cupis*, e nel 16 o il P. *Francesco Eschinardi*; come si ricava dalla Biblioteca del *Sottuello* p. 225. e 922. il quale avverte, che fu stampata nella raccolta fattane dal *Maestro* del *S. Palazzo*, e dev' essere una delle nove pubbli-

cate dal P. *Raimondo Capizucchi*, senz'anno, e nome degli Autori. Più volte ne ho fatta istanza al mio eruditissimo Amico *Francesco Antonio Zaccaria*, di cui mi sarà sempre cara la rimembranza, che oltre la *Biblioteca Ex-Gesuitica*, in cui avea schierati i titoli di tutte le Opere pubblicate in ogni genere dopo la Soppressione, avea ancora proseguita la *Biblioteca* del *Sottuello*, e dell'*Alegambe*, degli *Scrittori* della *Compagnia*. Ma prevenuto dalla morte non potè favorirmi, come mi avea promesso. Siccome però queste sue carte sono fortunatamente passate nelle mani dell'altro non men dotto, ed erudito Ex-Gesuita Sig. Abate *Faustino Arevalo*, celebratissimo Editore di *Prudentio*, *Sedulio*, *Draconzio*, *e S. Isidoro*, così essendone stato da me consultato, mi ha gentilmente favoriti alcuni antichi Elenchi, ivi trovati, di queste Orazioni de *Christi Cruciatibus*. In una di essi sono annoverate XII. Orazioni del P. *Valentino Stancel*. Ma il *Sottuello* non ne nomina alcuna nel suo Articolo alla pag. 775. e neppure nell'Elenco di tutti gli Oratori alla pag. 922. Si riporta ancora un'altra Orazione recitata dal P. *Giulio Cesare Recupito*. Ma neppur di questa si fa veruna menzione nell'Elenco suddetto, e nel suo articolo presso il *Sottuello* pag. 531. Se ne indica anche un'altra del P. *Eusebio Truchses*, che pure non si nomina nel suo Articolo pag. 198, non venendo registrato il suo nome nel sopracitato Elenco. Finalmente fra gli Oratori si legge il

nudo nome del P. *Girolamo Simi*, di cui non parla il *Sottuello*, e di cui non ho trovata veruna notizia. Onde non avendo potuto impinguare in verun modo il mio Catalogo neppure con questo ajuto, per rendere meno vasta questa Laguna, sono stato costretto di ricorrere ai *Diarj* ordinarj, conosciuti sotto il nome del *Cracas*, dove, dopo di aver avuta la pazienza di scorrerli tutti, ho ritrovato, che ne' seguenti anni hanno fatta l' Orazione latina nel *Venerdì Santo* i Soggetti quì sotto indicati.

1733 Giuseppe Maria Celle
1734 Ferdinando Bagnesi
1735 Pietro Curti
1736 Filippo Febei
1737 Niccolò Giovagnoli
1739 Lorenzo Ricci
1741 Girolamo Fichi
1742 Gabriele Comolli
1743 Innocenzo Gentili
1744 Orazio Stefanucci
1745 Giovanni Bartolucci
1746 Tomasso Corea
1747 Girolamo Pichi
1748 Paolo Antonio Raffagno
1749 Pietro Lazeri
1750 Giuseppe Mazzolari
1751 Sante Guidi
1752 Gregorio Vittori
1753 Carlo Benvenuti
1754 Bartolomeo Pari
1755 Tomasso Corea

1756 Gregorio Vittori
1757 Enrico Noulan
1758 Tommaso de Burgo
1759 Francesco Asquasciati
1760 Ignazio Gaetani
1761, e 1762 Giuseppe Bozoli
1763 Marco Valsecchi
1764 Giacinto Stuppini
1765 Pier Maria Gravina
1766 Filippo Cittadella
1767 Benedetto Volpi
1768 Giuseppe Romano
1770 Filippo Cittadella
1771 Gio. Battista Lavagna
1772 Marino Stay
1773 Filippo Cittadella

Clemente XIV. assegnò quest' Orazione ai *Padri Conventuali*. Il primo a recitarla nel 1774, e nel 1775 fu il Padre Luigi Rossi. Gli altri sono stati finora.

1776 Gaetano Galia
1777 Ferdinando Garzillo
1778 Michel Angelo Urbani
1779)
1780)
1781) Giuseppe Tamagna
1782)
1783)
1784 e 1785 Francesco Bernabei
1786 Gius. Tamagna
1787)
1788) Nicolai Fiorani
1739)

1793)
1794) Giuseppe Maria de Bonis
1795)
1796 Pietro Scardovi
1797 Luigi Scardovi
1801 Giuseppe Maria de Bonis

Io professerò le più grandi obbligazioni, a chiunque si compiacerà di somministrarmi delle notizie, per correggere, ed ampliare questo mio, troppo imperfetto *Catalogo*; come altresì a chiunque vorrà concorrere a rendere più copiosi, ed esatti gli altri, che ho già compilati, delle Orazioni recitate nelle *Cappelle Pontificie*, e *Cardinalizie di tutto l'Anno*; e che ho stabilito di pubblicare al fine della ristampa, che spero di fare della descrizione delle medesime, con molte giunte, e correzioni, che la renderanno molto più istruttiva, e interessante. Benchè a taluno possa sembrare inutile questa raccolta, pure non sarà per dispiacere agli amatori della *Bibliografia*, e alla gloria delle rispettabili *Religioni*, e *Collegj*, che hanno l'onore di destinare i loro *Procuratori Generali*, ed *Alunni* per recitarle, godendo di sapere gl' illustri nomi, di chi li ha preceduti in sì nobile, e decoroso incarico.

Giorni, e Chiese, in cui il *Card. Sommo Penitenziere* ascolta le Confessioni dal suo Tribunale di Penitenza. Dom. delle Palme alla Bas. Later. V. p. 23. Mercoledì S. alla Liberiana. V. p. 35. Giovedì [illegible] Venerdì S. alla Vaticana. V. p. 71.

ELENCO DE' RAMI

Con cui potrebbe adornarsi una nuova ristampa di questo Libro.

Nel Frontispizio Medaglia della Cappella Paolina, presa o dal *Molinet*, o dal *Bonanni*, o dal *Venuti*.

Medaglia della Scala Regia, coniata sotto *Alessandro VII.*, presa dai medesimi.

Processione delle Palme per la Sala Regia.

Processione col Calice del Sepolcro alla Paolina V. p. 49.

Illuminazione della Paolina pel S. Sepolcro, presa dal Rame del Cav. Piranesi nel 1787. V. pag. 51.

Benedizione data dal Papa dalla gran Loggia della Facciata di S. Pietro.

Lavanda de' XIII. Apostoli nella Sala Ducale.

Tavola de' medesimi nella Sala de' Svizzeri.

Tavola de' Cardinali. *Questi 4. Rami potrebbero farsi sul disegno de' Quadri, che si conservano a S. Pietro in Vincoli*, e a *S. M. della Pace*. V. p. 65.

Lavanda della Mensa dell'Altare della Confessione, fatta dal Capitolo di S. Pietro nel Giovedì Santo, presa dal Rame inciso nel Libro di Mons. *Cristoforo Battelli*.

Croce di Ottone illuminata, dal Rame del Cav. Piranesi nel 1787. V. p. 81.

INDICE

DELLE OPERE STAMPATE

DA FRANCESCO CANCELLIERI

Con i loro prezzi a Moneta Fina.

Descrizione de' tre Pontificali, che si celebrano nella Bas. Vat., per le feste di Natale, di Pasqua, e di S. Pietro, con un' Appendice sopra il Formale preziosissimo, i Triregni, e le Mitre, che si custodivano in Castel S. Angelo. Roma 1788. in 12. *con tre Rami* Paoli 4.

Descrizione delle Funzioni, che si celebrano nella Cappella Pontificia, per la Settimana Santa, con un Prospetto di un Trattato sopra la medesima, e di una Biblioteca Ragionata d' Autori, che hanno scritto delle Questioni spettanti alla Passione, Morte, e Resurrezione del Redentore. Roma 1789.1801 e con varie giunte, e correzioni. 1802. Paoli 3.

Descrizione delle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie di tutto l'anno, divisa in 4. parti, con Frontespizj, e Indici separati, per potersi legare in IV. Tometti. I. Descrizione Storico Critica delle Sale Regie, e Ducali, e delle Cappelle Paoline, e Sistina del Vaticano, e del Quirinale. II. Cappelle

nelle Feste fisse. III. Cappelle nelle Feste Mobili. IV. Concistori pubb'ici, e segreti, e Cerimoniale per l' elezione de' novi Cardinali. Roma 1790. *col Rame della Sistina.* Paoli 4.

Descrizione della Basil. Vaticana, con una Biblioteca degli Autori, che ne hanno trattato. Roma 1788. in 12. *con un Rame* Paoli 2.

Descrizione della Sagrestia Vaticana, eretta dal regnante Pontefice Pio VI. Roma 1784. in 8. *con un Rame.* Paoli 3.

De Secretariis Basilicae Vaticanae veteris, ac novae Libri II. Praemittitur Syntagma de Secretariis Ethnicorum, ac veterum Christianorum apud Graecos, et Latinos, Accedunt Disquisitiones I. De Cellis Gregorianis. II. De Bibliotheca Basilicae Vaticanae III. De Circo Caii, et Neronis. IV. De Aedibus rotundis S.Petronillae, et Dominae Nostrae Mariae Febrifugiae. V. De Monasteriis Vaticanis, et Lateranensibus. Sequitur Sylloge veterum Monumentorum, partim ex ineditis MSS. partim ex Archetypis marmoribus concinnata, ac commentationibus illustrata. Eamdem excipiunt Analecta, et emendationes. Indices XXVIII. Operis universi. Historia de Tintinnabulis Templi Vaticani, recens iterato translatis. Monumenta marmorea Fratrum Arvalium, quibus Acta Collegii, et Tituli ipsorum honorarii continentur. Collegit, digessit, interpretationem adjecit *Cajet. Marinus* V. C. Romae 1788. T. IV. in 4. grande di pag. 2135. *con* 36. *Rami* Paoli 80.

Supplica presentata a *Pio VI.* a nome degli Obelischi Campense, Augusteo, Sallustiano, e Barberino, per essere eretti dall' Architetto Antinori avanti la Curia Innocenziana, sul Quirinale, sul Colle Pincio, e sul Castello di Porta Pia, per rendere il Quadrivio delle quattro Fontane il più bello dell' Universo, con la vista di quattro Obelischi. *La medesima servì per esibire a quel gran Pontefice il Saggio della Carta, e de' Caratteri, con cui dovea stamparsi la suddetta Opera* de Secretariis, *e l'indusse ad innalzare i primi tre, avendogli poi impedito le circostanze de' tempi di eriggere anche il quarto.*

Notizie del Carcere Tulliano, detto poi Mamertino, alle radici del Campidoglio, in cui fu rinchiuso l'Apostolo S. Pietro, e delle Catene, con cui vi fu avvinto, prima del suo Martirio. Roma 1788. 8. *con 5. Rami*. Pa. 5.

Appendice. Notizie delle due famose Statue di un Fiume, e di Patroclo, dette volgarmente di Marforio, e di Pasquino, la prima delle quali stava dirimpetto al Carcere Mamertino. Roma 1789. 8. *con tre Rami*. Paoli 2.

Notizie intorno alla Novena, Vigilia, Notte, e Festa di Natale, con una Biblioteca d'Autori, che hanno trattato delle questioni spettanti alla nascita del Redentore, Roma 1788. in 12. *con un Rame*. Paoli 2.

Praefatio in T. Livii Hist. lib. XCI. Fragmentum ANEDOTON, descriptum, et recognitum a CC. VV. Vito, M. Giovenazzio Paullo Jac. Bruns ex Schedis vesustissimis

Biblioth. Vat. Accedunt ejusdem Giovenazzii in idem Fragmentum Scholia, Romae 1773. in 4. *con quattro Rami*. Paoli 4.

De Stanislao I. Poloniae Rege, Lotharingiae, ac Barri Duce, inter Arcadas Euthymio *Elegia*. Romae 1770. in 8. Paoli 1.

De reintegrata Concordia inter Romanam Aulam, ac Portugalliae, et Algarbiorum Regem Fidelissimum *Elegia*. Romae 1770. in 8. Paoli 1.

Prefazione al Saggio di Egloghe Militari, proposte all' Accademia Alessandrina degl' Immobili dall' Abate *Giulio Cordara*, e dal medesimo tradotte in latino, IV. Edizione. Roma 1784. in 8. Paoli 2.

Storia de' *Solenni Possessi de' Sommi Pontefici*, detti anticamente *Processi*, o *Processioni*, dopo la loro Coronazione nella Bas. Vat. alla Lateranense, dedicata alla S. di N. Signore Pio VII. Roma per Luigi Lazzarini 1802. in 4. grande. Paoli 15.

INDICE

Delle Opere Inedite.

Giunte, e Correzioni da farsi alla Descrizione della *Basilica Vaticana*, *de' Pontificali*, *delle Cappelle*, *e Concistori di tutto l' anno*, *della Notte di Natale*, *del Carcere Mamertino*, e delle *Statue di Pasquino*, e *Marforio*.

Trattato delle Questioni spettanti alla *Settimana S.* il di cui prospetto fu pubblicato alla p. 117. della prima edizione.

Biblioteca ragionata di Autori, che hanno scritto delle Questioni spettanti alla Passione, Morte, e Risurrezione del *Redentore*, promessa alla p. 130. della *Settimana Santa*.

De' SS. *Martiri* nati, o morti in *Roma*. *De' Pontefici Romani*, illustri per Santità. De' Santi Cardinali, e Vescovi *Romani*. De' Santi Forestieri, morti in *Roma*. De' Santi *Romani* Confessori. De' Santi *Forestieri*, che sono venuti in *Roma*.

Trattato sopra le Feste della Circoncisione, Epifania, Purificazione, S. Tommaso di Aquino. S. Francesca Romana, S. Pietro Martire, S. Ivo, S. Filippo Neri, S. Gio: Battista, SS. Pietro, e Paolo, S. Bonaventura, l' Assunzione di M. V., S. Luigi Re di Francia, Natività di M. V. Esaltazione della Croce, tutti i Santi, Commemorazione de' Defunti, S. Carlo Borromeo, S. Caterina V. e M., Concezione di M. V. S. Stefano Protom.,

S. Gio. Apostolo, ed Evangelista, S. Tommaso Cantuariense, sopra le Domeniche di Sessagesima, Quinquagesima, Quaresima, e di Passione, SS. Annunziata, Feste di Pasqua, Sabbato in Albis, Ascensione, Pentecoste, Trinità, Corpus Domini, Domeniche dell' Avvento, e sopra gli Anniversarj della Creazione, e Coronazione del Pontefice regnante, secondo l' ordine, in cui cadono nel giro dell' Anno, e coll' indicazione degli Autori, che ne hanno scritto.

Descrizione delle Chiese di S. M. sopra Minerva, S. M. Nuova nel Foro Boario, SS. Luca, Leone, ed Ivo alla Sapienza, S. Maria in Vallicella, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuor delle mura, S. Pudenziana, S. Maria in Via Lata, S. Pietro in Vincoli, S. Pietro in Carcere, S. Pietro in Montorio, SS. XII. Apostoli, S. M. Maggiore, S. Luigi de' Francesi. S. M. del Popolo, S. Marcello, S. Carlo al Corso, S. Caterina de' Funari, S. Tomasso degl' Inglesi, Gesù, SS. Lorenzo, e Damaso, coll' ordine, con cui dentro dell' anno vi si celebrano le Cappelle.

Biblioteca Cardinalizia, o sia Catalogo ragionato degli Autori, che hanno trattato della Dignità Cardinalizia, e delle Vite, ed Azioni più illustri de' Cardinali, e de' loro Vescovati, Titoli, Diaconie, ed Impieghi.

Biblioteca Prelatizia, o sia Catalogo ragionato degli Autori, che hanno trattato delle Cariche del Governatore, Auditor della

Camera, Maggiordomo, Tesoriere, Protonotarj Apostolici, Auditori di Rota, Cherici di Camera, Votanti di Segnatura, Abbreviatori, Avvocati Concistoriali, Generali, Procuratori Generali, Sagrista, Maestri di Cerimonie, Cappellani Segreti, e Comuni, Cherici Acoliti, Cantori della Cappella, con un'Appendice di Notizie de' Scrittori del Senato Romano, de' Camerieri segreti, o di onore, della Guardia Nobile, della Guardia Svizzera, di quella de' Dragoni, della Milizia Urbana, del Foriere, del Cavallerizzo, de' Caudatarj de' Cardinali, de' Camerieri *extra*, degli Ostiarj de Virga rubea, de' Mazzieri, de' Cursori, e de' Ministri della Florerìa.

Biblioteca Principesca, e Ducale, o sia Catalogo ragionato degli Autori, che hanno scritto delle Famiglie de' Principi, e Duchi Romani, e delle Vite de' più celebri fra di essi.

Biblioteca ragionata degli Scrittori di *Roma antica, e moderna, Sacra*, e *Profana*.

Roma Sacra, o sia Descrizione di tutte le Chiese di Roma. Opera divisa in più Volumi in foglio, secondo il Modello del Tesoro di *Grevio*, *Gronovio*, *Sallengre*, *e Poleni*, colla ristampa delle Descrizioni già pubblicate, corrette, e ampliate, e coll' aggiunta di quelle, che non sono state illustrate, indicata alla p. 48. del *Carcere Mamertino*.

La Chiesa di *S. Callisto*, e Monastero annesso de' PP. Benedettini, con la serie dei Cardinali Titolari.

La Chiesa antica, e moderna di *S. Agne-*

se nel Circo Agonale, con un'Appendice di Documenti, e gli Atti del suo Martirio corretti, e illustrati.

Bullarium Sacrae Congregationis Propagandae Fidei, seu Codex Diplomatum, ac Decretorum, quae Summi Pontifices ediderunt pro Fidei Catholicae Propagatione per Orbem universum, cum Indicibus Pontificum, Diplomatum, Decretorum, Urbium, ac Materiarum; jubente, et curante Emin. ac Rever. D. Cardinali *Leonardo Antonelli*. Accedit Series Cardinalium Praefectorum, ac Praesulum Secretariorum S. C., una cum Elencho Benefactorum, ac Virorum Illustrium, qui ex Collegio Urbano prodierunt; necnon descriptione Templi, Sacelli, Aulae, Bibliothecae, Tabularii, ac Typographiae ejusdem Collegii. *Opus in plura Vol. in fol. digestum*.

La Chiesa, e Convento de' *PP. Cappuccini*, con le notizie de' luoghi, ove prima hanno abitato, e de' Monasteri delle *Cappuccine* al Quirinale, alla Madonna de' Monti, e a S. Urbano.

Le Chiese di S. Luigi de' Francesi, della Trinità de' Monti, di S. Nicola de' Lorenesi, di S. Claudio de' Borgognoni, e di S. Ivo de' Brettoni.

La Chiesa de' *SS. Giovanni*, e *Petronio* de' Bolognesi, con la Serie de' Cardinali Protettori della medesima, e degli Ambasciatori presso la S. Sede.

Le *Terme Diocleziane*, illustrate con le Chie-

se ivi erette di S. Ciriaco, della Madonna degli Angeli, e di S. Bernardo.

La Chiesa de' SS. *Nereo, ed Achilleo*.

Illustrazione del *Panteon*.

Il *Lago* dell' Acqua Vergine nel Foro Agonale nel mese di Agosto, descritto dalla sua origine.

Il *Mercato* di Piazza Navona, con l' indicazione degli altri luoghi, in cui si è tenuto.

I Giuochi di *Agone*, e di *Testaccio*, celebrati nel Giovedì grasso, nell' ultima Domenica di Carnevale, e per la Festa dell' Assunta; e la parte, che vi aveano le Comunità di Anagni, Corneto, Magliano, Piperno, Sutri, Terracina, Tivoli, Toscanella, e Velletri, e specialmente gli Ebrei, con l' indicazione cronologica di altre Feste, Giostre, Tornei, Conviti, e delle varie strade dentro, e fuori di Roma, in cui nel Carnevale, e in altri tempi dell' anno si sono fatte le Corse, e con un'Appendice delle *Giostre*, e *Tornei* fatti altrove.

La Chiesa, e Palazzo di *S. Marco*, colla serie de' Cardinali Titolari, e degli Ambasciatori di Venezia.

I Palazzi della *Cancelleria vecchia*, *e nuova*, con l' elenco de' Cardinali Vice Cancellieri, e delle Dissertazioni recitate nella gran Sala della seconda, dagli Auditori di Rota, e dagli Avvocati Concistoriali.

Il Palazzo *Farnese*, e i fatti più celebri ivi accaduti.

Notizie Istoriche della *Mole Adriana*, detta poi *Castel S. Angelo*.

. . . . del Mausoleo di *Augusto*.

. . . . del Mausoleo di *Cecilia Metella* a Capo di Bove.

. . . . del Teatro di *Marcello*, poi Palazzo *Savelli*, ora *Orsini*.

. . . . del *Monte Sacro*.

. . . . del *Monte Malo*, detto *Mario*.

La Statua Equestre di *M. Aurelio*, e i Colossi del Campidoglio, e del Quirinale.

Il *Ponte Rotto*, o di *S. Maria*, chiamato anticamente *Fulvio*, *Senatorio*, *Consolare*, *e Palatino*, con la descrizione della Casa contigua di *Cola di Renzo*, detta volgarmente di *Pilato*.

Descrizione de' Gruppi del *Laocoonte*, del *Toro Farnese*, del *Nilo*, e del *Tevere*, e delle Statue dell' *Ercole Farnese*, dell' *Apollo*, e de' *Gladiatori* del Campidoglio, e di Villa Borghese.

Dissertazione sopra varj Fenomeni della *Fata Morgana*.

Sopra i *Sordi*, *Muti*, e *Ciechi*.

Sopra l' uso del *Tabacco*.

Sopra la dignità del *Senatore* di *Roma*.

Notizie Cronologiche della Gloria Postuma di Settanta Sommi Pontefici nelle Traslazioni de' loro Cadaveri dalle Città, Chiese, e Cemeterj.

INDICE

De' Capi, e de' Paragrafi.

Se non volesse mettersi nel *Frontispizio* la *Medaglia* indicata alla p. 187., potrebbe sostituirsi il *Simbolo* del *Pellicano*, col Motto *Sic his qui diligunt*; e dall'altra parte questo *Tetrastico*.

Exemplum veri Pelicanum *cernis Amoris*,
Qui reficit Pullos ipse cruore suo.
Sic Amor est CHRISTI, *qui nobis* SANGVINE FVSO
Restituit vitam, ac in CRVCE *Regna dedit*.



NELLA TIPOGRAFIA CAETANI

SVL COLLE ESQVILINO

Con Lic. de' Superiori.







